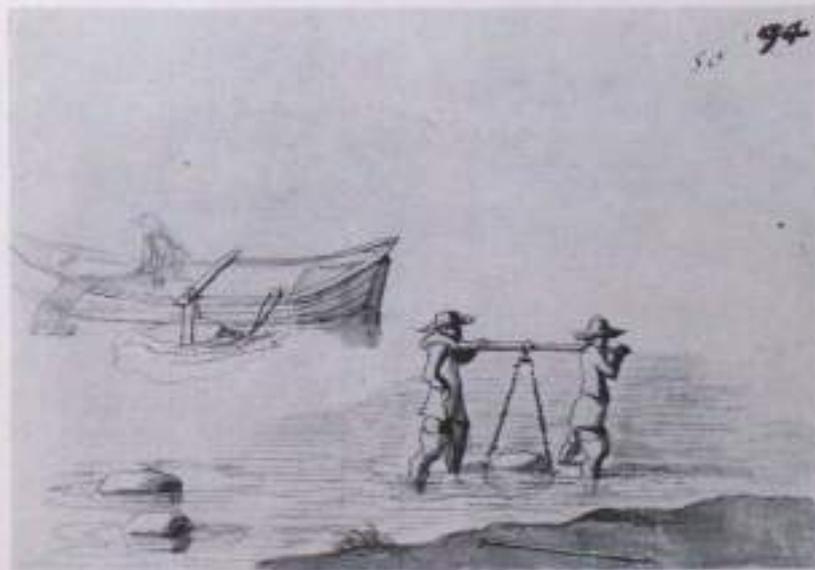


291 d.

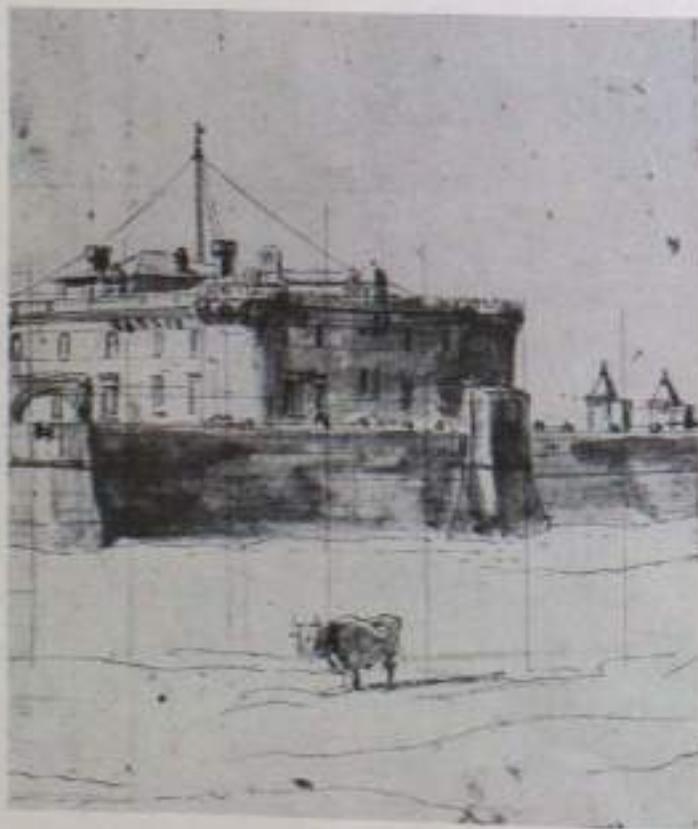
MS - nr. 49



292 d.

MS - nr. 50

G. VAN WITTEL - Il Castello di Palo (?) - Part. - cat. N. 244 d.



ELENCO DEI DIPINTI DEL VAN WITTEL  
IN ORDINE DI LUOGO

<i>Luogo</i>	<i>Inv.</i>	<i>Opere</i>	<i>Cat.</i>	<i>Osservazioni</i>
<b>ARPINO</b>				
Raccolta Privata		<i>Veduta di una cascata</i>	212	
<b>DRESDA</b>				
Piracoteca	640	<i>Il Molo, la Piazzetta e il Palazzo Ducale</i>	171	
<b>FIRENZE</b>				
Galleria Palatina (Palazzo Pitti)	1247	<i>Il Tevere al porto della legna</i>	69	
	1256	<i>Villa Medici dalla parte dei Giardini</i>	11	
	4354	<i>Castel Sant'Angelo e l'abside di S. Giovanni dei Fiorentini</i>	90	
	4355	<i>Campo Marzio dai Prati di Castello</i>	51	
Palazzo Pitti (Appartamenti Monumentali)	9288	<i>Napoli dal mare con Castel dell'Ovo</i>	201	
	9289	<i>Chiara con lo sfondo di Mergellina</i>	202	
	9290	<i>L'Adige a San Giorgio in Braida</i>	184	vedi: Museo di Castelvecchio a Verona.
	9291	<i>Il Convento di S. Paolo ad Albano</i>	130	
	9292	<i>Veduta di Firenze dalle Cascine</i>	163	vedi: Museo di « Firenze com'era ».
	9295	<i>Veduta di Marino</i>	132	
Museo « Firenze com'era » (deposito da Palazzo Pitti)		<i>Veduta di Firenze dalle Cascine</i>	163	vedi il n. 9292 di Palazzo Pitti.
Galleria Corsini	378	<i>Marina</i>	213	
	379	<i>Marina</i>	214	
Raccolta Bruscoli		<i>Castel Sant'Angelo dai Prati</i>	51	
		<i>Castel Sant'Angelo dal Tevere</i>	88	
		<i>Veduta di Firenze dalle Cascine</i>	164	
		<i>L'Arno alla pescaia di S. Nicolo</i>	166	
		<i>La Ponta della Dogana e S. Maria della Salute</i>	177	
		<i>L'Imbia di S. Michele e Murano</i>	182	
Raccolta Nuti Pucci		<i>Veduta ideata con un fiume</i>	215	
		<i>Veduta ideata di un golfo</i>	216	
Raccolta Privata		<i>Il Bacino di San Marco verso il Canal Grande</i>	173	
<b>GINEVRA</b>				
Raccolta Privata		<i>Piazza del Popolo</i>	2	
Raccolta Privata		<i>Veduta di Grottaferrata</i>	135	
<b>GREENWICH</b>				
National Maritime Museum		<i>La Darsena di Napoli</i>	192	
<b>HOLKHAM HALL</b>				
Raccolta Duca di Leicester		<i>Il Colosseo e l'Arco di Costantino</i>	31	
		<i>Piazza San Pietro</i>	59	
		<i>Il Bacino di San Marco verso il Canal Grande</i>	174	
		<i>Veduta di Vaprio d'Adda</i>	186	
		<i>La Darsena di Napoli</i>	196	
		<i>Veduta ideata con un castello</i>	217	
<b>LA SPEZIA</b>				
Raccolta Privata		<i>La Piazza e il Palazzo di Montecassale</i>	17	
<b>LENINGRADO</b>				
Museo dell'Ermitage	2220	<i>Il Tevere sotto i bastioni di Castel Sant'Angelo</i>	81	

Lungo	In.	Opere	Cat.	Osservazioni
<b>LONDRA</b>				
Raccolta Privata		<i>Il Colosseo dalla Meta Sudante</i>	37	
Raccolta Privata		<i>Il Tempio di Vesta (Tivoli)</i>	148	
<b>MADRID</b>				
Museo del Prado	475	<i>Il Molo, la Piazzetta e il Palazzo Ducale</i>	169	
	2462	<i>Napoli da Posillipo</i>	209	
	2463	<i>La Grotta di Paganelli</i>	207	
<b>MARIANO COMENSE</b>				
Raccolta Vitali		<i>Porta Galliera a Bologna</i>	167	
<b>MILANO</b>				
Raccolta Castelbarco Albani		<i>Castel Sant' Angelo dai Prati</i>	54	
		<i>Veduta ideata con un convento</i>	218	
		<i>Veduta ideata di una marina</i>	219	
		<i>Pasaggio roccioso</i>	220	
Raccolta Privata		<i>Piazza Navona</i>	23	
Raccolta Privata		<i>Piazza San Pietro</i>	63	
		<i>Castel Sant' Angelo visto da Sud</i>	83	
<b>NAPOLI</b>				
Museo di S. Martino		<i>La Darsena di Napoli</i>	191	
<b>NEW YORK</b>				
Raccolta Privata		<i>Il Tevere a Castel Sant' Angelo</i>	79	
<b>PARIGI</b>				
Raccolta Privata		<i>L'Arco di Settimio Severo</i>	28	
		<i>Il Colosseo e l'Arco di Costantino</i>	30	
<b>RADNOR CASTLE</b>				
Raccolta Duca di Radnor		<i>Veduta del Canal Grande da Palazzo Foscari</i>		Questa veduta inedita dell'artista è menzionata dal Constable come opera del Van Wittel (vedi a pag. 242).
<b>ROMA</b>				
Accademia di S. Luca		<i>Il porto di Ripa Grande</i>	119	
		<i>L'Aniene prima della recchia cassata, a Tivoli</i>	160	
Pinacoteca Capitolina (Palazzo dei Conservatori)	73	<i>Campo Marzio dai Prati di Castello</i>	49	
	74	<i>Il Tevere a Castel Sant' Angelo</i>	75	
	75	<i>Castel Sant' Angelo e l'Abbate di S. Giovanni dei Fiorentini</i>	89	
	78	<i>La Piazza e il Palazzo di Montecavallo</i>	11	
	80	<i>Il Tevere ai Prati di Castello</i>	49	
	81	<i>L'Isola Tiberina</i>	101	
	82	<i>Ponte Sisto</i>	97	
		<i>Piazza Bocca della Verità e il Tempio di Vesta</i>	44	
		<i>Il Ponte Rotto</i>	104	
		<i>L'ingresso dell'Abbazia di Grottaferrata</i>	138	
Galleria Nazionale (Palazzo Corsini)	143	<i>La Piazza e il Palazzo di Montecavallo</i>	14	
	148	<i>La Piazza e il Palazzo di Montecavallo</i>	11	
	151	<i>Veduta panoramica di Roma da Villa Medici</i>	9	
	152	<i>Veduta panoramica di Roma dalla Trinità dei Monti</i>	6	
	1411	<i>Il Tevere e l'Aventino</i>	112	
	1412	<i>Il Tevere a Ripa Grande</i>	116	
	1415	<i>Castel Sant' Angelo dai Prati</i>	55	
	1427	<i>Veduta ideata con un fiume</i>	221	
	1428	<i>Veduta ideata di un paese su un fiume</i>	222	
	1429	<i>Veduta ideata con tempio rotondo</i>	223	
	1430	<i>Veduta ideata</i>	224	
	1431	<i>Veduta ideata</i>	225	
	1432	<i>Veduta ideata di un golfo</i>	226	
	1433	<i>Veduta ideata di un lago con tempio rotondo</i>	227	
	1991	<i>Il Ponte Rotto</i>	103	

<i>Largo</i>	<i>In.</i>	<i>Opere</i>	<i>Cat.</i>	<i>Osservazioni</i>
Galleria Nazionale (Palazzo Corsini)		L'Abbazia di Grottaferrata	136	In deposito al Ministero degli Esteri. In deposito al Ministero degli Esteri. vedi: « opere disperse », vedi: « opere disperse ».
		L'Abbazia di Grottaferrata da Sud-Est	137	
		Piazza San Pietro	138	
		Veduta panoramica di Frascati	133	
Museo di Roma (Palazzo Braschi)		La Strada di Porta Pinciana	12	
		Il Ponte Rotto	108	
		Il Ponte Rotto	109	
Galleria Doria (Palazzo Doria Pamphili)	337	La Villa Pamphili fuori Porta S. Pancrazio	120	
		La Piazzetta del Barino di San Marco	172	
	339	La Punta della Dogana e S. Maria della Salute	173	
Galleria Pallavicini (Palazzo Pallavicini)	535	Il Tevere e l' Aventino	110	
	536	Il Tevere a Ripa Grande	114	
	537	Veduta ideata di un golfo con un tempio poligonale	128	
	538	Veduta ideata di un castello sul mare	220	
	539	Campovaccino e la Chiesa dei Santi Luca e Martina	27	
	540	Campovaccino dalla scala laterale dell' Aracoli	26	
	541	Veduta ideata di un paese con un castello sul fiume	230	
	542	Veduta ideata di un passaggio laziale	231	
	543	Il fianco del Colosseo presso l' Arco di Costantino	58	
	544	Veduta ideata di un passaggio laziale	232	
	Collezione Colonna (Appartamenti privati di Palazzo Colonna)	521	Veduta panoramica di Roma dalla Villa Medici	8
524		Veduta panoramica di Roma dalla Trinità dei Monti	5	
454		Veduta di Marino	135	
467		Paesaggio laziale con villaggio	233	
468		Paesaggio	234	
469		Veduta di Genazzano	140	
479		Paesaggio fluviale con un ponte	235	
480		Paesaggio fluviale con ponte romano	236	
482		Il Tevere a Castel Sant' Angelo	80	
483		L' Isola di S. Michele e Muro	183	
488		Veduta ideata di un golfo	237	
489		Veduta ideata di un paese con castello	238	
492		S. Maria della Salute e l' entrata del Canal Grande	179	
493		S. Maria della Salute e l' entrata del Canal Grande	178	
499		Veduta panoramica di Frascati	124	
500		La vecchia cascata dell' Aniene	157	
506		Piazza Navona	20	
—		Piazza del Popolo	5	
508		Chiata con lo sfondo di Mergellina	204	
510		Ponte Sisto	98	
511		Ponte Rotto	105	
512		Il Tevere al porto della legna	68	
515		La Piazza e il Palazzo di Montecavallo	19	
514		Piazza S. Giovanni in Laterano	46	
518		Castel Sant' Angelo visto da Sud	87	
531		Le isole Borromee	190	
536		Le isole Borromee	189	
537		Chiata con lo sfondo di Mergellina	203	
540		Campovaccino dalla scala laterale dell' Aracoli	25	
541		L' Isola di San Giorgio	181	
544		Veduta di Firenze dalle Cascine	165	
546		Veduta ideata con castello turrito	239	
547		Veduta ideata di un villaggio su di un colle	240	
548	Ponte Rotto	107		
549	Veduta ideata di paesaggio fluviale	241		
552	Veduta ideata di città con un ponte romano	242		
554	Veduta ideata di un villaggio su di un colle	243		
555	Veduta di Marino	134		
57.	La Darsena di Napoli	198		
Collezione Marchese G.B. Sacchetti (Palazzo Sacchetti)		Il Tevere a S. Giovanni dei Fiorentini e Via Giulia	93	
		Il Casin Sacchetti del Pignone	121	
Collezione Principe Torlonia (Villa Albani)		La vecchia cascata dell' Aniene	150	
Ministero Affari Esteri (Deposito della Galleria Nazionale di Roma)		L' Abbazia di Grottaferrata	136	vedi: Galleria Nazionale, Roma.
		L' Abbazia di Grottaferrata da Sud-Est	137	vedi: Galleria Nazionale, Roma.
Banca Commerciale Italiana (Palazzo Colonna)		Il Largo di Palazzo a Napoli	200	
Raccolta Senatore Albertini		Villa Aldobrandini a Frascati	126	
		Veduta di Caprarola	142	

<i>Largo</i>	<i>Inn. Opere</i>	<i>Cat.</i>	<i>Osservazioni</i>
<i>segue: ROMA</i>			
Raccolta Prof. Balella	<i>Il Tevere a Ripa Grande</i>	117	
Raccolta G. Balella	<i>Veduta panoramica di Roma dalla Trinità dei Monti</i>	7	
	<i>Veduta panoramica di Roma della Villa Medici</i>	10	
	<i>Veduta di Mercurio</i>	211	
Raccolta Bosiri Vici	<i>Il Colosseo visto da Sud-Est</i>	34	
Raccolta Calvi	<i>Il Colosseo dalla Meta Sudante</i>	36	
	<i>Piazza Navona</i>	21	
Raccolta Campilli	<i>Il porto di Ripetta</i>	73	
Raccolta Canessa	<i>Piazza S. Giovanni in Laterano</i>	48	
	<i>Il Tevere a Castel Sant' Angelo</i>	77	
	<i>Il Ponte Rotto</i>	106	
	<i>Veduta di Tivoli e del Tempio di Vesta</i>	147	
Raccolta Carlizzi	<i>La Darsena di Napoli</i>	193	
Raccolta Cassis Roccagiovane	<i>Veduta di Caprarola</i>	144	
Raccolta Castelnovo	<i>Il Tevere al porto della legna</i>	71	
Raccolta Chinni	<i>Piazza Navona</i>	22	
	<i>Piazza San Pietro</i>	60	
Raccolta Di Penna	<i>Il Tevere a S. Giovanni dei Fiorentini e Via Giulia</i>	95	
Raccolta Foemasi	<i>Il Tevere a S. Giovanni dei Fiorentini e Via Giulia</i>	94	
Raccolta Lazzaroni	<i>Porta Galliera a Bologna</i>	168	
Raccolta Litta	<i>Il Tevere a S. Giovanni dei Fiorentini e Via Giulia</i>	92	
Raccolta Marchini	<i>Il Colosseo e l'Arco di Costantino</i>	32	
Raccolta Melmeluzzi	<i>Il Tevere a S. Giovanni dei Fiorentini e Via Giulia</i>	96	
	<i>Ponte Sisto</i>	99	
	<i>Il Tevere e l'Aventino</i>	111	
	<i>L'Aventino</i>	113	
	<i>La Darsena di Napoli</i>	197	
Raccolta Micara	<i>Piazza San Pietro</i>	62	
Raccolta Patrizi Montoro	<i>Campo Marzio dai Prati di Castello</i>	50	
	<i>Veduta dei Prati di Castello verso San Pietro</i>	52	
Raccolta Pietromarchi	<i>Veduta parziale di Villa Aldobrandini a Frascati</i>	128	
Raccolta Profili	<i>La Piazza e il Palazzo di Montecavallo</i>	18	
Raccolta Ravaglioli	<i>Piazza San Pietro</i>	65	
	<i>La vecchia cascata dell'Aniene</i>	154	
Raccolta Romano	<i>Veduta di Nettuno</i>	162	
Raccolta Scrimani Rossi	<i>Veduta ideata</i>	247	
	<i>Veduta dell'interno del Colosseo</i>	41	
	<i>Veduta parziale di Villa Aldobrandini a Frascati</i>	129	
	<i>Veduta di Caprarola</i>	143	
Raccolta Theodoli	<i>Castel Sant' Angelo dai Prati</i>	57	
	<i>Veduta dell'Isola di San Giorgio</i>	180	
Raccolta Torlonia	<i>Castel Sant' Angelo visto da Sud</i>	86	
	<i>Ponte Sisto</i>	100	
Raccolta Tumedei	<i>La vecchia cascata dell'Aniene</i>	152	
	<i>La vecchia cascata dell'Aniene</i>	153	
Raccolta Veneziani	<i>Piazza del Popolo</i>	4	
Raccolta Privata	<i>Veduta di Ronciglione</i>	141	
Raccolta Privata	<i>Piazza del Popolo</i>	1	
	<i>La fontana dell'Acqua Paola al Gianicolo</i>	67	
	<i>Castel Sant' Angelo e l'abside di S. Giovanni dei Fiorentini</i>	91	
	<i>Veduta di Nettuno</i>	161	
	<i>Veduta ideata di una villa sul fiume</i>	244	
Raccolta Privata	<i>L'ingresso dell'Abbazia di Grottaferrata</i>	139	
Raccolta Privata	<i>Il Colosseo visto da Sud-Est</i>	35	
	<i>Il Largo di Palazzo a Napoli</i>	199	
Raccolta Privata	<i>Veduta dell'interno del Colosseo</i>	40	
	<i>L'Arco di Tito</i>	42	

<i>Luogo</i>	<i>Inv.</i>	<i>Opere</i>	<i>Cat.</i>	<i>Osservazioni</i>
Raccolta Privata		<i>Veduta di Villa Aldobrandini a Frascati</i>	127	
Raccolta Privata		<i>Il Tevere a Ripa Grande</i>	133	
		<i>Veduta dell' Ariccia</i>	131	
Raccolta Privata		<i>Veduta ideata della valle di un fiume con un tempio</i>	246	
Raccolta Privata		<i>Piazza Navona</i>	24	
Raccolta Privata		<i>Piazza S. Giovanni in Laterano</i>	47	
Raccolta Privata		<i>Piazza San Pietro</i>	64	
Raccolta Privata		<i>L'abside di San Pietro</i>	66	
Raccolta Privata		<i>Il porto di Ripetta</i>	74	
Raccolta Privata		<i>Il Tevere sotto i bastioni di Castel Sant' Angelo</i>	82	
Raccolta Privata		<i>Castel Sant' Angelo visto da Sud</i>	84	
		<i>La vecchia cascata dell' Aniene</i>	133	
Raccolta Privata		<i>La vecchia cascata dell' Aniene</i>	131	
Raccolta Privata		<i>L' Adige a S. Giorgia in Braida</i>	185	
Raccolta Privata		<i>Veduta di Vaprio d' Adda</i>	187	
Raccolta Privata		<i>Veduta di Vaprio d' Adda</i>	188	
Raccolta Privata		<i>La Daruna di Napoli</i>	194	
Raccolta Privata		<i>La Grotta di Pozzuoli</i>	205	
Raccolta Privata		<i>La Grotta di Pozzuoli</i>	206	
Raccolta Privata		<i>Napoli da Posillipo</i>	208	
		<i>Napoli da Posillipo</i>	210	
Raccolta Privata		<i>L'Isola Tiberina</i>	102 bis	
<b>ROUEN</b>				
Museo		<i>Il Tevere a Castel Sant' Angelo</i>	78	
<b>TIVOLI</b>				
Villa d'Este (Deposito della galleria Nazionale di Roma)		<i>La vecchia cascata dell' Aniene</i>	156	vedi: Galleria Nazionale, Roma.
<b>TORINO</b>				
Galleria Sabauda	145	<i>La Daruna di Napoli</i>	195	
Palazzo Amministrazione Provinciale (Deposito della Galleria Sabauda)		<i>Veduta del Colosseo</i>		vedi nota a pag. 178
		<i>Veduta dell'interno del Colosseo</i>		vedi nota a pag. 178
<b>TOURS</b>				
Raccolta De Masclary		<i>Il Tevere al porto della legna</i>	70	
		<i>Il porto di Ripa Grande</i>	118	
<b>VERONA</b>				
Museo di Castelvecchio (Deposito da Palazzo Pitti)		<i>L' Adige a S. Giorgia in Braida</i>	184	vedi: Palazzo Pitti, Firenze.
<b>VIENNA</b>				
Kunsthistorisches Museum	179	<i>Piazza San Pietro</i>	61	
		<i>L'Isola Tiberina</i>	102	
Raccolta Schwarzenberg		<i>Veduta panoramica di Frascati</i>	122	
		<i>Veduta parziale di Frascati</i>	125	
<b>VITERBO</b>				
Raccolta Privata		<i>Veduta di Tivoli e del Tempio di Vesta</i>	145	

<i>Luogo</i>	<i>Inr.</i>	<i>Opere</i>	<i>Cat.</i>	<i>Osservazioni</i>
<b>UBICAZIONE IGNOTA</b>				
Opere catalogate:		<i>L'Ario di Tito</i>	43	Apparteneva alla raccolta della Walsingham Abbey, alla cui vendita apparve nel 1921.
		<i>La chiesa dei Santi Pietro e Marcellino</i>	45	Il dipinto, per la prima volta pubblicato nel 1940, si trovava prima della guerra a Londra in antiquariato.
		<i>Castel Sant'Angelo dai Prati</i>	56	Già a Londra in una raccolta privata.
		<i>Castel Sant'Angelo visto da Sud</i>	85	Proveniente dalla Collezione del Duca di Leeds venne venduto all'asta da Christie a Londra nel 1930. Il catalogo di vendita lo riportava pendant di un'altra veduta con Piazza del Popolo pure del Van Wittel, che non è stato possibile rintracciare.
		<i>Veduta di Tivoli e del Tempio di Vesta</i>	146	Era prima della guerra in una raccolta tedesca, insieme al suo pendant, N. 158.
		<i>La vecchia cascata e la riva sinistra dell'Aniene</i>	158	Insieme al suo pendant, N. 146, era prima della guerra in una raccolta privata tedesca. Devo la fotografia alla cortesia del Dr. W. Berni di Monaco di Baviera.
		<i>La vecchia cascata dell'Aniene</i>	149	Ambidue i dipinti erano appartenuti alla Collezione Rospigliosi di Roma e, insieme a diverse altre opere del Van Wittel, apparvero alla II <sup>a</sup> vendita Rospigliosi a Roma nel 1932.
		<i>L'Aniene prima della vecchia cascata</i>	159	
		<i>Il Molo, la Piazzetta e il Palazzo Ducale</i>	170	Citato ed illustrato dal Constable, il dipinto apparve nel 1951 a New York nella vendita della raccolta H. White, fatta da Parke-Bernet.
		<i>Veduta ideata di un fiume con avanzi di un antico ponte</i>	245	Era prima della guerra, nella raccolta Sciortino di Roma (cfr. la scheda del G.F.N.E.-12505).
Opere non catalogate:		<i>Veduta del Castello Orsini a Bracciano</i>		Queste due vedute vanwitelliane mi sono sconosciute, ma erano elencate nel catalogo della II <sup>a</sup> vendita Rospigliosi del 1932, ai nn. 701 e 702, in un gruppo di tre dipinti del Van Wittel, il terzo dei quali (il n. 700) entrò a far parte della raccolta Pietromarchi (cfr. N. 128 - « Veduta parziale di Villa Aldobrandini a Frascati »). Mentre non esiste di Gaeta nessun disegno tra la pur vasta produzione conosciuta dell'artista, esiste per Bracciano una veduta con il Castello Odescalchi (vedi N. 194 d.) conservato alla Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma, n. 5 della Cartella con vedute dei dintorni di Roma. Il disegno, bellissimo ed ottimamente conservato, è certamente un disegno preparatorio.
		<i>Veduta di Gaeta</i>		
		<i>Veduta del Canal Grande</i>		È menzionato dal Thieme-Becker come opera del Van Wittel ed è riportato con la data del 1706 (vedi a pag. 242).
<b>OPERE DISPERSE</b>				
Della Galleria Nazionale di Roma		<i>Piazza San Pietro</i>	58	Già in deposito a Palazzo Venezia, poi all'Ambasciata d'Italia a Berlino, il dipinto è andato distrutto durante l'ultima guerra.
Idem		<i>Veduta panoramica di Frascati</i>	123	Anche questo dipinto era in prestito all'Ambasciata d'Italia a Berlino ed è probabilmente andato distrutto come il precedente.
		<i>La Piazza e il Palazzo di Montecavallo</i>	16	Questo bellissimo dipinto, tra le opere più importanti del Van Wittel, venne acquistato nel 1939 per il Museo di Adolfo Hitler. Ne ignoro l'attuale ubicazione.





*Gaspar Vanvitelli V. Degli occhiali, pittore eccellenza.*

PIER LEONE GHEZZI: *Caricatura di Gaspar Van Wittel*  
(Cod. Ottob. lat. 3112, n. 116).

## INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI NEL TESTO

### ILLUSTRAZIONI IN BIANCO E NERO

Pag.		Pag.	
3	<i>Stella prospettica</i> . Dal capitolo della « Teutsche Academie » di J. v. Sandrart, 1673.	31	W. BAUR, <i>Il Campidoglio</i>
7	M. v. HEEMSKERCK, <i>l'Obelisco Capitolino</i>	32	S. SCORZA, <i>Piazza Pasquino a Roma</i> (part.)
7	F. SYELLA, <i>Interno del Colosseo</i>	33	V. CODAZZI, <i>Palazzo Gravina a Napoli</i> (part.)
8	<i>Piazza Colonna</i>	34	V. CODAZZI, <i>Il Colosseo e l'Arco di Costantino</i>
9	M. BRIL, <i>Piazza Bocca della Verità</i>	34	V. CODAZZI, <i>L'Arco di Tito</i>
9	P. BRIL, <i>Veduta di Giove</i>	35	F. GAGLIARDI (att.), <i>Camporotondo con S. Maria Liberatrice</i>
10	W. v. NIEULANDT, <i>La Strada di S. Giovanni in Laterano</i>	36	P. J. SAENHEDAM, <i>Il Municipio di Amsterdam</i>
10	W. v. NIEULANDT, <i>Castel Sant' Angelo</i>	37	G. BERCKHEYDE, <i>La Chiesa di S. Bavone ad Haarlem</i>
11	W. v. NIEULANDT, <i>S. Maria Maggiore</i>	38	J. v. E. HEYDEN, <i>Veduta di Düsseldorf</i>
12	G. TER BORCH IL VECCHIO, <i>Veduta dal Pincio</i>	38	G. BERCKHEYDE, <i>S. Bavone e la vecchia Borsa ad Haarlem</i>
13	G. TER BORCH IL VECCHIO, <i>Via di S. Maria Maggiore</i>	39	L. DE MOUCHERON, <i>Il Tevere a S. Spirito</i>
14	C. v. POELENBURGH, <i>Le cascate di Tivoli</i>	40	J. DE HEUSCH, <i>Il Tevere a Ponte Rotto</i>
15	C. v. POELENBURGH, <i>Il Colosseo</i>	41	J. DE HEUSCH, <i>Il Tevere sotto l'Acquedotto</i>
16	B. BREENBERGH, <i>Il Castello di Bomarzo</i>	41	A. MEYERINGH, <i>Santa Costanza</i>
17	B. BREENBERGH, <i>Pasaggio in rovina</i>	42	L. CRUTI, <i>Il Campidoglio e S. Maria in Araceli</i>
17	B. BREENBERGH (att.), <i>Castel S. Angelo e S. Pietro</i>	42	L. CRUYL, <i>Il Tevere a Castel Sant' Angelo</i>
18	B. BREENBERGH, <i>Ruderi</i>	44	L. SILVESTRE, <i>Il Campidoglio da Camporotondo</i>
19	B. BREENBERGH, <i>Ruderi e casupole</i>	44	L. SILVESTRE, <i>Il Tevere a Ponte Rotto</i>
20	J. ASSELIJNS, <i>L'Arco di Costantino</i>	44	G. WOUTERS, <i>La Piazza e il Palazzo di Montecavallo</i>
21	J. BOYH, <i>Il Tevere a Ripa Grande</i>	44	G. WOUTERS, <i>Piazza del Popolo</i>
22	K. DUJARDIN, <i>Le Terme di Caracalla</i>	45	G. V. WITTEL, <i>Piazza del Popolo</i>
23	W. ROMÉYN, <i>Interno del Colosseo</i>	46	G. V. WITTEL, <i>Veduta di Roma da Villa Medici</i>
25	H. v. SWANEVELT, <i>L'Arco di Costantino</i>	47	G. V. WITTEL, <i>Veduta di Roma dalla Trinità dei Monti</i>
26	H. v. SWANEVELT, <i>Pasaggio romano</i>	50-51	G. V. WITTEL, <i>L'Isola Tiberina</i>
26	H. v. SWANEVELT, <i>Porta Pinjana</i>	54	G. V. WITTEL, <i>Il Tevere a Ponte Sisto</i>
27	J. LINGHELBACH, <i>Piazza Navona</i>	55	G. V. WITTEL, <i>Il Tevere ai Prati di Castello</i>
28	W. BAUR, <i>Villa Borghese</i>	56	G. V. WITTEL, <i>Il Vaticano dai Prati di Castello</i>
30	W. BAUR, <i>Piazza Colonna</i>	56	G. V. WITTEL, <i>Veduta di Roma dal Quirinale</i>
30	W. BAUR, <i>La Colonna Traiana</i>	58	G. V. WITTEL, <i>Campo Marzio dai Prati di Castello</i>
31	W. BAUR, <i>Piazza di Montecavallo</i>	59	G. V. WITTEL, <i>I Prati di Castello verso San Pietro</i>
		61	G. V. WITTEL, <i>Il Tevere a Ponte Sant' Angelo</i>

Pag.	
62	G. V. WITTEL, <i>Il Tevere a Ponte Sant'Angelo, la riva sinistra</i> (part.)
63	G. V. WITTEL, <i>Il Tevere a Ponte Sant'Angelo, la riva destra</i> (part.)
64	G. V. WITTEL, <i>La Piazza e il Palazzo di Montecavallo</i> (part.)
69	G. V. WITTEL, <i>Veduta di Roma da Villa Medici</i> (part.)
70	G. V. WITTEL, <i>Piazza del Popolo</i> (part.)
71	G. V. WITTEL, <i>Piazza del Popolo</i> (part.)
72	G. V. WITTEL, <i>La Villa Capitolina di Paolo III</i> (part.)
73	G. V. WITTEL, <i>Veduta di Roma dalla Piazza di Montecavallo</i> (part.)
76-77	G. V. WITTEL, <i>Veduta del Tevere a Ripa Grande</i>
78	G. V. WITTEL, <i>Il Tevere al porto di Ripetta</i> (part.)
81	G. V. WITTEL, <i>Il Tevere al porto della legna</i>
82	G. V. WITTEL, <i>Campo Marzio dai Prati di Castello</i> (part.)
83	G. V. WITTEL, <i>Il Tevere con Castel S. Angelo e l'abside di S. Giovanni dei Fiorentini</i>
84	G. V. WITTEL, <i>Il Tevere a S. Giovanni dei Fiorentini</i> (part.)
86	G. V. WITTEL, <i>Villa Medici: la facciata dalla parte dei giardini</i> (part.)
87	G. V. WITTEL, <i>Villa Medici dalla parte dei giardini</i>
89	G. V. WITTEL, <i>L'interno del Colosseo</i>
90	G. V. WITTEL, <i>Il Colosseo e l'Arco di Costantino</i>
91	G. V. WITTEL, <i>L'Arco di Settimio Severo e il Tempio di Saturno</i>
92	G. V. WITTEL, <i>La chiesa di S. Agnese a Piazza Navona</i> (part.)
93	G. V. WITTEL, <i>Piazza Navona: la fontana dei Fiumi</i>
94	G. V. WITTEL, <i>Il Tevere a Ponte Sisto con la spiaggia della Renella</i> (part.)
95	G. V. WITTEL, <i>Il Tevere a Ponte Sisto con la spiaggia di Regola</i> (part.)
96-97	G. V. WITTEL, <i>S. Giovanni dei Fiorentini e Via Giulia</i> (part.)
99	G. V. WITTEL, <i>Campovaccino dalla scala laterale dell'Araceli</i> (part.)
104	G. V. WITTEL, <i>Piazza San Pietro</i>

162 *Ritratto di Gaspare Vanvitelli.*

Pag.	
105	G. V. WITTEL, <i>L'abside di San Pietro</i>
106	G. V. WITTEL, <i>Veduta di Marino</i>
107	G. V. WITTEL, <i>Veduta di Marino</i> (part.)
108	G. V. WITTEL, <i>Veduta panoramica di Frascati</i>
109	G. V. WITTEL, <i>Veduta parziale di Frascati</i>
111	G. V. WITTEL, <i>Veduta parziale di Villa Aldobrandini a Frascati</i>
115	G. V. WITTEL, <i>Villa Aldobrandini a Frascati</i>
115	G. V. WITTEL, <i>Veduta di Caprarola con la Villa, il paese e S. Maria Suburbana</i>
116	G. V. WITTEL, <i>Tivoli, la vecchia cascata dell'Aniene</i>
117	G. V. WITTEL, <i>Veduta di Tivoli e del Tempio di Vesta</i>
118	G. V. WITTEL, <i>La chiesa e il convento di S. Paolo ad Albano</i> (part.)
119	G. V. WITTEL, <i>Veduta di Nettuno</i>
120	G. V. WITTEL, <i>Firenze vista dalle Cascine</i>
121	G. V. WITTEL, <i>Firenze, l'Arno alla pescacia di S. Nicolò</i>
124	G. V. WITTEL, <i>Verona, l'Adige a S. Giorgio in Braida</i>
126	G. V. WITTEL, <i>Venezia, la Piazzetta dal Bacino di San Marco</i> (part.)
127	G. V. WITTEL, <i>Venezia, la piazzetta di S. Marco</i>
128	G. V. WITTEL, <i>S. Maria della Salute sul Canal Grande</i> (part.)
130-131	G. V. WITTEL, <i>Veduta del Bacino di S. Marco verso il Canal Grande</i>
133	G. V. WITTEL, <i>Veduta del Bacino di San Marco con il Molo, la Piazzetta e il Palazzo Ducale</i>
134	G. V. WITTEL, <i>Napoli, veduta di Chiaia verso Mergellina</i>
135	G. V. WITTEL, <i>Napoli, la Torretta di Chiaia e la Grotta di Pozzuoli</i>
137	G. V. WITTEL, <i>Veduta di Napoli dal mare</i>
140-141	G. V. WITTEL, <i>Veduta di Napoli a Largo di Palazzo con S. Martino</i>
143	G. V. WITTEL, <i>La Duriana di Napoli con il Castel Nuovo</i>
148-149	G. V. WITTEL, <i>Venezia, S. Maria della Salute e l'entrata del Canal Grande</i>
372	P. L. Ghezzi, <i>Caricatura di Gaspare Vanvitelli d. degli occhiali.</i>

## TAVOLE A COLORI

Pag.	
VIII	G. V. WITTEL, <i>Veduta di Tivoli</i> (part.)
XI	G. V. WITTEL, <i>Il Tevere a Ripa Grande</i> (part.)
24	H. V. SWANEVELT, <i>Veduta di Campovaccino</i>
29	W. BAUR, <i>San Pietro</i>
49	G. V. WITTEL, <i>Il Tevere a S. Giovanni dei Fiorentini e Castel Sant'Angelo</i> (part.)
52	G. V. WITTEL, <i>L'Isola Tiberina</i> (part.)
57	G. V. WITTEL, <i>Campo Marzio dai Prati di Castello</i> (part.)
60	G. V. WITTEL, <i>Il Tevere a Ponte Sant'Angelo</i> (part.)

Pag.	
65	G. V. WITTEL, <i>Il Tevere a Ponte Sisto</i> (part.)
66	G. V. WITTEL, <i>Trinità dei Monti</i> (part.)
67	G. V. WITTEL, <i>Villa Medici</i> (part.)
68	G. V. WITTEL, <i>Piazza del Popolo</i>
73	G. V. WITTEL, <i>Campovaccino dalla scala laterale dell'Araceli</i>
74	G. V. WITTEL, <i>La Piazza e il Palazzo di Montecavallo</i>
79	G. V. WITTEL, <i>Il Tevere al porto di Ripa Grande</i> (part.)
80	G. V. WITTEL, <i>Il Tevere al porto della legna</i> (part.)

Pag.	
85	G. V. WITTEL, <i>Il Tevere a S. Giovanni dei Fiorentini e Via Giulia</i>
88	G. V. WITTEL, <i>Il Colosseo visto da Sud-Est (part.)</i>
101	G. V. WITTEL, <i>L'Arco di Settimio Severo e il Tempio di Saturno (part.)</i>
103	G. V. WITTEL, <i>Piazza Navona: S. Giacomo e la fontana dei Fiumi (part.)</i>
110	G. V. WITTEL, <i>Villa Aldobrandini a Frascati</i>
112	G. V. WITTEL, <i>Veduta della Villa e del paese di Caprarola</i>
115	G. V. WITTEL, <i>Veduta di Roniglione (part.)</i>
122	G. V. WITTEL, <i>Veduta di Bologna a Porta Galliera</i>

Pag.	
125	G. V. WITTEL, <i>Veduta di Verona con S. Giorgio in Braida (part.)</i>
129	G. V. WITTEL, <i>Veduta di Venezia con la Punta della Dogana, la Salute e il Canale della Giudecca (part.)</i>
132	G. V. WITTEL, <i>Venezia, il Canale della Giudecca (part.)</i>
134	G. V. WITTEL, <i>Napoli dal mare (part.)</i>
136	G. V. WITTEL, <i>La Darsena di Napoli (part.)</i>
139	G. V. WITTEL, <i>Napoli, il Palazzo Reale (part.)</i>
142	G. V. WITTEL, <i>Napoli vista dal mare con Castel dell'Oro (part.)</i>

## REFERENZE FOTOGRAFICHE

Accademia Albertina, *Vienna* - Anderson, *Firenze* - Anton Ulrich Museum, *Braunschweig* - Arsicaud, *Tours* - Bayerische Staatsgemälde Sammlung, *Monaco di Baviera* - Bazzocchi, *Firenze* - Boccardi, *Roma* - Boymans-van Beuningen Museum, *Rotterdam* - British Museum, *Londra* - Brogi, *Firenze* - A. C. Cooper, *Londra* - Courtauld Institute of Art, *Londra* - De Antonis, *Roma* - Deutsche Fotothek, *Dresda* - Dulwich College, *Londra* - Ellebé, *Rouen* - Fitzwilliam Museum, *Cambridge* - Gabinetto dei Disegni, *Berlino* - Gabinetto Fotografico Nazionale, *Roma* - Groninger Museum, *Groningen* - Iri Foto, *Verona* - Johannicum Landesmuseum, *Graz* - Jtter Jeppesen, *Melbourne* - Kunsthistorisches Museum, *Vienna* - Louvre, *Parigi* - Mauritshuis, *L'Aja* - Dept. of Drawings Metropolitan Museum, *New York* - National Gallery, *Londra* - National Maritime Museum, *Greenwich* - S. W. Newbury, *Londra* - Perotti, *Milano* - Museo del Prado, *Madrid* - Prentenkabinet Rijksuniversiteit, *Leida* - Rijksmuseum, *Amsterdam* - Sansaini, *Roma* - O. Savio, *Roma* - Foto Scala, *Firenze* - Service de Documentation Photographique de la Réunion des Musées Nationaux, *Parigi* - Staatliche Graphische Sammlungen, *Monaco di Baviera* - Städtisches Kunstinstitut, *Frankforte* - Soprintendenza Gallerie di *Firenze, Napoli, Torino* - W. Steinkopf, *Berlino (Dablem)* - Vasari, *Roma* - Vivarelli & Gullà, *Roma*.

ARCHIVI: Dr. Walter Bernt, *Monaco di Baviera* - «Capitolium», *Roma* - A. Busiri Vici, *Roma* - G. Briganti, *Roma*.

FOTOCOLOR: Fitzwilliam Museum, *Cambridge* - Istituto Scala, *Firenze* - Boccardi, *Roma* - De Antonis, *Roma* - Vasari, *Roma* - Iri Foto, *Verona*.

- Abecorn (Duca di): 263.  
 Abruzzo: 303.  
 Accademia Nazionale dei Lincei - s.: Roma, Accademia Nazionale dei Lincei.  
 Accademia di San Luca - s.: Roma, Accademia di San Luca.  
 Acquara Caracciolo (Collezione) - s.: Napoli, Collezione Acquara Caracciolo.  
 Adda: 243.  
 Adige: 124, 242.  
 Agnew Geoffrey W.G. (Collezione) - s.: Londra, Collezione Agnew W.G. Geoffrey.  
 AGUCCI, Giovanni Battista: 218.  
 Aix-en-Provence: 206, 210.  
 — Collezione Pomaret Charles: 206, 210.  
 Aja: 38.  
 — Maritshuis: 38.  
 Alba Longa - s.: Albano.  
 Albani (Collezione) - s.: Roma, Collezione Albani.  
 ALBANI, Gianfrancesco - s.: CLEMENTE XI.  
 Albano: 118, 138, 219, 242, 249, 340.  
 — Anfiteatro di Domiziano: 219.  
 — Chiesa dei Cappuccini: 219.  
 — Chiesa di San Paolo: 118, 219.  
 — Convento di San Paolo: 118, 138, 219, 340.  
 Albertini (Collezione) - s.: Roma, Collezione Albertini.  
 ALDOBRANDINI, Clemente: 217.  
 ALDOBRANDINI, Pietro (Card.): 217.  
 ALDOBRANDINI PAMPHILI, Olimpia: 217.  
 ALESSANDRO VII (Fabio Chigi): 164, 231.  
 ALESSANDRO VIII (Pietro Vito Ottobuoni): 110.  
 ALFONSO D'ARAGONA: 230.  
 ALTIERI, Emilio - s.: CLEMENTE X.  
 Amersfoort (Utrecht): 94, 95, 146, 150, 154, 157.  
 AMEYDEN, Theodor: 3, 144.  
 Amsterdam: 12, 13, 16, 22, 26, 27, 36, 95, 98, 146, 154, 182, 206, 207, 221, 223, 267, 273, 275, 278, 283, 338, 349.  
 — Municipio: 36.  
 — Museo: 12, 146, 223, 273.  
 — Museo Fodor: 146.  
 — Rijksmuseum: 12, 13, 16, 22, 26, 36, 95, 206, 207, 267, 273, 278.  
 — Rijksprentenkabinet: 27, 182, 267.  
 — Vecchia Borsa: 98.  
 Ancona: 145.  
 ANESI, Paolo: 138, 206, 309.  
 ANIELLO, Tomaso (Masaniello): 85, 146.  
 Aniene: 116, 225, 226, 227, 230, 274, 302.  
 « Anonimi Pucetti »: 151, 219.  
 ANTONIANI, Pietro: 137, 147.  
 Anversa: 16, 24, 30, 57, 102, 144, 145, 155.  
 Anzio: 237, 268.  
 — Fontana: 268.  
 — Porto: 268.  
 Appennini: 43, 296.  
 AQUINO (D'), Bartolomeo: 250.  
 Archivio di San Luca - s.: Roma, Archivio di San Luca.  
 ARGENVILLE (D'), Antoine - Joseph Dezallier: 83.  
 Ariccia (Roma): 156, 211, 219, 270, 279, 294.  
 — Chiesa di Santa Maria dell'Assunzione: 219.  
 — Palazzo Chigi: 219.  
 — Strada di Galloro: 219.  
 ARNO: 121, 233, 234, 323, 325.  
 Arpino: 235.  
 ARTARIA, Domenico: 186.  
 ASSURALE (Marchese): 20.  
 ASHBY, Thomas: 146.  
 ASSELJN, Jan (d. Crabbe): 20, 43, 41, 46, 53, 83, 145, 182.  
 ATERNO: 277, 278, 295, 303.  
 Augsburg: 123.  
 AUSSON (Marchese d'): 122, 157, 158.  
 Avellino: 234.  
 Azzolini (Collezione): 208.  
 BACCO: 151.  
 BAGLIONE, Giovanni: 18, 144.  
 Bagnai: 15.  
 BAKER, Collins: 239, 247.  
 BALDINUCCI, Giuseppe: 48, 278.  
 Balella, Giorgio (Collezione) - s.: Roma, Collezione Giorgio Balella.  
 Balella, Giovanni (Collezione) - s.: Roma, Collezione Giovanni Balella.  
 BAMBOCIATE (Dalle), Michelangelo - s.: CERQUOZZI, Michelangelo.  
 BARBERINI, Maffeo - s.: URBANO VIII.  
 BAROZZI, Jacopo (da Vignola): 174, 270.  
 BARRA Didier: 73.  
 BARRIÈRE, Domenico: 217.  
 BARTOLI, Francesco: 150, 313.  
 BASSINO di Sutri: 307.  
 — Castello Odescalchi (Giustiniani): 307.  
 BASTON, G. (Collezione): 229.  
 BATTAGLIE (Dalle), Michelangelo - s.: CERQUOZZI, Michelangelo.  
 BAUS, Johannes Wilhelm: 28, 29, 30, 31, 55, 56, 58, 61, 73, 87, 123, 128, 146.  
 Bear, Jack (Collezione) - s.: Londra, Collezione Jack Bear.  
 BECKER, Felici: 150, 157, 242, 370.  
 BEESSTRAATEN (Van), Adriaen: 98.  
 BEESSTRAATEN (Van), Anthon: 98.  
 BEGERJN, Abraham: 91, 104, 146.  
 BELLOTTO, Benedetto: 245.  
 BELLOTTO, Bernardo: 4, 81, 89, 173.  
 BENEDETTO XIV (Prospero Lambertini): 170, 171, 179, 185, 199.  
 BENONI, Giuseppe: 239.  
 Bent - s.: Schildersbent.  
 BENY, Rodoff: 143.  
 BERCHM, Clacs: 43, 45, 53, 145.  
 BERCKHEYDE, Gerrit: 1, 36, 38, 95, 98, 146.  
 BERCKHYDER, Job: 1, 95, 146.  
 Bergamo: 146.  
 Berlino: 144, 159, 186, 190, 216, 219, 221, 263, 269.  
 Berlino-Dahlem: 144, 159, 186, 269, 273, 316, 321.  
 — Ambasciata d'Italia: 190, 216, 370.  
 — Ebenals Staatlichen Museen: 144, 159, 186, 219, 269, 273, 316, 321.  
 — Kupferstichkabinett: 7, 144, 269, 273, 321.  
 — Museo di Adolfo Hirtel: 174, 370.  
 BERONI, Gian Lorenzo: 145, 164, 175, 219.  
 BERNINI, Pietro: 248.  
 BERNY, Walter: 150, 230, 370.  
 BERRETTINI, Pietro - s.: PIETRO DA CORONA.  
 BERTONNE, Philippe: 59, 61.  
 BIANCHI, Pietro: 248.  
 Birmingham: 127.  
 — City Art Gallery: 127.  
 BISSCHOP (De), Jan: 91, 146.  
 BITTI, Antonio: 173.  
 BIZZACCHERI, Carlo Francesco: 184, 217, 277, 341.  
 BLAIR, Jean: 165, 234.  
 BLONDEAU, Jean: 338.  
 BLOEMART, Abraham: 39, 53.  
 BOCK, Elfried: 150, 269, 270.  
 BOEDLER, Julius: 226.  
 Bologna: 122, 123, 156, 157, 218, 233, 235, 236, 324.  
 — Castello di Galliera: 235, 324.  
 — Chiesa di San Benvenuto: 235.  
 — Montagnola: 235.  
 — Porta Galliera: 122, 157, 235, 236.  
 — Rio del Navile: 235.  
 — Via Galliera: 235.  
 BOLOGNA, Giovanni (Giambologna): 169.  
 Bolsena (lago): 305.  
 Bomarzo: 16.  
 BONAPARTE, Giuseppe: 248.  
 BONAVIA, Carlo: 147.  
 BORDEAUX: 144.  
 BORGHERI (Fam.): 217.  
 BORGHERI, Camillo - s.: PAOLO V.  
 BORGHERI, Francesco: 217.  
 BORROMINI, Francesco: 173.  
 BOSQUET, Jacques: 144.  
 BOTH, Andries: 45, 46, 47, 145.  
 BOTH, Jan: 20, 21, 41, 53, 145.  
 BOTTARI, Giovanni: 144, 150.  
 Bracciano: 48, 218, 278, 317.  
 — Castello Odescalchi: 317.  
 — Castello Orsini: 317.  
 BRAMER, Leonardo: 145.  
 BRANCALONE, Pietro: 243.  
 BRASCHI, Giovanni Angelo - s.: PIO VI.  
 Braunschweig: 40, 146.  
 — Anton Ulrich Museum: 40, 146.  
 Breca: 145.  
 BREINBERGH, Bartolomeo: 1, 16, 17, 18, 19, 30, 31, 33, 36, 40, 43, 46, 53, 102, 144, 145, 182.  
 Breinbo: 245.  
 BRENTEL, Friedrich: 56.  
 Brescia: 123.  
 BERTINGHAM, Matthew: 239, 243.  
 BREYSEG, Johann Adam: 8.  
 BRIGANTI, Giuliano: 145, 146, 150, 165, 172, 185, 189, 190, 193, 200, 228, 231, 265, 344.  
 BRIL, Matteo: 9, 20, 21, 27, 144.  
 BRL, Paolo: 1, 3, 9, 15, 16, 18, 20, 21, 22, 24, 27, 28, 30, 31, 40, 15, 73, 123, 144.  
 BRUCHI, I, Jan: 26, 27.  
 BRUNETTI, Estella: 81, 146, 147.  
 Bruscoli (Collezione) - s.: Firenze, Collezione Bruscoli.  
 Bruxelles: 239, 247.  
 BRUN (De), Cornelis: 104.  
 Budapest: 200.  
 — Museo: 200.  
 BUONARROTI, Michelangelo: 193.  
 BUSCAROLI, Rezio: 147, 189.  
 Busiri Vici (Collezione) - s.: Roma, Collezione Andrea Busiri Vici.  
 BUSIRI VICI, Andrea: 145, 146, 197.  
 BUTI, Ippolito: 218.

- CAVARO, DOMENICO ANTONIO: 245.  
 Calabria: 234.  
 CALLERY, G.M.: 178, 247.  
 CALLOT, Jacques: 54, 55, 56, 73, 145.  
 Calmann, H.N. (Collezione) - *v.*: Londra, Collezione H.N. Calmann.  
 Calvi (Collezione) - *v.*: Roma, Collezione Calvi.  
 Cambridge: 24, 36, 53.  
 — Fitzwilliam Museum: 24, 36.  
 Campagna romana: 19, 40, 48, 63, 91, 290.  
 Campania: 254.  
 « Campi Flegrei »: 157.  
 Campilli, Pietro (Collezione) - *v.*: Roma, Collezione Pietro Campilli.  
 CANAL, ANTONIO (d. Canaletto): 1, 4, 79, 89, 123, 144, 147, 150, 256, 258, 240.  
 CANALETTO - *v.*: CANAL, ANTONIO.  
 CANESSA, Cesare (Collezione) - *v.*: Roma, Collezione Cesare Canessa.  
 CANGRANDE DELLA SCALAI: 242.  
 CANTAGALLINA, Remigio: 73.  
 Capo di Rame: 360.  
 CAPELLARI, MAURO - *v.*: GREGORIO XVI.  
 Caprarola: 15, 112, 159, 217, 218, 223.  
 — Chiesa di Santa Maria Suburbana: 112, 113, 223, 224.  
 — Palazzo Farnese (Villa di Caprarola): 112, 113, 223.  
 CARAVAGGIO - *v.*: MERISI, Michelangelo.  
 CARDON, ANTONIO: 248.  
 CARLEVARIS, LUCA: 1, 4, 124, 127, 145, 147, 236.  
 Carlizzi (Collezione) - *v.*: Roma, Coll. Carlizzi.  
 CARLO II (re di Spagna): 250.  
 CARPONA, Nolfo: 150, 167, 168, 189.  
 CARRACCI, Annibale: 16, 45, 144.  
 Caserta: 222, 241, 303, 305.  
 — Palazzo Reale: 241, 303, 305.  
 Cassia (Via): 164, 302.  
 Cassis Roccegiovane (Collezione) - *v.*: Roma, Collezione Cassis Roccegiovane.  
 Castel Gandolfo: 274, 303.  
 Castelbarco Albani (Di), Aldrighetto (Collezione) - *v.*: Milano, Collezione Aldrighetto di Castelbarco Albani.  
 Castelli romani: 215.  
 CASTELLO, Valerio: 156.  
 Castelnaovo, Leonello (Collezione) - *v.*: Roma, Collezione Leonello Castelnaovo.  
 CAUSA, Raffaello: 146, 147.  
 Cavareppi (Collezione) - *v.*: Roma, Collezione Cavareppi.  
 CAVAREPPI, Bartolomeo: 269, 273.  
 CAVALIER D'ARPIANO - *v.*: CESARI, Giuseppe.  
 Cavalieri di Malta - *v.*: Roma, Priorato dei Cavalieri di Malta.  
 CELANO, Carlo: 250.  
 Cellini, Pico (Collezione) - *v.*: Roma, Collezione Pico Cellini.  
 Cepano (Frosinone): 321.  
 Carozzi, Michelangelo (d. Michelangelo dalle Battaglie, M. dalle Bambocciate): 55, 85, 146.  
 CEZANNE, Giuseppe (d. Cavalier d'Arpino): 16.  
 CESTI, Bartolomeo: 144.  
 CHATELET, Claude-Louis: 157.  
 CHIARELLI, Giorgio: 150, 219, 253, 242, 249, 250.  
 CHIARDI, Marco: 200.  
 CHIGI, Fabio - *v.*: ALESSANDRO VII.  
 Chinni (Collezione) - *v.*: Roma, Collezione Chinni.  
 Christie - *v.*: Londra, Vendita Christie.  
 Città del Vaticano: 36, 145, 275, 316.  
 — Armeria: 145.  
 — Basilica di San Pietro: 17, 19, 59, 61, 105, 116, 117, 145, 155, 156, 158, 171, 184, 187, 188, 193, 194, 196, 197, 203, 279, 316.  
 — Belvedere: 193, 205, 275, 316.  
 — Biblioteca Vaticana: 8, 14.  
 — Galleria delle carte geografiche: 145.  
 — Giardini Vaticani: 316.  
 — Nicchia (Nicchione): 193, 275, 316.  
 — Palazzi Vaticani: 116, 171, 194, 196, 197, 307, 316.  
 — Palazzo del Sant'Uffizio: 193.  
 — Piazza San Pietro: 91, 100, 104, 144, 155, 159, 171, 173, 174, 186, 190, 210, 211, 212, 307, 315, 316.  
 Civita Castellana: 306, 322.  
 Civitavecchia: 48, 269.  
 CLARK, ANTONY M.: 150.  
 CLAUDE LORRAIN - *v.*: LORRAIN, Claude Gellée.  
 CLEMENTE VII (Giulio de' Medici): 164.  
 CLEMENTE IX (Gialio Rospigliosi): 109.  
 CLEMENTE X (Emilio Altieri): 100, 109, 110, 146, 154, 155, 338.  
 CLEMENTE XI (Gianfrancesco Albani): 158, 172, 184, 185, 191, 194, 196, 219, 303.  
 Cleveland (Ohio): 42, 102, 146.  
 — Museo: 42, 102, 146.  
 Cluzano: 266, 333.  
 — Tempio: 266, 333.  
 COCCORANTE, LEONARDO: 90, 147.  
 COCK, Hieronimus: 12.  
 CODAGORA, VIVIANO: 146.  
 CODAZZI, VIVIANO: 1, 3, 4, 33, 34, 53, 70, 78, 79, 81, 83, 87, 89, 144, 145, 146, 147.  
 COLLIGNON, FRANCESCO: 73.  
 COLLIN, JEAN: 100, 155.  
 Colonna (Collezione) - *v.*: Roma, Collezione Colonna.  
 COLONNA (Fam.): 134, 163, 181, 210, 211, 219, 220, 251, 254, 242, 249, 261, 262.  
 COLONNA, Gerolamo (Card.): 220.  
 CONIXLOD (Vani), Gillis: 16.  
 CONSTABLE, JOHN: 43.  
 CONSTABLE, W.G.: 123, 147, 150, 257, 238, 259, 248, 336.  
 Copenhagen: 145.  
 — Museo: 145.  
 CORSI, FAUSTINO: 108.  
 CORTONA (Da), Pietro - *v.*: PIETRO DA CORTONA.  
 COSTA, Angelo M.: 90.  
 COSTANTINO I (Imper.) d. il Grande (Flavio Valerio Costantino): 171, 313.  
 COSTANZO II (Imper.): 175.  
 CRABBEIE - *v.*: ASSELIJN, Jan.  
 CRESCIMBENI, GIOVANNI MARIO: 184.  
 CROCCHIANTO, GIOVANNI CARLO: 225.  
 Crosat, P. (Collezione): 282.  
 CRUTL, LIEVEN: 1, 42, 93, 102, 146, 170, 200, 241, 329.  
 Cuma: 248.  
 CURT, Aelbert: 43.  
 DACOS, NICOLE: 144.  
 DAMERINI, GIRO: 147.  
 D'ANGELO, FILIPPO: 73.  
 Danzica: 1.  
 D'AGUINO, Bartolomeo - *v.*: AQUINO (D'), Bartolomeo.  
 D'ARGENVILLE, Antoine-Joseph Dezallier - *v.*: ARGENVILLE (D'), Antoine-Joseph Dezallier.  
 DE DOMINICI, Bernardo: 146.  
 DEGENHART, Bernhard: 186.  
 DEL GRANDE, ANTONIO: 220.  
 Delft: 14, 98, 145.  
 DELLA PORTA, GIACOMO: 164, 166, 202, 217.  
 DELOGU, GIUSEPPE: 150.  
 DEMACHY, Pierre Antoine: 206, 207, 210.  
 DE MARCHIS, Alessio: 158.  
 DE ROSSI (Fam.): 144.  
 DE ROSSI, GIOVANNI GIACOMO: 146.  
 DESCHAMPS, Jean Baptiste: 150.  
 DESPREZ, Jean Louis: 158.  
 DE TOORIS - *v.*: VAN WITTEL, Gaspar.  
 Deventer: 145.  
 DIMIER, Louis: 150.  
 Di Perga (Collezione) - *v.*: Roma, Collezione Di Perga.  
 DOMENICHINO - *v.*: ZAMPIERI, Domenico.

- D'ONOFRI, Cesare: 184, 218.  
 DORIA, GIDO: 150, 248, 249, 301.  
 Dresda: 237.  
 — Pinacoteca: 237.  
 DUCHET, Claude: 144.  
 DUJARDIN, Karel: 22, 43, 45, 145.  
 DUPREKAC, Etienne: 12, 144.  
 DUPRÉ, D.: 184.  
 Düsseldorf: 38.  
 Durnit (Collezione) - *v.*: Parigi, Collezione Durnit.  
 EGGER, Hermann: 41, 144, 146, 150, 282.  
 EISEMAN, Johann Anton: 123.  
 ELSHIMER, Adam: 1, 16, 25, 28, 50, 51, 56, 53, 68, 144, 145.  
 Embiricos (Collezione) - *v.*: Londra, Coll. Embiricos.  
 EMILIANI, Andrea: 144.  
 ERMIST - *v.*: SWANEVELT (Van), Herman.  
 Europa: 61, 98, 144.  
 FABRIS, Pio: 157.  
 FALDA, GIOVANNI BATTISTA: 1, 93, 100, 146, 155, 165, 170, 184, 207, 211, 338.  
 FARNESI (Fam.): 117, 119.  
 FARNESI, ALESSANDRO - *v.*: PAOLO III.  
 Farnese, Isabella (Collezione) - *v.*: La Granja, Collezione Isabella Farnese.  
 Fatio (Collezione) - *v.*: Ginevra, Collezione Fatio.  
 Ferrara-Dentice, Emilio (Collezione) - *v.*: Napoli, Collezione Emilio Ferrara Dentice.  
 FERRARI, Oreste: 147.  
 Fiesole: 325.  
 FINCK, Robert: 239, 247.  
 FIOCCO, GIUSEPPE: 150.  
 Firenze: 28, 56, 81, 83, 87, 106, 118, 120, 121, 123, 128, 134, 157, 145, 144, 145, 156, 167, 168, 169, 170, 187, 189, 195, 201, 202, 210, 220, 233, 254, 236, 239, 240, 241, 242, 245, 249, 250, 256, 272, 297, 300, 305, 306, 311, 314, 318, 323, 324, 325, 348, 349.  
 — Annalena (Viale Petrarca): 324.  
 — Bargello: 324.  
 — Belvedere: 253.  
 — Cascine: 120, 255, 254, 303, 323.  
 — Chiesa di Badia: 234, 324.  
 — Chiesa del Cestello: 253, 542.  
 — Chiesa di Orsammichele: 324.  
 — Chiesa di Santa Croce: 254.  
 — Chiesa di Santa Maria Novella: 323.  
 — Chiesa di San Miniato al Monte: 253.  
 — Chiesa di San Nicolò: 234.  
 — Chiesa di Santo Spirito: 253.  
 — Colle di San Miniato: 253.  
 — Collezione Bruscoli: 120, 127, 189, 201, 234, 240, 241.  
 — Collezione Nicoletta Nati Pacci: 256.  
 — Duomo: 233, 234, 324.  
 — Gabinetto dei disegni degli Uffizi: 272.  
 — Galleria Palatina: 81, 83, 87, 156, 169, 187, 195, 202, 318.  
 — Galleria Pitti - *v.*: Palazzo Pitti.  
 — Galleria degli Uffizi: 150, 159, 169.  
 — Giardini di Annalena (Viale Petrarca): 324.  
 — Giardini di Boboli: 169, 324.  
 — Loggia dei Lanzi: 169.  
 — Museo « Firenze com'era »: 255.  
 — Palazzo de' Mozzi: 234.  
 — Palazzo Pitti: 106, 118, 134, 137, 145, 156, 158, 159, 169, 187, 195, 202, 219, 220, 235, 242, 249, 250, 300, 314, 324.  
 — Palazzo Vecchio: 234, 233, 324.  
 — Pescaia di Porta San Nicolò: 121, 234, 241.  
 — Pescaia di Santa Rosa: 233.  
 — Poggio Imperiale: 245.  
 — Ponte alla Carrara: 233, 323.  
 — Ponte alle Grazie: 234, 345.  
 — Ponte Santa Trinita: 233.

Firenze: Ponte Vecchio: 233.  
 — Porta Romana: 324.  
 — Porta di San Frediano: 233, 323.  
 — Soprintendenza alle Gallerie: 219, 242, 249.  
 — Viale Petrarca - *v.*: Annalena.  
 Fiumicino: 338, 360, 361.  
 Flaminia (Via): 100, 114, 164, 329, 332, 333, 338.  
 FLUGI VAN ASPERMONT, C.H.C.: 145.  
 FONTANA, Carlo: 164, 165, 168.  
 FONTANA, Domenico: 14, 164, 166, 171.  
 FONTANA, Gerolamo: 215.  
 FORCELLA, Vincenzo: 150.  
 Fornari (Collezione) - *v.*: Roma, Collezione Fornari.  
 FRANCESCO (S.) D'ASSISI: 164.  
 FRANCESCO MARIA (Granduca di Toscana): 168.  
 FRANCIA: 145, 206.  
 FRANCIS: 146.  
 Francoforte: 27.  
 — Städtisches Kunstinstitut: 27.  
 Frascati: 108, 109, 110, 111, 112, 113, 116, 138, 159, 215, 216, 217, 221, 222, 223, 224, 227, 302, 317, 318, 342.  
 — Castello: 215.  
 — Chiesa del Gesù: 215.  
 — Chiesa di Santa Maria: 215.  
 — Duomo: 215, 216.  
 — Grotta Ruzzicone: 218, 342.  
 — Piazza del Municipio: 217.  
 — Porta Romana: 215, 216.  
 — Villa Aldobrandini (Belvedere): 110, 111, 112, 113, 159, 215, 217, 218, 223, 274, 277, 318.  
 — Villa Falconieri: 158, 302.  
 — Villa Montalto: 215.  
 — Villa Rocci: 215, 317.  
 — Villa Ruffinella (Tuscolana): 215.  
 — Villa Sora: 215.  
 Freeman (Collezione): 311.  
 FRIMMEL (VON), Theodor: 150.  
 FRITZ, R.: 146.  
 FRUTAZ, Amato Pietro: 144.  
 FUGA, Ferdinando: 170.

GABURRI, Niccolò: 137, 243, 246.  
 Gaeta: 218.  
 GAETANO (S.): 168.  
 GAGLIARDI, Filippo: 35, 89, 146.  
 GAL, Antonio: 238.  
 GAILLARD, Victor Louis Marie: 150.  
 GALILEI, Alessandro: 203.  
 GAMBACORTA, Gaetano (Principe di Macchia): 157, 245.  
 Gand: 102.  
 GASPARD DE TOORS - *v.*: VAN WITTEL, Gaspar.  
 GASPARD DEGLI OCCHIALI - *v.*: VAN WITTEL, Gaspar.  
 GAUNT, William: 150, 206.  
 GELLÉE, Claudio - *v.*: LORRAIN, Claude Gellée.  
 GEMINOI: 8.  
 Genazzano: 220, 222, 307.  
 — Palazzo baronale dei Colonna: 222, 307.  
 GENOELS, Abramo: 1, 102, 104, 154, 155.  
 GENOVA: 48, 57, 245, 251.  
 Genova (Collezione) - *v.*: Venezia, Collezione Genova.  
 GENULZIO, Abramo - *v.*: GENOELS, Abramo.  
 GERSON, H.: 147, 150.  
 GHIRZI, Pier Leone: 138, 159, 214, 372.  
 GHISOLFI, Giovanni: 90, 127.  
 GIAMBOLOGNA - *v.*: BOLOGNA, Giovanni.  
 GIANNONE, Pietro: 147.  
 GIGLIOLI, E.: 150, 272.  
 Ginevra: 151, 165, 209, 210, 217, 221, 244, 265, 268, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 291, 321.  
 — Collezione Paul Fatio: 210, 217, 225, 244, 265, 268, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 291.  
 — Vendita Nicolas Rauch: 151, 209, 268, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279.

GIOSEFFI, Decio: 144.  
 GIOVANNETTI: 312.  
 Giove: 9, 176, 248.  
 Girardet (Collezione) - *v.*: Ketwig (Ruhr), Collezione Girardet.  
 GIULIO II (Giuliano della Rovere): 221.  
 GIULIO III (Giovanni Maria de' Ciocchi del Monte): 207.  
 GIUSTINIANI, Michele: 144.  
 GIUSTINIANI, Vincenzo: 3, 144.  
 GLAUBER, Jan: 104.  
 GNOLI, Domenico: 212.  
 GORAU, Anton: 90.  
 GORKUM: 146.  
 GOSIABERT, Jan (d. Mabuse): 12.  
 GRAEVE, Johann Georg (Graevius): 146.  
 Graz: 34.  
 — Johanneum Landesmuseum: 34.  
 GRAMIANI, Alberto: 144.  
 GRECO, Genaro: 90.  
 Greenwich: 157, 246.  
 — National Maritime Museum: 157, 246.  
 GREGORIO (S.) NAZIANZENO: 144.  
 GREGORIO XIII (Ugo Boncompagni): 6, 121, 144, 164, 173, 184, 199, 207.  
 GREGORIO XVI (Mauro Cappellari): 181.  
 GREUVER, Matthäus: 217.  
 GRIMALDI, Giovanni Francesco: 100.  
 GROENEWEGEN, Pieter Anthonis: 31, 145.  
 Groningen: 11, 24, 144.  
 — Museo: 11, 24, 144.  
 Grottaferrata: 215, 221, 285, 290, 321.  
 — Abbazia di S. Nilo (di Grottaferrata): 211, 222, 285, 290, 321.  
 — Castello: 221.  
 Gualino, Renato (Collezione) - *v.*: Roma, Collezione Renato Gualino.

Haarlem: 36, 38, 95, 146, 184.  
 — Chiesa di San Bavone: 36, 38.  
 — Teyler's Museum: 184.  
 HACKAERT, Jan: 45, 91, 146.  
 HAMILTON, Gavin: 137, 263.  
 HASKELL, Francis: 144, 146, 147.  
 HEM, François: 179, 249.  
 Heinemann, Rudolf (Collezione) - *v.*: Ruvigliana (Lugano), Collezione Rudolf Heinemann.  
 Heino: 144.  
 — Collezione Stichting Hannema-de Stuerts: 144.  
 HEINTZ, Joseph (jun.): 125.  
 HELMBRUCKER, Dirk: 90, 104.  
 HERMANIN, Friedrich: 171.  
 HESS, Jacob: 144, 145.  
 HELSCH (DE), Jakob: 1, 40, 41, 91, 104, 146, 154.  
 Hewett, K.J. (Collezione) - *v.*: Londra, Collezione K.J. Hewett.  
 HILDEBRANDT (VON): 168.  
 HIND, Arthur Mayger: 150, 183, 272, 283, 284, 285, 286, 297.  
 HITLER, Adolfo: 172.  
 Holkham Hall: 158, 159, 191, 259, 245, 244, 247, 257, 280.  
 — Collezione del Duca di Leicester: 158, 191, 259, 245, 247, 257, 280.  
 HONCH, Abraham: 104.  
 HOECH (DE), Carel Cornelis: 31, 145.  
 HOOGEWRAFF, Godefridus Joannes: 146, 150, 154, 157, 158, 221.  
 HOORN: 146, 154.  
 HOUBRAKEN, Arnold: 150, 154.  
 HOWELL, James: 31.  
 INCISA DELLA ROCCHETTA, Giovanni: 214.  
 Indie Orientali: 98.  
 Inghilterra: 145.  
 INGRES, Jean Auguste: 168.  
 INNOCENZO X (Giambattista Pamphili): 146, 157.  
 INNOCENZO XI (Benedetto Odescalchi): 110.

INNOCENZO XII (Antonio Pignatelli): 110, 113, 172, 245, 264, 268, 312.  
 Isola Bella (Isola Borromea): 276, 278.  
 — Villa Borromeo: 276.  
 Isola Borromea: 121, 156, 236, 242, 245, 244, 276.  
 Italia: 1, 16, 30, 40, 43, 56, 69, 94, 123, 133, 144, 145, 146, 150, 151, 154, 156, 201, 206, 235, 236, 255, 266, 305, 306, 324.  
 JANSON (Card.): 158.  
 JOLI, Antonio: 137, 138, 165, 248.  
 JONGH (DE), Claude: 145.  
 — London Bridge (dip.): 145.  
 JULIENNS, Giovanni: 151.

KETTWIG (Ruhr): 17.  
 — Collezione Girardet: 17.  
 KIMINSEL, Eugenio: 258.  
 KIVSON, Michael: 145.  
 Kleinberger (Collezione): 237.  
 KOENIG, Johann: 145.  
 KONINGS (DE), Philip: 43.  
 Knoedler (Collezione) - *v.*: New York, Collezione Knoedler.

LAFITTE, Xavier: 252, 253.  
 LAFREY, Antoine: 12, 144.  
 La Granja: 237.  
 — Collezione Isabella Farnese: 237.  
 LAMBERTINI, Prospero - *v.*: BENEDETTO XIV.  
 LANTÉ (Fam.): 181, 210, 211, 262.  
 LANZI, Luigi Antonio: 4, 109, 144, 150.  
 L'Aquila: 277, 295, 296, 303.  
 La Rochelle: 48, 145.  
 La Spezia: 74, 172.  
 LASTMAN, Peter: 31, 145.  
 LAURENTINO, Anna: 156.  
 LAWERS, Balthasar: 75.  
 Lazio: 135.  
 LAZZARONI, Giulia (Collezione) - *v.*: Roma, Collezione Giulia Lazzaroni.  
 LE BRUN, Charles: 102.  
 Leeds (Duca di) (Collezione): 165, 206, 370.  
 LEGROS, Pietro: 159, 160.  
 Leicester (Duca di) (Collezione) - *v.*: Holkham Hall, Collezione Duca di Leicester.  
 Leida: 255, 282.  
 — Prentenkabinet van de Rijksuniversiteit: 282.

LEMAIRE, Jean: 146.  
 Leningrado: 190.  
 — Museo dell'Ermitage: 156, 199.  
 LEONARDO DA VINCI: 245.  
 LEONE XI (Alessandro de' Medici): 168, 185.  
 LEONE XIII (Giacchino Pecci): 185.  
 LINGELBACH, Johannes: 27, 90, 163.  
 Litta, Valeria (Collezione) - *v.*: Roma, Collezione Valeria Litta.  
 LOCATELLI, Andrea: 158.  
 Lodi, Silvano (Collezione) - *v.*: Morano di Baviera, Collezione Silvano Lodi.  
 LOMAZZO, Giovan Paolo: 4, 144.  
 Lombardia: 156, 233, 256, 243, 244, 276.  
 Londra: 17, 11, 38, 138, 145, 165, 172, 180, 185, 185, 190, 196, 200, 217, 222, 227, 238, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 283, 284, 285, 302, 313.  
 — British Museum: 147, 150, 183, 283, 394.  
 — Collezione Agnew W.G. Geoffrey: 158, 165, 185, 200, 217, 227, 275, 274, 271, 276, 277, 278, 279, 284.  
 — Collezione Jack Bear: 225, 284.  
 — Collezione H.N. Calmann: 278.  
 — Collezione Embrieco: 238.  
 — Collezione K.J. Hewett: 275, 276, 277, 285.  
 — Collezione Oppenheimer: 285.

Londra: Collezione Randall Davies: 285.  
 — Collezione della Regina d'Inghilterra: 145.  
 — Collezione Thesiger: 17, 145.  
 — Collezione P. Wilson: 222, 285.  
 — Dulwich College: 25, 53; *Arco di Castavino* (dip.): 53.  
 — Galleria Tooth: 196.  
 — Kenwood Park: 145.  
 — National Gallery: 21, 38, 145.  
 — Vendita Christie: 165, 185, 200, 265, 311, 370.  
 — Vendita Sotheby: 278, 311.  
 LONGHI, Roberto: 81, 85, 144, 146.  
 LORENESI, Claudio - s.: LORRAIN, Claude Gellée.  
 LORENZETTI, Costanza: 146, 150, 151, 154, 163, 167, 168, 169, 171, 172, 173, 175, 178, 183, 185, 187, 188, 189, 191, 194, 195, 196, 197, 198, 201, 203, 205, 207, 208, 209, 210, 212, 215, 216, 220, 222, 229, 238, 239, 240, 241, 242, 244, 246, 247, 248, 250, 262, 263, 267, 269, 270, 272, 281, 284, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 308, 309, 310, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 342, 343, 344.  
 LORCIO: 156.  
 LORRAIN, Claude Gellée (d. il Lorenese): 1, 47, 48, 55, 54, 55, 59, 85, 144, 145, 150, 151, 185, 255, 269, 286, 290, 292, 299, 306.  
 LUCA (S.): 159.  
 LUCARELLI: 131.  
 LUDOVICO IL MORO: 245.  
 LUGANO: 284; v. anche: Ruvigliana (Lugano).  
 LUPI F. (Collezione) - s.: Parigi, Collezione F. Lupi.  
 LUIGI XIII (re di Francia): 145.  
 LUIS DE LA CERDA (Duca di Medinaceli): 133, 134, 157, 245, 250.  
 MABUSE - s.: GOSSAERT, Jan.  
 MACAULAY, ROSE: 31, 145.  
 MACCHIA (Principe di) - s.: GAMBACORTA, Giustino.  
 MADERNO, Carlo: 202.  
 Madrid: 133, 146, 179, 237, 249, 252, 255.  
 — Collezione O'Crowley: 146.  
 — Museo del Prado: 133, 146, 157, 237, 252, 253.  
 Maggiore (lago) - s.: Verbano.  
 MAISON, DENIS: 144.  
 MANCHESTER (Lord): 127.  
 MANCINI, GIULIO: 3, 4, 8, 15, 144.  
 Manetta (Collezione): 301.  
 Mannheim: 286.  
 Marchini (Collezione) - s.: Roma, Collezione Marchini.  
 Mariano Comense (Como): 122, 235.  
 — Collezione Vitali: 122, 235.  
 MARIETTE, Pierre Jean: 147, 151, 154.  
 Marino (Roma): 106, 220, 222, 262, 318.  
 — Chiesa di San Barnaba: 220.  
 — Palazzo Colonna: 220.  
 — Piazza Maggiore: 220.  
 — Via del Corso: 220.  
 — Via Roma: 220.  
 — Villa Colonna: 220.  
 — Villa Sara (Gabrielli): 220.  
 MARINO, Giovan Battista (Cavaliere Marino): 31.  
 Marrara: 221.  
 MARSH VAN SCHRIECK, Otto: 146.  
 Marta (Viterbo): 305.  
 MARTINEZ DEL MAZO, Juan Bautista: 146.  
 MARTINI, Alberto: 147.  
 MASANIELLO - s.: ANIELLO, Tomaso.  
 MASCHERINO, Ottaviano: 170, 171, 172.  
 Masclary (Collezione) - s.: Tours, Collezione Masclary.

MASSARI, Giorgio: 216.  
 Masseangeli (Collezione): 301, 302, 303, 304.  
 MASTAI FERRETTI, Giovanni Maria - s.: Pio IX.  
 MATTEI (Fam.): 20.  
 MAZO (Del), Juan Bautista - s.: MARTINEZ DEL MAZO, Juan Bautista.  
 MEDICI (Fam.): 169, 199.  
 MEDICI (De'), Alessandro - s.: Leone XI.  
 MEDICI (De'), Giulio - s.: CLEMENTE VII.  
 MEDINA COELI (Duca di) - s.: LUIS DE LA CERDA.  
 Melbourne: 265, 277, 285, 295.  
 — National Gallery of Victoria: 265, 277, 285.  
 Melmeluzzi (Collezione) - s.: Roma, Collezione Melmeluzzi.  
 Mercurio: 169.  
 MERRI, Michelangelo (d. il Caravaggio): 69.  
 Messina: 157, 254.  
 — Bastione di Santo Stefano: 254.  
 — Castello del SS. Salvatore: 254.  
 — Cattedrale: 254.  
 — Chiesa di Santa Maria dell'Alto: 254.  
 — Forte di Torre Vittoria: 254.  
 — Penisola di San Ranieri (già Isola di San Giacinto): 254.  
 — Porta Boccetta (Porta delle Gavittelle): 254.  
 — Torre della Lanterna: 254.  
 Messina (Stretto di): 254.  
 MEYLLA, Cecilia: 53.  
 MEYER, Cornelis Jansz: 1, 45, 98, 100, 146, 147, 151, 154, 155, 164, 190, 266, 329, 338.  
 METERINGH, Albert: 1, 41, 91, 104, 146.  
 Micara (Collezione) - s.: Roma, Collezione Micara.  
 MICHEL, E.: 144.  
 MICHELANGELO DALLE BATTAGLIE (M. dalle Bambocciate) - s.: CERQUOZZI, Michelangelo.  
 Mira, Jan.: 55.  
 Mieson, S.F.C. (Collezione) - s.: Oxford, Collezione S.F.C. Mieson.  
 Milano: 174, 189, 192, 200, 217, 257, 258.  
 — Collezione Aldrighetto di Castelbarco Albani: 189, 217, 258.  
 — Galleria Crespi: 217.  
 MILIZIA, FRANCESCO: 138, 151, 154, 236.  
 Miranda (Collezione): 300, 301, 304.  
 MISIRINI, Melchior: 151.  
 Modena  
 — Galleria Estense: 147.  
 MODIGLIANI, ETIENNE: 217, 223.  
 MOMMERS, Hendrik: 90.  
 MOMPÈR (De), Frans: 145.  
 Monaco di Baviera: 14, 145, 159, 226, 228, 260, 263, 286, 330.  
 — Bayerische Staatsgemäldesammlungen: 14.  
 — Collezione Silvano Lodi: 228, 235.  
 — Ditta Böhler: 226.  
 — Pinacoteca: 145.  
 — Staatliche Graphische Sammlungen: 286.  
 MONSÙ DESIDERIO - s.: NOZZI, Francesco.  
 MONSÙ, ERMANNO - s.: SWANEVELT (Van), Herman.  
 Mont'Alto (Frascati): 158, 317, 342.  
 Monte Castello: 349.  
 Monte Catillo (Tivoli): 225.  
 Montecavallo - s.: Roma, Palazzo del Quirinale.  
 Monte Cayo: 219, 220, 221.  
 Monte Echia: 305.  
 Montefiascone: 236, 306.  
 MONTELUPO (Da), Raffaello: 199.  
 MONTORSOLA, Giovanni Angelo: 254.  
 Montpellier: 195.  
 MORASSI, Antonio: 243.  
 MORETTI, Faustino: 123.  
 MOSCHINI, Giannantonio: 127, 147.  
 MOUCHERON (De), Isak (d. Ordonnantie): 1, 39, 91, 104, 146.  
 MUÑOZ, Antonio: 251.  
 MUZZANO, Girolamo: 8.

Nancy: 145.  
 Nantes: 173.  
 — Museo: 173.  
 Napoli: 1, 35, 73, 81, 85, 89, 90, 123, 131, 134, 137, 138, 143, 144, 146, 147, 150, 151, 157, 158, 159, 164, 168, 179, 283, 196, 219, 233, 234, 239, 242, 245, 246, 247, 248, 249, 252, 253, 254, 257, 277, 280, 284, 291, 293, 294, 300, 301, 304, 305, 307, 308, 315, 322, 331.  
 — Accademia Reale dei battaglioni dei Cadetti: 248.  
 — Arsenale (Casina Spagnuola): 245, 246, 250; v. anche: Palazzo del Maggiordomo.  
 — Castel'Elmo: 322.  
 — Castel Nuovo: 137, 143, 245, 249.  
 — Castel dell'Ovo: 143, 249, 250, 252, 305.  
 — Certosa di San Martino: 245, 248, 249.  
 — Chiatamone: 305.  
 — Chiesa di Sant'Antonio: 300.  
 — Chiesa di San Ferdinando - s.: Chiesa di San Francesco Saverio.  
 — Chiesa di San Francesco di Paola: 248.  
 — Chiesa di San Francesco Saverio (San Ferdinando): 248.  
 — Chiesa di San Leonardo: 250.  
 — Chiesa di San Marco: 248.  
 — Chiesa di Santa Maria Apparente: 248.  
 — Chiesa di Santa Maria di Piedigrotta: 250.  
 — Chiesa di Santa Maria della Vittoria: 249.  
 — Chiesa di Santo Spirito: 248.  
 — Chiesa di Santa Teresa: 249.  
 — Collezione Acquara Caracciolo: 217.  
 — Collezione Emilio Ferrara-Dentice: 196, 304, 305, 308.  
 — Convento di Santa Croce: 248.  
 — Convento di Santa Lucia al Monte (San Pasquale): 248.  
 — Convento della Trinità: 248.  
 — Darsena: 137, 143, 157, 158, 245, 246, 247, 248, 249, 257, 300, 301.  
 — Fontana dell'Immacolata: 248, 300.  
 — Forte di Sant'Elmo: 245, 248, 249.  
 — Grottone di Palazzo: 248.  
 — Hotel Excelsior: 248.  
 — Largo di Palazzo: 137, 138, 150, 157, 248, 301, 305.  
 — Mergellina: 134, 250, 252, 300.  
 — Molo Angioino: 245, 247, 249, 300.  
 — Museo Nazionale di San Martino: 123, 137, 157, 158, 168, 183, 233, 245, 246, 247, 248, 249, 252, 284, 300, 304, 305, 315.  
 — Palazzo Gravina: 15, 85.  
 — Palazzo del Maggiordomo (Arsenale): 245.  
 — Palazzo Reale: 138, 179, 245, 248, 249, 300.  
 — Piazza del Mercato: 85.  
 — Pizzofalcone: 249.  
 — Porta dell'Arsenale: 245.  
 — Posillipo: 250, 252, 300, 304.  
 — Riviera di Chiaia: 134, 249, 250, 252, 322.  
 — Santa Lucia: 249, 250.  
 — Società Napoletana di Storia Patria: 139, 307; Biblioteca: 307.  
 — Strada di Sant'Antonio: 250, 300.  
 — Torre di San Vincenzo (Fortino): 245, 249, 300.  
 — Torretta di Chiaia (di Piedigrotta): 134, 250.  
 — Via Chiaia: 134, 248.  
 — Via Nazario Sauro: 248.  
 — Via Roma (Via Toledo): 248.  
 Naviglio di Paderno: 243.  
 Nemi: 48.  
 NERVA, Marco Cocchio: 250.  
 Nettuno (Roma): 119, 173, 229, 251, 252, 268, 269.  
 — Duomo dei SS. Giovanni Evangelista e Giovanni Battista: 251.  
 — Torre Astara: 251.  
 — Villa Borghese: 251.  
 New York: 83, 158, 198, 237, 245, 308.  
 — Collezione Knoedler: 85.  
 — Collezione Henry White: 158, 237, 370.

New York  
 — Metropolitan Museum of Art: 243, 308.  
 — Vendita Parke-Bernet: 247, 370.  
 NICCOLO' PIO ROMANO - s.: PIO, Niccolò.  
 NICERON, Gian Francesco: 144.  
 NIMES: 144.  
 Nisida: 263, 274, 277, 294, 305, 331.  
 NOACK, Friedrich: 151.  
 NOLLI, Giovanni Battista: 170, 184, 186, 188, 196, 202, 211.  
 NOMÉ, Francesco (d. Monsù Desiderio): 71, 73, 146.  
 Nuti Pucci, Nicoletta (Collezione) - s.: Firenze, Collezione Nicoletta Nuti Pucci.

O'Crowley (Collezione) - s.: Madrid, Collezione O'Crowley.  
 Odiscalchi (Collezione) - s.: Roma, Collezione Odiscalchi.  
 ODESCALCHI, Benedetto - s.: INNOCENZO XI.  
 OFFERHAUS, J.: 151, 207.  
 Olands: 1, 94, 98, 102, 143, 150, 154, 349, 349, 358, 359.  
 OMIERO: 145.  
 ONORATI, Francesco Maria: 146.  
 Oppenheimer (Collezione) - s.: Londra, Collezione Oppenheimer.  
 ORHAAN, Johannes Albertus Franciscus: 144, 151, 154.  
 ORDONNANTIE - s.: MOUCHERON (De), Issak.  
 ORIZONTE - s.: VAN BLOEMEN, Jan Frans.  
 ORSINI, Latino: 170.  
 Orte: 356, 357.  
 ORTOLANI, Sergio: 151.  
 Orvieto: 145, 354.  
 Ostia: 360.  
 OTTOBUONI, Pietro Vito - s.: ALESSANDRO VIII.  
 Oxford: 144, 278.  
 — Ashmolean Museum: 144.  
 — Collezione S.F.C. Mieson: 278.

Pacetti (Collezione) - s.: Roma, Collezione Pacetti.  
 PACETTI, Michelangelo: 269.  
 PACITTI, Vincenzo: 269, 273.  
 Paesi Bassi: 95.  
 Paganica: 303.  
 Palestina: 48.  
 Pallanza: 156, 244, 276.  
 PALLUCCHINI, Rodolfo: 147.  
 Palo: 317, 364.  
 — Castello: 364.  
 PAMPILLI (Fam.): 217.  
 PAMPILLI, Giambattista - s.: INNOCENZO X.  
 PANINI, Giovanni Paolo: 90, 138, 165, 173, 183, 186, 216.  
 PAOLO III (Alessandro Farnese): 73, 164, 174, 312.  
 PAOLO V (Camillo Borghese): 109, 116.  
 Parigi: 7, 10, 20, 26, 40, 90, 91, 100, 102, 146, 157, 177, 178, 179, 217, 223, 249, 309, 311.  
 — Collezione Durrut: 145.  
 — Collezione F. Lugt: 144, 145, 151, 170, 311.  
 — Ecole de Beaux-Arts: 48.  
 — Gabinetto dei disegni: 309.  
 — Galerie Charpentier: 195.  
 — Galleria Crespi: 223.  
 — Galleria Fleurville: 146.  
 — Louvre: 7, 10, 20, 25, 26, 46, 53, 144, 145, 182, 309.  
 — Petit Palais: 145.  
 PARIGI, Giulio: 75.  
 PARIS, Pierre Adrien: 138.  
 Parke-Bernet (Vendita) - s.: New York, Vendita Parke-Bernet.  
 PARSNEY, Gustav Friedrich Constantin: 151.  
 PASCOLE, Liono: 110, 151.  
 PASSELI, Giovanni Battista: 55.  
 PAYEL, Pierre: 146.

Patrizio Montoro, Patrizio (Collezione) - s.: Roma, Collezione Patrizio Montoro.  
 PECCI, Gioacchino - s.: LEONE XIII.  
 Pezce (Collezione): 311.  
 PERETTI, Felice - s.: SISTO V.  
 Perugia: 1, 100, 146, 151, 154, 338, 360.  
 — Biblioteca: 151.  
 — Ponte Nuovo: 338.  
 Petworth House (Sussex): 239, 247.  
 PICCHIATTI, Francesco Antonio: 245.  
 PICCOLOMINI, Enea Silvio - s.: PIO II.  
 PIETRO (S.): 8, 158.  
 PIETRO DA CORTONA (Berrettini Pietro): 214.  
 PIETRO DA MELDRE: 174.  
 PIETRO D'ARAGONA: 245.  
 PIETRO DI TOLEDO: 248, 250.  
 Pietromarchi, Luca (Collezione) - s.: Roma, Collezione Luca Pietromarchi.  
 PIGNATELLI, Antonio - s.: INNOCENZO XII.  
 PIO II (Enea Silvio Piccolomini): 144.  
 PIO VI (Giovanni Angelo Braschi): 175, 179.  
 PIO IX (Giovanni Maria Mastai Ferretti): 176, 333.  
 PIO, Niccolò: 105, 151, 154, 155.  
 Pistoia: 151.  
 PIRLOO, Anton Sminck: 147.  
 Poggio San Lorenzo (Ronciglione): 285.  
 POLIGNAC, Melchior (Card.): 173.  
 Pomaret Charles (Collezione) - s.: Aix-en-Provence, Collezione Pomaret Charles.  
 Pozzuoli: 134, 157, 158, 250, 263, 266, 273, 277, 291, 293, 305.  
 — Anfiteatro: 273.  
 — Golfo: 305.  
 — Grotta di Sciano (Pozzuoli): 158, 250, 253.  
 — Tomba di Virgilio: 250.  
 PRETI, Bonaventura: 245.  
 PROTA-GIURELLO, Ulisse: 146.  
 PROVAGLIA, Bartolomeo: 235.  
 PUCCI (Fam.): 256.  
 PYNACKER, Adami: 43, 45, 145.  
 PYNAS, Jacob: 31, 145.  
 PYNAS, Jan: 31, 145.

Radnor Castle: 247.  
 — Collezione del Duca di Radnor: 247.  
 RAINALDI, Carlo: 223.  
 RAINALDI, Gerolamo: 173.  
 Randall Davies - s.: Londra, Collezione Randall Davies.  
 RATEL - s.: WEENIX, Jan Baptiste.  
 RATTI, Carlo Giuseppe: 151.  
 RAUCH, Nicolas - s.: Ginevra, Vendita Rauch Nicolas.  
 Ravaglioli (Collezione) - s.: Roma, Collezione Ravaglioli.  
 Reggio Calabria: 254.  
 REGTEREN ALYENA (Van), L.Q.: 145, 146, 151, 267, 282, 341.  
 REMY, Pierre: 151.  
 RENARD, Jean Augustin: 158.  
 RENCCKENS, B.J.A.: 145.  
 RENTA, Sebastiano: 157, 245, 246.  
 RICCI, A.: 219.  
 RICCIARDELLI, Gabriele: 157.  
 RICHARD, Giovanni: 11.  
 RICHELIEUX (Madame de): 158.  
 Rio Vicario: 223.  
 RIZZI, Aldo: 147.  
 ROBERT, Hubert: 157.  
 ROBERTI, Domenico: 90.  
 Rocca di Papa (Roma): 158, 217, 219, 220, 342.  
 Roma: 1, 3, 5, 6, 9, 11, 12, 14, 15, 16, 18, 19, 22, 25, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 35, 39, 40, 43, 46, 47, 48, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 61, 63, 64, 68, 69, 70, 71, 73, 74, 77, 78, 79, 81, 85, 85, 89, 90, 91, 93, 94, 95, 96, 98, 100, 102, 104, 105, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 116, 117, 118, 119, 120, 122, 123, 124,

Roma  
 127, 128, 135, 137, 138, 144, 145, 146, 149, 150, 151, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 182, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 266, 268, 269, 271, 275, 276, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 286, 287, 288, 291, 292, 293, 296, 297, 299, 300, 301, 302, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 311, 312, 313, 315, 316, 317, 329, 330, 332, 333, 334, 338, 340, 341, 344, 351, 354, 356, 357, 360.  
 — Abbazia di San Sebastiano: 183.  
 — Accademia Nazionale dei Lincei: 146, 151, 154, 266, 328; Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei: 151, 266; Biblioteca Corsiniana: 146, 338, 345.  
 — Accademia di San Luca: 35, 77, 79, 90, 102, 124, 137, 138, 146, 151, 158, 159, 213, 231, 247; Archivio: 158; Galleria: 162.  
 — Acquedotto Claudio: 184, 185.  
 — Anfiteatro Flavio - s.: Colosseo.  
 — Archivio Aldobrandini: 218.  
 — Archivio di San Luca - s.: Accademia di San Luca.  
 — Arco di Costantino: 20, 25, 34, 46, 53, 90, 159, 177, 179, 181, 161; s. anche: Londra, Dulwich College.  
 — Arco di Parma: 197.  
 — Arco di Settimio Severo: 91, 100, 173, 176, 181.  
 — Arco di Tito: 14, 138, 156, 159, 173, 182, 183, 274, 284, 304.  
 — Banca Commerciale Italiana: 138, 249.  
 — Basilica Ostiense - s.: Basilica di San Paolo fuori le Mura.  
 — Basilica di San Giovanni in Laterano: 173, 184.  
 — Basilica di Santa Maria Maggiore: 11, 44, 144, 180, 184, 185.  
 — Basilica di San Paolo fuori le Mura: 304.  
 — Battistero di San Giovanni in Laterano: 185.  
 — Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele: 56, 93, 127, 128, 147, 149, 155, 166, 169, 170, 173, 175, 180, 186, 190, 194, 197, 199, 200, 205, 207, 211, 215, 216, 218, 220, 221, 234, 235, 236, 237, 240, 242, 266, 312, 313, 338.  
 — Borgo Nuovo: 61, 116, 197.  
 — Borgo Santo Spirito: 39, 146, 197.  
 — Campidoglio: 31, 42, 44, 59, 93, 166, 173, 176, 183, 188, 211, 312.  
 — Campo Marzio: 57, 38, 83, 114, 144, 156, 171, 186, 188, 214.  
 — Camposanto della Nazione Tedesca (Teutonico): 193.  
 — Campovaccino: 1, 24, 35, 39, 44, 48, 53, 54, 55, 59, 73, 83, 91, 98, 145, 155, 175, 174, 175, 176, 181, 185, 315.  
 — Cappella Cybo: 165, 166.  
 — Cappella di San Gaetano: 168.  
 — Casa dei Centropreti: 119, 205.  
 — Casa dei Mattei: 120.  
 — Casino di Donna Olimpia: 317.  
 — Casino Sacchetti del Pignone: 214.  
 — Castel Sant'Angelo: 10, 17, 25, 42, 48, 65, 83, 114, 116, 145, 151, 156, 157, 160, 165, 170, 171, 173, 187, 188, 189, 194, 196, 197, 199, 201, 202, 206, 207, 208, 229, 241, 313, 316.  
 — Chiesa della Consolazione: 176.  
 — Chiesa del Gesù: 188.  
 — Chiesa dei Greci: 168, 186.

## Roma

- Chiesa Nuova - s.: Chiesa di Santa Maria in Vallicella.
- Chiesa del Priorato dei Cavalieri Gerosolimitani: 207.
- Chiesa di Sant'Adriano: 175, 176.
- Chiesa di Sant'Agata: 209.
- Chiesa di Sant'Agnese: 93, 173, 188, 194, 196, 307, 316, 344.
- Chiesa di Sant'Agostino: 171, 194.
- Chiesa di Sant'Alessio: 121, 207, 283.
- Chiesa di Sant'Andrea: 270.
- Chiesa di Sant'Andrea della Valle: 188, 316.
- Chiesa di Sant'Andrea delle Fratte: 166, 187, 316.
- Chiesa di San Bartolomeo: 206.
- Chiesa di San Biagio della Pagnotta: 203.
- Chiesa di San Carlo: 145.
- Chiesa di San Carlo ai Catinari: 188, 206.
- Chiesa di San Carlo al Corso: 171, 186, 200.
- Chiesa di Santa Costanza - s.: Mausoleo di Santa Costanza.
- Chiesa di San Crisogono: 184.
- Chiesa di Santa Croce: 185.
- Chiesa dei Santi Domenico e Sisto: 307.
- Chiesa di Santa Francesca Romana: 173, 183, 274.
- Chiesa di San Francesco d'Assisi: 95, 205.
- Chiesa di San Gaetano: 186.
- Chiesa di San Giacomo: 102, 173, 203.
- Chiesa di San Giorgio in Velabro: 211.
- Chiesa di San Giovanni Calibita: 206.
- Chiesa di San Giovanni dei Fiorentini: 83, 85, 96, 117, 118, 156, 159, 187, 188, 199, 200, 202, 203, 211.
- Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo: 175, 177, 309.
- Chiesa di San Girolamo degli Schiavoni: 186, 196.
- Chiesa di San Giuseppe dei Falegnami: 175, 176.
- Chiesa di San Gregorio al Celio: 177, 309.
- Chiesa di San Gregorio dei Muratori: 194, 196.
- Chiesa dei Santi Idelfonso e Tommaso da Villanova: 315.
- Chiesa di Sant'Ignazio: 316.
- Chiesa di Sant'Isidoro: 170, 186, 315.
- Chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza: 188, 116.
- Chiesa di San Lorenzo in Miranda: 175.
- Chiesa di San Luca: 75, 160, 175, 176, 211.
- Chiesa dei Santi Luca e Martina: 173, 176.
- Chiesa di Santa Maria degli Angeli: 8, 317.
- Chiesa di Santa Maria dell'Anima: 194, 196.
- Chiesa di Santa Maria all'Aracoeli: 42, 73, 98, 155, 156, 167, 174, 176, 205, 312, 313.
- Chiesa di Santa Maria in Cappella: 213.
- Chiesa di Santa Maria in Coenaculo: 184, 207, 211, 341.
- Chiesa di Santa Maria Egiziaca: 184, 207.
- Chiesa di Santa Maria delle Grazie: 176.
- Chiesa di Santa Maria Imperatrice: 185.
- Chiesa di Santa Maria Liberatrice: 35, 175, 176.
- Chiesa di Santa Maria in Loreto: 307.
- Chiesa di Santa Maria dei Miracoli: 71, 164.
- Chiesa di Santa Maria di Montesanto: 164.
- Chiesa di Santa Maria in Monsicelli: 206.
- Chiesa di Santa Maria della Pietà: 181.
- Chiesa di Santa Maria del Popolo: 164, 165, 168.
- Chiesa di Santa Maria della Porta del Paradiso: 186, 194.
- Chiesa di Santa Maria di Regina Coeli: 203.
- Chiesa di Santa Maria della Scala: 203.
- Chiesa di Santa Maria del Sole: 120, 184, 207, 341.
- Chiesa di Santa Maria in Torre: 209, 213.
- Chiesa di Santa Maria in Traspontina: 188, 194, 196, 197.

## Roma

- Chiesa di Santa Maria in Vallicella: 154, 160, 194.
- Chiesa di Santa Marta: 193.
- Chiesa di Sant'Onofrio: 116, 184.
- Chiesa di San Paolo della Croce: 177.
- Chiesa dei Santi Pietro e Marcellino: 184, 185.
- Chiesa di San Pietro in Montorio: 164, 203, 283.
- Chiesa di San Pietro in Vincoli: 179.
- Chiesa di Santa Prisca: 207.
- Chiesa dei SS. Quattro Coronati: 179.
- Chiesa di Santa Rita: 312.
- Chiesa di San Rocco: 186, 196.
- Chiesa di Santa Sabina: 121, 207, 283.
- Chiesa di San Salvatore: 121, 184, 207, 209.
- Chiesa di San Salvatore in Lauro: 168.
- Chiesa di Santo Spirito: 188, 199.
- Chiesa di Santo Stefano delle Carrozze: 184, 207.
- Chiesa di Santo Stefano dei Copti: 193.
- Chiesa di Santo Stefano Rotondo: 175, 185.
- Chiesa di Santo Stefano degli Ungheri: 193.
- Chiesa di Santa Tecla: 199.
- Chiesa di Sant'Urbano alla Caffarella: 145.
- Chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio: 119.
- Chiesa della Trinità dei Monti: 47, 68, 114, 145, 155, 156, 159, 166, 168, 170, 186, 200, 208, 315, 316.
- Circo Adriano: 188.
- Circo Agonale - s.: Piazza Navona.
- Cloaca Massima: 120, 207.
- Colle Aventino: 41, 120, 121, 156, 171, 190, 204, 206, 207, 209, 210, 211, 212, 219, 275, 279, 283.
- Colle Gianicolo: 116, 118, 119, 146, 184, 188, 193, 194, 203, 206, 279, 316.
- Colle Oppio: 11, 180.
- Colle Palatino: 12, 59, 145, 309, 330, 334.
- Colle Pincio: 12, 111, 114, 164, 166, 186.
- Colle Quirinale: 11.
- Colle Vaticano: 193.
- Collegio del Clementino: 114, 187, 194, 196.
- Collegio Germanico-Ungarico: 193.
- Collegio Lateranense: 301.
- Collegio Massimo: 14.
- Collegio di San Michele: 209, 213.
- Collezione Albani: 191.
- Collezione Albertini: 112, 113, 217, 223.
- Collezione Giorgio Balella: 166, 167, 168, 169, 254.
- Collezione Giovanni Balella: 212.
- Collezione Andrea Busiri Vici: 29, 145, 146, 156, 179, 180.
- Collezione Calvi: 173.
- Collezione Pietro Campilli: 78, 196.
- Collezione Cesare Carossa: 117, 186, 198, 208, 226.
- Collezione Carlizzi: 146.
- Collezione Cassis Roccegiovane: 224.
- Collezione Leonello Castelnuovo: 195.
- Collezione Cavaceppi: 268, 269, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279.
- Collezione Pico Cellini: 219, 226, 340.
- Collezione Chinni: 93, 102, 174, 191.
- Collezione Colonna: 46, 47, 73, 81, 123, 133, 156, 160, 163, 166, 167, 168, 172, 173, 175, 178, 185, 194, 198, 201, 205, 208, 209, 216, 220, 222, 229, 234, 240, 241, 242, 243, 244, 248, 250, 252, 276, 278, 313, 314.
- Collezione Di Penta: 204.
- Collezione Doria-Pamphili - s.: Galleria Doria-Pamphili.
- Collezione Fornari: 159, 204.
- Collezione Renato Gualino: 18, 145.
- Collezione Giulia Lazzaroni: 235.
- Collezione Valeria Litta: 96, 203.
- Collezione Marchini: 178.

## Roma

- Collezione Melmeluzzi: 94, 95, 157, 206, 210, 211, 248.
- Collezione Micara: 191.
- Collezione Odescalchi: 167, 168, 171, 177, 189, 197.
- Collezione Pacetti: 210, 217, 244, 263, 268, 269, 270, 271, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279.
- Collezione Patrizio Parrizi Montoro: 58, 156, 187, 188.
- Collezione Luca Pietromarchi: 111, 218, 370.
- Collezione Ravaglioli: 229, 332.
- Collezione Francesco Romano: 160, 269.
- Collezione Rospigliosi: 156, 170, 173, 190, 214, 216, 218, 227, 228, 230, 241, 370.
- Collezione Giovanni Battista Sacchetti: 85, 155, 171, 187, 196, 197, 202, 203, 204, 205, 208, 214.
- Collezione Sciortino: 263, 277, 370.
- Collezione Ranuzio Scribani Rossi: 112, 150, 182, 218, 224.
- Collezione Sestieri: 177, 216, 265.
- Collezione Tito Staderini: 39, 146.
- Collezione Theodoli: 190, 241, 306.
- Collezione G. Torlonia: 157, 201, 206, 228.
- Collezione C. Tumedei: 228.
- Collezione Veneziani: 166.
- Colonna Antonina: 170, 171, 316.
- Colonna di Foca: 175, 176.
- Colonna Traiana: 30.
- Colosseo (Anfiteatro Flavio): 12, 15, 22, 34, 53, 89, 90, 146, 156, 157, 159, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 227, 249, 261, 274, 278, 309, 314, 342.
- Conservatorio «de' fanciulli progetti»: 199.
- Consolato dei Fiorentini: 203.
- Contrada dei Vaccinari: 119.
- Convento di Santa Francesca Romana: 175, 183.
- Curia Ostilia: 177, 181.
- Dioscuri: 170, 171, 172.
- Diocesi della Dataria: 170, 171.
- Dogana Grande - s.: Dogana del Porto di Ripa Grande.
- Dogana della Grascia: 175, 176.
- Dogana del Porto di Ripa Grande (d. del Passo del Vino, Grande): 79, 121, 211, 215.
- Dogana del Porto di Ripetta: 196.
- Edificio della Dogana del Vino - s.: Dogana del Porto di Ripa Grande.
- Fontana dell'Acqua Paola: 118, 184, 193, 205.
- Fontana del Bernini: 173.
- Fontana del Calderini: 173.
- Fontana dei Dioscuri - s.: Dioscuri.
- Fontana dei Fiumi: 95, 102, 173, 316.
- Fontana del Moro: 173.
- Foro Romano: 8, 54, 121, 146, 177, 178, 205.
- Forte Braschi: 214.
- Gabinetto Nazionale delle Stampe: 144, 150, 288, 305, 329, 338.
- Galleria Borghese: 28, 30, 31.
- Galleria Doria-Pamphili: 127, 213, 218, 259.
- Galleria Nazionale: 9, 32, 61, 63, 64, 68, 69, 74, 133, 156, 159, 165, 166, 167, 168, 175, 171, 175, 189, 190, 197, 208, 210, 212, 216, 221, 229, 258, 259, 260, 286, 287, 297, 299, 309, 321.
- Galleria Pallavicini: 53, 83, 98, 145, 156, 159, 165, 170, 175, 176, 181, 210, 211, 260, 261, 262; Tomba di Cecilia Metella: 53; Colosseo: 53.
- Galleria Piccola - s.: Palazzo del Quirinale (Montecavallo).
- Giardini Colonna: 170, 171.
- Giardini Maffei: 12.
- Giardini del Quirinale: 36, 315, 316.
- Giardini Riario: 118.

## Roma

- Giardino della Farnesina: 118.
- Giardino dei Giusti: 207.
- Giardino dei Padri di Sant'Isidoro: 170.
- Giardino dei Padri della Trinità dei Monti: 170.
- Giardino Pamphili: 210.
- Giardino del Suffragio: 188.
- Giardino di Villa Ludovisi: 170.
- Isola Tiberina (San Bartolomeo): 51, 52, 119, 145, 206, 207, 264.
- Lungotevere dei Fiorentini: 199.
- Mausoleo dell'Asino Grillo (Casino Sacchetti): 214.
- Mausoleo di Santa Costanza (*d.* Tempio di Bacco): 41, 102, 146, 155, 344.
- Ministero degli Esteri: 221, 321.
- Meta Sudante: 180, 181, 182, 314.
- Mole di Adriano (Adriana): 188, 200.
- Monte Caprino: 11.
- Montecavallo - *v.*: Palazzo del Quirinale.
- Monte Mario: 11, 275.
- Monte di San Pietro in Montorio: 283.
- Monte Tarpeo (Rupe Tarpeia): 17, 176.
- Monumento a Vittorio Emanuele II: 312.
- Mura Aureliane: 114.
- Museo Capitolino: 174, 175, 312.
- Museo di Roma (Palazzo Braschi): 170, 175, 311.
- Noviziato dei Missionari: 177, 179, 181, 185.
- Obelisco Capitolino: 7.
- Obelisco Laterano: 184.
- Obelisco di Seti I: 164.
- Oratorio di Santo Spirito: 199.
- Orti Farnesiani: 175, 183.
- Orto della Fabbrica di San Pietro (Colle Vaticano): 193.
- Orto dei Frati di Santa Francesca Romana: 177.
- Orto di Napoli: 168.
- Orto dei Padri Agostiniani: 70, 164, 165.
- Ospedale dei Fatebenefratelli: 120.
- Ospedale dei Pazzi: 118, 199, 201, 202.
- Ospedale di San Giovanni: 179, 185.
- Ospedale di Santo Spirito: 116, 117, 188, 197, 199, 201, 202, 203, 316.
- Ospizio Ecclesiastico: 205.
- Osteria della Vignola: 188.
- Palazzina Pamphili: 211, 213.
- Palazzo Altompe: 173, 194.
- Palazzo Altoviri: 116, 188, 197, 199, 200.
- Palazzo Borghese: 171, 187, 194, 196; *v. anche*: Villa Borghese.
- Palazzo Braschi: 156, 170, 173, 189, 209, 311; *v. anche*: Museo di Roma.
- Palazzo della Cancelleria: 188.
- Palazzo Capponi - *v.*: Palazzo della Palma.
- Palazzo Cardelli - *v.*: Palazzo della Palma.
- Palazzo Colonna: 151, 159.
- Palazzo dei Conservatori: 171, 175.
- Palazzo della Consulta: 170.
- Palazzo De Cupis: 173.
- Palazzo della Dogana di Porto Ripetta - *v.*: Dogana del Porto di Ripetta.
- Palazzo Doria: 160.
- Palazzo della Farnesina: 203, 205.
- Palazzo Gamberucci: 312.
- Palazzo Lancillotti: 175.
- Palazzo Lateranense: 14, 184, 185; Sala del Concistoro: 14.
- Palazzo Massimi: 312.
- Palazzo di Montecavallo - *v.*: Palazzo del Quirinale.
- Palazzo di Montecitorio: 170, 171, 172, 316.
- Palazzo della Palma (Cardelli, già Capponi): 164, 168.
- Palazzo Pamphili: 173.
- Palazzo del Quirinale (Montecavallo): 53, 64, 74, 83, 145, 146, 156, 166, 170, 171, 173, 186, 187, 190, 205, 210, 212, 241, 315, 316.

## Roma - (Palazzo del Quirinale)

- Galleria Piccola: 53, 145, 153; Manica lunga: 313.
- Palazzo Ruspoli: 187, 312.
- Palazzo Sacchetti: 117, 203.
- Palazzo Salviati: 118, 199, 202, 203.
- Palazzo Senatorio: 173.
- Palazzo Venezia: 32, 190, 212.
- Pantheon: 145, 316.
- Piazza dell'Aracoeli: 155, 156, 167.
- Piazza di Bocca della Verità: 9, 120, 184, 341.
- Piazza del Campidoglio: 175, 176, 312.
- Piazza in Campitelli: 312.
- Piazza Colonna: 8, 30.
- Piazza di Montecavallo - *v.*: Piazza del Quirinale.
- Piazza del Muro Nuovo: 119.
- Piazza Navona (Circo Agonale): 27, 91, 93, 102, 156, 159, 165, 166, 175, 191, 196, 307, 314, 316.
- Piazza Nicotri: 114, 164.
- Piazza Pasquino: 32, 74.
- Piazza del Popolo: 44, 45, 68, 70, 72, 83, 85, 91, 100, 138, 146, 155, 156, 164, 165, 166, 168, 173, 200.
- Piazza del Quirinale (Montecavallo): 31, 44, 64, 74, 146, 156, 157, 170, 171, 173, 236.
- Piazza della Ruscaccia: 119, 205.
- Piazza di San Giovanni in Laterano: 100, 155, 179, 185.
- Piazza di Santa Maria in Cosmedin: 211.
- Piazza di Santa Maria Maggiore: 48.
- Piazza di Santa Marta: 193.
- Piazza di Spagna: 167.
- Pinacoteca Capitolina: 48, 52, 54, 55, 57, 155, 171, 184, 187, 196, 197, 202, 205, 207, 208, 222, 164, 285.
- Ponte Cestio: 31, 120, 206.
- Ponte Fabricio: 120.
- Ponte Gregoriano: 207.
- Ponte Milvio: 100, 146, 155, 156, 207, 285, 302.
- Ponte Neroniano: 117, 199, 203.
- Ponte Quattro Capi: 51, 145, 206.
- Ponte Rotto: 40, 44, 121, 146, 155, 156, 167, 168, 184, 198, 206, 207, 210, 262, 264, 275, 282, 315.
- Ponte S. Angelo: 61, 63, 145, 199, 200, 316.
- Ponte Sisto: 54, 64, 94, 95, 117, 119, 156, 157, 171, 201, 204, 210, 297, 313.
- Ponte Teodosio: 41.
- Porta Angelica: 188, 316.
- Porta Castello: 188.
- Porta Cavaleggeri: 193.
- Porta Maggiore: 184.
- Porta Pinciana: 26, 160.
- Porta del Popolo (di Siena): 114, 164.
- Porta di San Pancrazio: 213, 333.
- Porta San Paolo: 121, 211, 275.
- Porta San Pietro: 121.
- Porta di Siena - *v.*: Porta del Popolo.
- Porto della Legna: 81, 156, 194, 196, 316.
- Porto di Ripa Grande: 21, 46, 77, 79, 112, 121, 150, 156, 171, 190, 194, 209, 210, 211, 213, 241, 314, 317.
- Porto di Ripetta: 78, 114, 116, 188, 194, 196, 308.
- Prati di Castello: 53, 56, 57, 18, 39, 83, 111, 156, 160, 170, 175, 186, 187, 188, 196, 201, 202, 114, 316.
- Priorato dei Cavalieri di Malta: 279, 285.
- Regola (Spiaggia di): 95, 119, 205.
- Renella (Spiaggia di): 46, 64, 94, 119, 205.
- Rione di Campo Marzo: 171.
- Rione del Parione: 144, 173.
- Rione di Ponte: 173.
- Rione di Regola: 119.
- Rione di Ripa: 120.
- Rione Sant'Eustachio: 173.
- Rione di Testaccio: 121.

## Roma

- Rione di Trastevere: 46, 64, 119, 184, 205, 285.
- Rione di Trevi: 171.
- Ripa Giudea: 120, 145, 184, 206.
- Ripa Grande - *v.*: Porto di Ripa Grande.
- Ripetta - *v.*: Porto di Ripetta.
- Riva dei Fiorentini: 199.
- Rupe Tarpea: 17.
- Salita di San Sebastianello: 166.
- Scala Santa: 185.
- Scettionio: 14, 244.
- Stadio di Domiziano: 175.
- Strada delle Antiche Saline: 121, 184.
- Strada dell'Armata: 119.
- Strada delle Carrozze - *v.*: Via di Santa Galla.
- Strada Felice: 170.
- Strada della Marmorata: 122, 211.
- Strada di Panisperna: 27.
- Strada Paolina - *v.*: Via del Babuino.
- Strada Pia: 171.
- Strada di Porta Pinciana: 311.
- Strada di Ripetta: 114, 193.
- Strada di San Giovanni in Laterano: 10, 27, 181.
- Strada di Santa Maria Egiziaca: 207.
- Strada dei Santi Quattro Coronati: 185.
- Strada dei Vascellari: 209.
- Tempio di Antonino e Faustina: 175.
- Tempio di Bacco - *v.*: Mausoleo di Santa Costanza.
- Tempio della Concordia: 176.
- Tempio dei Dioscuri: 175, 185.
- Tempio della Fortuna Virile: 207.
- Tempio di Saturno: 91, 100, 175, 176.
- Tempio di Venere e Roma: 177.
- Tempio di Vespasiano (*d.* di Giove Tonante): 176.
- Tempio di Vesta: 184, 207, 341.
- Terme di Caracalla: 22.
- Terme di Costantino: 11.
- Terme di Tito: 180.
- Tomba di Bacco: 102.
- Tomba di Nerone: 302.
- Tomba degli Orzi: 275.
- Tor di Nona: 63, 114, 194, 197.
- Torre degli Alberteschi: 120.
- Torre degli Anguillara: 120.
- Torre dei Conti: 176.
- Torre delle Milizie: 111, 307.
- Torre di Paolo III: 312.
- Tragheto detto della Barchetta: 118.
- Trofei di Mario: 175.
- Vendita Rospigliosi I: 190, 228, 241.
- Vendita Rospigliosi II: 218, 227, 250, 317, 370.
- Via dell'Aracoeli: 312.
- Via degli Artisti: 170.
- Via del Babuino (Strada Paolina): 35, 70, 164.
- Via Bocca di Leone: 145.
- Via Beavaria: 118.
- Via Capo le Case: 170.
- Via Cassia - *v.*: Cassia (Via).
- Via della Consolazione: 176.
- Via Crescenzo: 186.
- Via Flaminia: 153, 164, 270; *v. anche*: Flaminia (Via).
- Via dei Fori Imperiali: 177.
- Via Giulia: 85, 96, 117, 119, 204, 203, 205.
- Via Gregoriana: 166.
- Via Labicana: 184.
- Via della Lungara: 46, 118, 203.
- Via della Lungarona: 184.
- Via della Malva: 184.
- Via del Mare: 312.
- Via Margutta: 35.
- Via della Marmorata: 184.
- Via Merulana: 184, 185.

Roma

— Via delle Mole dei Fiorentini: 201.  
 — Via del Moro: 119.  
 — Via dell'Oca: 164.  
 — Via Ovidio: 186.  
 — Via della Pineta Sacchetti: 214.  
 — Via della Polveriera: 183.  
 — Via Porta Pinciana: 189.  
 — Via Ripetta: 71, 164, 186, 194.  
 — Via delle Saline: 211.  
 — Via della Scrofa: 168.  
 — Via di Santa Galla (Strada delle Carrozze): 184.  
 — Via di San Gregorio: 183.  
 — Via di Santa Maria Maggiore: 13.  
 — Via di San Sebastiano: 167, 168; *s. anche*: Salita di San Sebastiano.  
 — Via Salaria: 170, 315.  
 — Via Tibullo: 188.  
 — Via delle Tre Pile: 312.  
 — Via dei Vascellari: 184, 264.  
 — Viale Manzoni: 184.  
 — Vico Succusano: 184.  
 — Vigna Altoviti: 114, 186.  
 — Vigna Canuci: 186.  
 — Vigna Ciccolini: 184.  
 — Vigna Cornovaglia: 181.  
 — Vigna Gasperoni: 196.  
 — Vigna del Noviziato dei Missionari: 89, 179.  
 — Vigna dell'Ospedale di San Giovanni: 184.  
 — Vigna Paganica: 177, 181.  
 — Vigna di Papa Giulio - *s.*: Villa di Papa Giulio.  
 — Vigna di San Sebastiano - *s.*: Abbazia di San Sebastiano.  
 — Vigna di Santo Spirito: 193.  
 — Vigna Sinibaldi: 179, 180.  
 — Villa Albani: 228.  
 — Villa Altoviti: 194, 196.  
 — Villa Aurelia: 184, 333.  
 — Villa Borghese: 28, 146.  
 — Villa Capitolina: 73.  
 — Villa Cesi: 316.  
 — Villa Cavalletti: 207.  
 — Villa Doria-Pamphili: 160, 215.  
 — Villa Fonsera: 185.  
 — Villa Giulia: 276.  
 — Villa Giustiniani: 184, 185.  
 — Villa Lante: 184, 194, 203, 206, 279.  
 — Villa Ludovisi: 170, 186, 315.  
 — Villa Madama: 279.  
 — Villa Malta: 170.  
 — Villa Mattei: 179.  
 — Villa Medici: 26, 68, 69, 78, 87, 114, 153, 156, 159, 166, 167, 168, 169, 186, 195, 200, 208, 301, 314; Cappella di San Gaetano: 168.  
 — Villa Montalto: 14.  
 — Villa Pamphili - *s.*: Villa Doria-Pamphili.  
 — Villa di Papa Giulio (Vigna): 146, 329, 338.  
 Romano, Francesco (Collezione) - *s.*: Roma, Collezione Francesco Romano.  
 ROMETN, Willem: 22, 43, 91, 146, 182.  
 Ronciglione: 114, 223, 266, 267, 284.  
 — Duomo dei Santi Pietro e Caterina: 223.  
 ROSA, Salvatore: 74, 104.  
 ROSENBERG, J.: 150, 269, 270.  
 Rospigliosi (Collezione) - *s.*: Roma, Collezione Rospigliosi.  
 Rospigliosi I (Vendita) - *s.*: Roma, Vendita Rospigliosi I.  
 Rospigliosi II (Vendita) - *s.*: Roma, Vendita Rospigliosi II.  
 Rospigliosi, Giulio - *s.*: CLEMENTE IX.  
 Rossi, Domenico: 214.  
 ROETHLISBERGER, Marcel: 145.  
 Rotterdam: 10, 25, 41, 184, 341.  
 — Muscum Boymans-Van Beuningen: 10, 41, 184, 341.  
 Rouen: 198.  
 — Museo: 198.

ROUSSEAU (Monsieur): 138.  
 ROVERE (Della), Giuliano - *s.*: GIULIO II.  
 Rovigo: 150.  
 RUBENS, Pietro Paolo: 20, 37.  
 RUST, D.E. (Collezione) - *s.*: Washington, Collezione D.E. Rust.  
 Ruvigliana (Lugano): 210, 273, 276, 279, 285.  
 — Collezione Rudolf Heimann: 210, 273, 276, 279, 285.  
 Sabina: 43, 100, 196, 215.  
 Sacchetti, Giovanni Battista (Collezione) - *s.*: Roma, Collezione Giovanni Battista Sacchetti.  
 SAENREDAM, Pieter J.: 36, 95, 146.  
 SAINT NON (Abbé de): 137.  
 Salisburgo: 123.  
 SALUCCI, Alessandro: 33, 89, 127, 143, 146.  
 SAMMICHELL, Michele: 242.  
 SANDRART (Von), Joachim: 3, 20, 48, 144.  
 SANSOVINO, Jacopo (d. Tatti): 238.  
 Santa Marinella (Roma): 145.  
 SANTARELLI, E.: 151.  
 SAVELLI (Fam.): 184.  
 SCHAAR, Eckhard: 145.  
 SCHAEFF, Alfred: 274.  
 Schildersbent (Bent): 1, 35, 48, 102, 104, 138, 146, 150, 154, 155, 237.  
 Schülenberger (Collezione): 57.  
 Schwarzenberg (Collezione) - *s.*: Vienna, Collezione Schwarzenberg.  
 Sciortino (Collezione) - *s.*: Roma, Collezione Sciortino.  
 SCORZA, Sinibaldo: 1, 32, 70, 74.  
 Scribani Rossi, Ranuzio (Collezione) - *s.*: Roma, Collezione Ranuzio Scribani Rossi.  
 Seattle (Washington): 145.  
 — Museo: 145.  
 SEMINARD, G.: 164.  
 Sestieri (Collezione) - *s.*: Roma, Collezione Sestieri.  
 SEVERO, Lucio Settimio: 14.  
 Sicilia: 137, 254.  
 Siena: 165.  
 SILVESTRI, Israël: 44, 75, 93, 144, 164, 165.  
 Simonetti (Collezione): 245.  
 SISTO V (Felice Peretti): 1, 6, 14, 109, 338.  
 Soratte: 45, 273.  
 Sorrento: 154.  
 Sotheby (Vendita) - *s.*: Londra, Vendita Sotheby.  
 SPADARO, Micco: 85, 146.  
 Spagna: 144, 146, 157, 245.  
 Sparia (Collezione): 301.  
 SPICCHI, Alessandro: 146, 170, 194, 196, 214.  
 Springfield (Massachusetts): 138, 183.  
 — Museo: 138, 183.  
 Staderini, Tito (Collezione) - *s.*: Roma, Collezione Tito Staderini.  
 STAVERTON (Van), Jacob: 154.  
 SYLLA, François I: 7, 144, 182.  
 STERN, Raffaele: 171.  
 STEVENS II, Pieter: 12.  
 Stichting Hannema-de Stuers (Collezione) - *s.*: Heino, Collezione Stichting Hannema-de Stuers.  
 Strasburgo: 57.  
 — Museo: 57.  
 Subiaco: 48, 278.  
 Susa (Passo di): 48, 145.  
 SUTTON, Denis: 31, 144, 145.  
 SVETONIO (Calo) Tranquillo: 219.  
 SWANEVELY (Van), Heiden (d. Esemiet, Monsù Ermanno): 1, 24, 25, 26, 33, 54, 55, 56, 83, 145.  
 SWARZENSKI, George: 147.  
 Tamigi: 145.  
 TASSI, Agostino: 1, 28, 48, 53, 73, 81, 83, 89, 145.  
 TATTI, Jacopo - *s.*: SANSOVINO, Jacopo.  
 TEMPESTA, ANTONIO: 144, 199, 202.  
 TER BORCH (Terburg), Gerard (sen.): 1, 12, 13, 24, 25, 28, 144.

Terni: 225, 282.  
 — Cascata delle Marmore: 255, 282.  
 Tevere: 1, 21, 39, 40, 41, 42, 43, 45, 46, 48, 54, 55, 61, 63, 64, 77, 78, 81, 85, 94, 95, 100, 114, 117, 118, 119, 120, 121, 143, 146, 153, 154, 155, 156, 157, 159, 169, 170, 171, 184, 186, 188, 189, 190, 194, 196, 197, 199, 201, 202, 203, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 215, 219, 263, 266, 273, 275, 279, 282, 285, 288, 297, 301, 304, 312, 313, 315, 316, 329, 331, 333, 338, 339, 348, 351, 354, 356, 359, 360.  
 Texas: 240.  
 — Museo di Huston: 240.  
 Theodoli (Collezione) - *s.*: Roma, Collezione Theodoli.  
 THOUOLI, Gerolamo: 164, 185.  
 Thesiger (Collezione) - *s.*: Londra, Collezione Thesiger.  
 THIEME, Ulrich: 150, 157, 242, 370.  
 TICOZZI, Stefano: 150, 151, 154.  
 TIERCE, Jean Baptiste: 138.  
 TRII, Filippo: 102.  
 Tivoli: 14, 116, 117, 144, 145, 146, 156, 180, 200, 215, 225, 226, 227, 229, 230, 232, 235, 236, 268, 274, 278, 281, 302, 317, 320, 340.  
 — Cascate: 14, 145, 227, 230, 278.  
 — Chiesa di Sant'Antonio: 226, 302.  
 — Chiesa di San Giorgio: 226, 230.  
 — Chiesa di Santa Maria al Ponte: 225, 227, 230, 274.  
 — Chiesa di San Martino: 225.  
 — Piazza Rivarola: 225, 230.  
 — Ponte Gregoriano: 225.  
 — Ponte di San Martino: 225, 226, 227, 230.  
 — Porta Sant'Angelo: 230.  
 — Tempio di Vesta (Sibilla): 48, 117, 225, 226, 227, 230, 274.  
 — Via Valeria: 225, 230.  
 — Villa d'Este: 146, 229.  
 — Villa Gregoriana: 230.  
 — Villa d'Orazio: 226, 302.  
 TIZIANO - *s.*: VECELLIO, TIZIANO.  
 Toledo (Ohio): 15.  
 — Museum of Art: 15.  
 TOORTS - *s.*: DE TOORTS.  
 TORINO: 137, 143, 158, 178, 182, 247, 248.  
 — Galleria Sabauda (Reale): 137, 143, 118, 178, 182, 247, 248.  
 — Palazzo dell'Amministrazione Provinciale: 178.  
 — Pinacoteca Sabauda - *s.*: Galleria Sabauda.  
 Tor Sapienza: 268.  
 TORLONIA, G. (Collezione) - *s.*: Roma, Collezione G. Torlonia.  
 Torre del Greco: 277.  
 TOURS: 116, 193, 214.  
 — Collezione Masclary: 156, 195, 213.  
 Troia: 6.  
 TROILI, Giulio: 4.  
 Tumedei, C. (Collezione) - *s.*: Roma, Collezione C. Tumedei.  
 Umbria: 133.  
 URBANO VIII (Maffeo Barberini): 33, 143, 170, 171, 172, 185.  
 Utrecht: 39, 43, 46, 53, 94, 98, 144, 145, 154, 167, 168.  
 — Museo Centrale: 46.  
 VACCA, Flaminio: 169.  
 VALADER, Giuseppe: 164.  
 Valdarno: 234.  
 VALKENBORCH (Van), Gillis: 12.  
 Valle dell'Inferno: 188.  
 Valmontone: 278.

VAN BASSEN B.: 17.  
 VAN BLOEMIN, Jan Frans (d. Orizzonte): 138.  
 VAN BRUDAEL, Peter: 90.  
 VAN CAMPEN, Jacob: 146, 154.  
 VAN CLIEF, Hendrik: 11, 12, 144.  
 VAN DE VELDE, Jan: 1, 24, 28, 155.  
 VAN DER LINDEN, Dirk: 57.  
 VAN DER DOES, Jacob: 43, 145.  
 VAN DER HEYDEN, Jan: 1, 38, 95, 98, 146.  
 VAN DER LINDE, Dirk: 22, 143.  
 VAN DOORNICK, Jan Isaak: 144.  
 VANDOSME (Vandôme) (priore di), Philippe: 158.  
 VAN GOYEN, Jan: 45.  
 VAN HEEMSKERCK, Maertgen: 7, 11, 12, 14, 144.  
 VAN LAER, Pieter (d. il Bamboccio): 1, 48, 55, 69, 74, 145, 146.  
 VAN LINT, Hendrik Frans: 138, 151.  
 VAN MANDER, Carel: 144.  
 VAN NIEULANDT, Willem (jun.): 1, 10, 11, 24, 25, 27, 144.  
 VAN NIEULANDT, Willem (sen.): 10.  
 VAN POELENBURGH, Cornelis: 1, 14, 15, 50, 51, 55, 56, 59, 45, 46, 48, 53, 74, 102, 144, 145; *Cattedrale di Tivoli* (dip.): 145.  
 VAN PUYVELDE, Leo: 144.  
 VAN RUYSDAEL, Jacob: 43.  
 VAN RUYSDAEL, Salomon: 45.  
 VAN VERSCHAPEL, Pieter: 200.  
 VANVITELLI, Gaspare - s.: VAN WITTEL, Gaspar.  
 VANVITELLI, Luigi: 154, 157, 157, 160, 196, 241, 245, 248, 273, 305, 308, 315, 317, 318.  
 VANVITELLI, Urbano: 160.  
 VAN WITTEL, Adriano: 154, 157.  
 VAN WITTEL, Gaspar: 1, 45, 46, 47, 48, 51, 52, 54, 55, 56, 57, 58, 61, 63, 64, 68, 69, 70, 71, 73, 74, 77, 78, 79, 81, 83, 85, 87, 89, 90, 91, 93, 94, 95, 96, 98, 100, 102, 104, 105, 106, 108, 109, 110, 111, 112, 114, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 127, 128, 133, 134, 137, 138, 143, 146, 147, 149, 150, 151, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161-305, 372; *Mola di grano* (incis.): 155, 338.  
 Vaprio d'Adda: 123, 136, 159, 243.  
 — Canonica di Vaprio: 243.  
 — Villa Melzi: 143.  
 VAST, Mariano: 184, 210, 214.  
 VECCELLO, Tiziano: 144.  
 VELAZQUEZ, Diego: 1, 70, 74, 146.  
 Vendita Rauch Nicolas - s.: Ginevra, Vendita Rauch Nicolas.  
 Vendita Parke-Bernet - s.: New York, Vendita Parke-Bernet.  
 Vendita Rospigliosi I - s.: Roma, Vendita Rospigliosi I.  
 Vendita Rospigliosi II - s.: Roma, Vendita Rospigliosi II.  
 Vendite Christie - s.: Londra, Vendita Christie.  
 Vendite Sotheby - s.: Londra, Vendita Sotheby.  
 Veneto: 150.  
 Venezia: 1, 98, 123, 124, 127, 128, 137, 144, 146, 147, 149, 150, 156, 157, 158, 233, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 245, 247, 266, 306, 322, 323, 324, 342.  
 — Abbazia di San Gregorio: 238, 239, 240.  
 — Bacino di San Marco: 127, 128, 133, 138, 236, 237, 238, 239, 241, 247.

Venezia  
 — Basilica di San Marco: 236, 237.  
 — Basilica di Santa Maria della Salute: 128, 146, 147, 149, 236, 238, 239, 240, 242, 243, 244.  
 — Biblioteca Marciana: 236, 238.  
 — Ca' Rezzonico: 127.  
 — Ca' Zenobio: 127.  
 — Campanile: 236, 238, 323.  
 — Canal Grande: 128, 147, 149, 157, 238, 239, 240, 242, 266, 322, 323.  
 — Canale della Giudecca: 128, 238.  
 — Chiesa del Redentore: 238, 239, 240.  
 — Chiesa di San Giovanni Battista (Isola della Giudecca): 241.  
 — Chiesa di Santa Maria della Carità: 240.  
 — Chiesa di San Michele in Isola: 241.  
 — Collezione Genova: 342.  
 — Dogana da Mar: 239.  
 — Fondamenta Nuove: 241.  
 — Fondamenta delle Zattere: 238, 239.  
 — Fonteghetto della Farina: 238.  
 — Giardino Reale (Molo): 153, 157, 236, 238, 240, 323.  
 — Granai di Terra Nuova (Terranova): 236, 238.  
 — Hotel Britannia - s.: Palazzo Tiepolo.  
 — Isola della Giudecca: 238, 239, 241.  
 — Isola di Murano: 241.  
 — Isola di San Giorgio: 190, 238, 241, 306.  
 — Isola di San Michele: 241.  
 — Libreria Sansoviniana - s.: Biblioteca Marciana.  
 — Libreria Vecchia - s.: Biblioteca Marciana.  
 — Loggetta di San Marco: 238.  
 — Molo di San Marco - s.: Giardino Reale.  
 — Palazzo Corner: 240.  
 — Palazzo Ducale: 127, 133, 157, 236, 237, 238, 323.  
 — Palazzo Foscari: 242.  
 — Palazzo Tiepolo (Hotel Britannia): 240.  
 — Palazzo Venier dei Leoni: 240.  
 — Palazzo Venier delle Torreselle: 240.  
 — Palazzo della Zecca - s.: Biblioteca Marciana.  
 — Piazza San Marco: 237.  
 — Piazzetta San Marco: 127, 133, 236, 237, 238, 323.  
 — Ponte della Paglia: 236.  
 — Ponte della Pescheria: 236, 238.  
 — Prigioni: 236.  
 — Procuratie Nuove: 236.  
 — Procuratie Vecchie: 238.  
 — Pubblici Granai - s.: Granai di Terra Nuova.  
 — Punta della Dogana: 128, 238, 239, 240, 241.  
 — Rialto: 242.  
 — Rio del Palazzo: 236.  
 — Rio della Zecca: 236.  
 — Riva degli Schiavoni: 236, 238.  
 — Torre dell'Orologio: 236, 237, 238, 323.  
 Veneziani (Collezione) - s.: Roma, Collezione Veneziani.  
 VENTURI, Adolfo: 171, 197.  
 Verbano (lago Maggiore): 123, 156, 236, 242, 243, 244, 276, 278.

VERMEER VAN DELFT, Jan: 98.  
 VERONA: 123, 124, 156, 239, 242, 249, 324.  
 — Bastione delle Boccare: 242.  
 — Bastione di San Giorgio: 242.  
 — Chiesa di San Giorgio in Braida: 124, 242.  
 — Duomo: 242.  
 — Museo di Castelvecchio: 124, 242.  
 — Ponte Garibaldi: 242.  
 — Porta San Giorgio: 242.  
 Vesuvio: 249, 252, 277.  
 Vienna: 9, 104, 108, 109, 190, 191, 206, 207, 216, 264, 342.  
 — Accademia Albertina: 9, 342.  
 — Collezione Schwarzenberg: 108, 109, 216.  
 — Doroteum: 206, 207.  
 — Kunsthistorisches Museum: 104, 191, 206, 207.  
 Vigliena: 308.  
 VIGNOLA (da), Jacopo - s.: BAROZZI, Jacopo.  
 VIRGILIO, Publio Marone: 250.  
 Vitali (Collezione) - s.: Mariano Comense, Collezione Vitali.  
 Viterbo: 159, 215, 225, 308.  
 VIVIANI, Ottavio: 144.  
 VLEUGELS, Nicola: 158.  
 VOLAINE, Jean Antoine: 158.  
 VOSS, Hermann: 151.  
 WAAGEN, C.: 269.  
 WADDINGHAM, Malcolm R.: 53, 145.  
 WADMORE, James: 511.  
 Walsingham Abbey: 159, 183, 284, 370.  
 Washington: 225, 274, 344.  
 — Collezione D.E. Rust: 225, 274, 344.  
 WATSON, F.J.B.: 147.  
 WENIN, Jan Baptiste (d. Rarel): 43, 145.  
 WEGNER, Wolfgang: 286.  
 Welker, A. (Collezione): 282.  
 White, Henry (Collezione) - s.: New York, Collezione Henry White.  
 WIJK, Thomas: 43, 46.  
 WILS, Jan: 91, 146.  
 Wilson, P. (Collezione) - s.: Londra, Collezione P. Wilson.  
 WITHOOS, Matthias: 1, 94, 95, 146, 154.  
 Woerden (Utrecht): 53.  
 WORST, Jan: 43, 91, 145, 146.  
 WOUTERS, GOMMERO: 1, 44, 93, 100, 102, 128, 154, 155, 165, 338.  
 WÜRTHACH (Von), Alfred: 151, 154.  
 Würzburg: 273.  
 WYNEGARDE (Van den), Antonio: 11, 144.  
 ZACCOLINI, Matteo: 144.  
 ZAMPIERI, Domenico (d. Domenichino): 43.  
 ZERI, Federico: 144, 170, 175, 176, 181, 210, 211, 260, 261, 262.  
 Zuiderzee: 95, 146.  
 Zwolle: 24.  
 ZWOLLO, ANN: 151, 221, 269, 270, 271, 321.

## ERRATA CORRIGE

### Errata

pagg. 50-51 - Didascalia: invece di Roma, Raccolta Privata (cat. N. 102 bis)  
 pag. 172 - Catalogo N. 18 - 3ª riga: invece di Urbano XIII  
 pagg. 165, 2ª colonna, 16ª riga e 254, 2ª colonna, 15ª riga: invece di Bleau  
 pag. 194 - 2ª colonna, 10ª riga: invece di S. Gregorio dei Falegnami  
 pag. 249 - Catalogo N. 200 - Bibliografia: invece di Doria, 1944

### Corrigé

leggere: Roma, Pinacoteca Capitolina (cat. N. 101).  
 leggere: Urbano VIII.  
 leggere: Blacu.  
 leggere: S. Gregorio dei Muratori.  
 leggere: Doria, 1964.

Finito di stampare in Venezia nell'ottobre 1966  
con i tipi della Fantoni Artegrafica

1652 o 1653

Nasce ad Amersfoort presso Utrecht.

La data della nascita del Van Wittel si deduce dalla lapide della sua tomba a Santa Maria in Vallicella a Roma dalla quale risulta che morì ad ottantatre anni il 13 settembre del 1736. Niccolò Pio Romano (MS pubblicato dall'Orbaan, 1911, p. 259) e il Milizia (*Memorie*, 1785, p. 363) lo dicono nato nel 1659. Il Mariette (1774, VI, p. 22), che evidentemente conosceva il testo della lapide, da invece, come data di nascita, più esattamente il 1653. Il Ticozzi (III, p. 37) seguito dal Würzbach (1910, II, p. 87) pone la sua nascita nel 1647 e così anche altri dizionari.

La lapide della sua tomba lo dice « ULTRAIECTENSIS », cioè di Utrecht. Che sia nato ad Amersfoort, che dista da Utrecht solo poche miglia, ci è riferito da Niccolò Pio, dall'Houbraken (1718-21, II, p. 360, III, p. 103), dal Mariette e da altri biografi. In un documento del 1694 (Hoogewerff, 1942-43, p. 189) è citato Van Wittel « filius Adriani Van Witel... de Amersfort ».

È scolaro di Mathias Withoos. Tale notizia è riferita per la prima volta da Niccolò Pio.

Mathias Withoos (Amersfoort, 1627 - Hoorn, 1703), pittore di paesaggi, animali, frutta e fiori, scolaro del famoso architetto Van Campen, era stato in Italia nel 1648-50.

1674

È la data più probabile del suo arrivo a Roma. Vi era già, infatti, sicuramente nel 1675. Niccolò Pio, che pone la sua data di nascita erroneamente nel 1659, dice che venne a Roma all'età di vent'anni, cioè nel 1679. Che vi giungesse a vent'anni può ritenersi certo.

Dal MS corsiniano 1227 dell'Accademia dei Lincei, che è fonte contemporanea, si può dedurre infatti che giunse a Roma nel 1674, cioè precisamente a vent'anni. Secondo il Mariette, che pur dà esatta la data della sua nascita, l'anno del suo arrivo fu il 1679: ripete cioè l'errore del Pio. La Lorenzetti (1934, p. 37) scrive che giunse a Roma nel settembre del 1674, in occasione del Giubileo (il Giubileo del 1675).

1675

Poco dopo il suo arrivo a Roma si pone al servizio, come disegnatore, del suo connazionale Cornelis Meyer (1629-1701), ingegnere idraulico e inventore di Amsterdam che era venuto a Roma in occasione del Giubileo del 1675, come narra egli stesso, e che fu subito invitato da papa Clemente X ad esprimere il suo parere sulla possibilità di riattivare la navigazione del Tevere da Perugia a Roma.

Entra a far parte della « Schildersbent » e vi assume il nome « De Toorts », ed è ricordato in un documento del 3 gennaio di quest'anno insieme, fra gli altri, ad Abraham Genoels, alias « Archimedes », Jacob van Staverden, alias « Ijver », Gommarus Wouters, alias « De Ridder », Jakob de Heusch, alias « Afdruk », (Hoogewerff, 1952, p. 117).

1676

Forse ancora durante l'anno precedente o al principio del '76 inizia, al seguito del Meyer, l'esplorazione del corso del fiume dai pressi di Perugia fino a Roma. Si riferiscono a questo suo viaggio i 50 disegni che illustrano il MS corsiniano 1227, del 1676: « Pensieri del Meyer disegnati dal signor Gasparo Van Wittel, olandese, in Roma, nei primi anni che giovane venne da Olanda. » Dal carattere dei disegni e dal modo con cui sono inseriti nel manoscritto si deve dedurre che furono eseguiti tutti insieme, subito dopo il ritorno a Roma, sulla scorta di appunti presi durante il viaggio.

Il manoscritto fu compilato per essere presentato al Pontefice.

Scriva il Meyer nelle sue « Opere » (edizioni 1683 e 1684): « composti di questa mia visita... un libro scritto a mano di 50 disegni circa oltre la pianta di tutto il fiume da Perugia a Roma e con vari disegni e machine non ancora praticate nè introdotte in questi paesi, per superare gli im-

pedimenti che difficolano questa navigazione a fine di presentarlo al medesimo Pontefice». In tale proemio, scritto nel 1678, il Meyer non nomina il Van Wittel.

Un altro manoscritto del Meyer non datato ma dedicato a Clemente X, morto nel 1676, e con lo stemma di Papa Altieri sulla legatura (quindi certamente dello stesso anno) è conservato alla Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma (V. E. MS 705). I disegni di questo manoscritto sostanzialmente diversi dal primo e più numerosi (76 fogli) non sono del Van Wittel ma di un mediocre anonimo.

Circa lo stesso tempo il Meyer progetta la « palificata » o « passonata » per porre rimedio alle corrosioni del Tevere alla curva prima di Ponte Milvio sulla riva sinistra in direzione della Via Flaminia e vi lavorò dal maggio del 1676 all'ottobre del 1678. Due disegni del Van Wittel (N. 223 d. e 230 d.) relativi al progetto devono quindi datarsi con ogni probabilità del '76.

## 1677-1678

È datata del 1677 un'incisione del Falda inclusa nelle « Opere » del Meyer pubblicate nel 1683. Il Meyer si rivolse al Falda dopo aver sperimentato che il Van Wittel, abile disegnatore, non era forse altrettanto abile come incisore. Delle incisioni, infatti, che nelle suddette « Opere » illustrano « L'arte di restituire a Roma la navigazione del Tevere » una sola è eseguita dal Van Wittel (a p. 5, una « Mola di grano »): le altre, dovute al Falda o allo stesso Meyer, sono sostanzialmente indipendenti dai disegni del Van Wittel del codice corsiniano.

Deve datarsi di questo tempo, forse del 1678, il disegno per l'incisione (firmata: *Van Wittel fecit*, C. M. L. - cioè Cornelis Meyer, incise) con una veduta di Piazza del Popolo che, insieme ad altre del Wouters, del Collin, dello stesso Falda, illustravano i progetti dell'ingegnere olandese nelle sue « Opere » pubblicate nel 1683 e nel 1685, in particolare quello di usufruire come meridiane gli obelischi di Roma. Altre due incisioni che illustrano lo stesso progetto possono riferirsi al Van Wittel anche se non firmate: una veduta di Piazza San Giovanni in Laterano e una più grande di Piazza San Pietro con le sfere celeste e terrestre tracciate sul terreno intorno all'obelisco. Come quella di Piazza del Popolo, anche queste due vedute, infatti, riproducono senza varianti di punto di vista e prospettiva vedute che il Van Wittel dipinse a più riprese e che risalgono quindi allo stesso disegno preparatorio.

Nei primi anni del suo soggiorno a Roma il Van Wittel studia presso Abramo Genoels di Anversa: « cominciò a studiare da Cornelio Meyer e da Abramo Genulzio fiammingo, pittore del Re di Francia » (N. Pio).

Forse prima ancora del 1680 il Van Wittel inizia la sua attività di vedutista. Niccolò Pio, infatti, subito dopo aver ricordato i suoi studi con il Meyer aggiunge: « poi datosi a dipingere il vero... ». Risalgono comunque alla fine dell'ottavo decennio un gruppo di disegni preparatori con vedute di Roma, come quello, ora perduto, di Piazza del Popolo e quello, egualmente perduto, di Piazza San Giovanni in Laterano e probabilmente altri ancora.

- 1680 La sua firma è graffita nel Mausoleo di Santa Costanza detto allora « tempio di Bacco » dove si svolgevano le cerimonie burlesche della « Schildersbent ».
- 1681 Sono di quest'anno i primi dipinti datati che si conoscano del Van Wittel. E precisamente, due vedute di Villa Medici e della Trinità dei Monti nella collezione Colonna (N. 5 e N. 8) e una veduta del Ponte Rotto nella Galleria Nazionale a Roma (N. 103).
- 1682 Datate di quest'anno due tempere pendant della Pinacoteca Capitolina provenienti dalla collezione Sacchetti (N. 13 e N. 97). Sono quasi sicuramente dello stesso anno anche le sei tempere della stessa galleria e provenienti dalla stessa origine (N. 49, 72, 75, 89, 101 e 104) che sebbene leggermente inferiori di dimensioni appartengono però alla stessa serie. Data apposta al disegno preparatorio per la veduta del Campovaccino dall'Aracoeli (N. 174 d.).
- 1683 Datate di quest'anno: una tempera di Piazza del Popolo in raccolta privata (N. 1); due tempere

con Villa Medici e Trinità dei Monti (N. 6 e N. 9) e due tempere con Montecavallo e Castel Sant'Angelo (N. 14 e N. 76) della Galleria Nazionale di Roma; due tempere con i Prati di Castello della raccolta Patrizi (N. 50 e N. 52); tre tempere con la veduta dell'Aracoeli, del porto della Legna e di Ponte Sisto (N. 25, 68 e 98) della collezione Colonna.

1684

Sono di quest'anno i più antichi dipinti ad olio che si conoscano del Van Wittel, e precisamente una serie di vedute di grandi dimensioni con Montecavallo (N. 15), San Pietro (N. 38), il Tevere all'Aventino (N. 112) e il Tevere a Ripa Grande (N. 116) della Galleria Nazionale di Roma. Datata di quest'anno la tempera con il Ponte Rotto (N. 105) della collezione Colonna che si accompagna, per misure, alle tre vedute della stessa collezione datate dell'83.

1685

Datate di quest'anno: La veduta dell'Arco di Tito (N. 42); due tempere pendant con Villa Medici e il Tevere al porto della legna (N. 11 e N. 69) e altre due tempere pendant con il Tevere a San Giovanni dei Fiorentini e Campo Marzio dai Prati di Castello (N. 90 e N. 51) alla Galleria Palatina a Palazzo Pitti; due tempere con il Tevere all'Aventino e Ripa Grande (N. 110 e N. 114) della Galleria Pallavicini; una tempera con Ponte Rotto (N. 108) a Palazzo Braschi; due tempere con il Colosseo (N. 34 e N. 36) nella raccolta Busiri Vici. È datato del 1685 il disegno preparatorio per la veduta panoramica di Frascati (N. 193 d.).

1686

Datate di quest'anno: la veduta del Tevere sotto Castel Sant'Angelo dell'Ermitage (N. 81); due vedute con Ripa Grande e l'Ariccia in raccolta privata (N. 115 e N. 131).

1688

Datate di quest'anno due tempere pendant con Piazza Navona e Piazza del Popolo della collezione Colonna (N. 20 e N. 3).

Sposa a Roma Anna Laurentini.

1690

Datata di quest'anno una delle due vedute delle Isole Borromee sul Lago Maggiore: « *parte dell'Isola Borromea. Gaip. Van Wittel 1690* » (N. 189) della collezione Colonna. È questa la prima data relativa ai viaggi del Van Wittel nell'Italia del Nord. Esistono anche vari disegni presi sul lago Maggiore, alle Isole Borromee e a Pallanza che testimoniano della sua permanenza in Lombardia.

La cronologia e l'itinerario dei viaggi del Van Wittel nell'Italia del Nord non sono determinabili con precisione. Da disegni e da vedute risulta che fu, oltre che sul lago Maggiore, a Vaprio d'Adda, a Verona, a Venezia, a Bologna e a Firenze. Sarebbe quindi logico supporre un itinerario che, partendo da Roma toccasse Firenze, la Lombardia dal Lago Maggiore a Vaprio d'Adda, Verona e quindi Venezia, e che la via del ritorno passasse per Bologna per concludere il viaggio a Roma lungo la cosiddetta via di Loreto.

Ma ragioni cronologiche si oppongono nettamente a tale unico itinerario. Se nel '90 era sul Lago Maggiore, sappiamo altresì che era di nuovo a Roma molto probabilmente nel '90 stesso e nel '91, che vi era certamente anche nel '94 mentre nel dicembre di quell'anno era già a Bologna. La supposizione più logica è quindi che i viaggi fossero due: che partito da Roma dopo l'88 (nessuna sua opera firmata è dell'89) fosse nel '90 in Lombardia per ritornare nello stesso anno a Roma e che partito poi nuovamente nel 1684 fosse nel dicembre a Bologna per spingersi poi, durante questo viaggio, sino a Venezia e a Verona. Era certamente di ritorno a Roma nel '96. La sosta a Firenze potrebbe attribuirsi sia al primo che al secondo viaggio.

Datate del 1690 due vedute del Tevere al porto della legna (N. 70 e N. 118) della collezione Masclary di Tours.

1691

Datate di quest'anno due piccole vedute ovali con Tivoli già nella collezione Rospigliosi (N. 149 e 159). Il che fa supporre fosse in quell'anno a Roma.

156

- 1694 È ricordato a Roma in un documento: G. V. W. « filius Adriani Van Wittel de Amersfort » (*Hoo-gewerff*, 1942-43, p. 189).
- Il 10 dicembre è a Bologna, come risulta da un disegno preparatorio per una veduta di Porta Galliera: « *Porta Galera (sic) di Bologna, 1694, X di Xmbre* » (N. 112 d.).
- 1696 Datato di quest'anno uno dei suoi dipinti di maggior impegno e dimensioni: una veduta di Piazza di Montecavallo con Innocenzo XII in portantina (N. 16) che fu certamente dipinto a Roma.
- 1697 È di quest'anno la più antica veduta datata di Venezia che si conosca del Van Wittel: il Molo e il Palazzo Ducale (N. 169) del Museo del Prado. Dipinta certamente a Roma sul disegno fatto a Venezia, fornisce solo una data *ante quem* per il suo soggiorno nella città lagunare.
- 1700 Si reca a Napoli su invito del Vicerè don Luis de la Cerda duca di Medinacoeli che era a Napoli dal 1695 dopo essere stato ambasciatore del re di Spagna a Roma. In quell'occasione aveva forse conosciuto l'artista che già nell'ultimo decennio del Seicento aveva acquistato notevole fama per le sue vedute. Il suo arrivo a Napoli nell'anno 1700 è notizia riferita dai biografi: che avvenisse proprio in quell'anno e non prima non ci è testimoniato da nessun documento. È certo tuttavia che nel 1700 era già a Napoli poiché nacque ivi in quell'anno suo figlio Luigi che fu tenuto a battesimo dallo stesso Vicerè.
- 1701 Un disegno del Museo di San Martino preso sulla strada di Pozzuoli e datato del 1701 (N. 131 d.) ci testimonia che almeno per parte di quell'anno il Van Wittel era ancora a Napoli. La congiura del Principe di Macchia, sopravvenuta nell'ottobre, e i relativi avvenimenti politici che fanno cessare a Napoli il regime Vicerale inducono il Van Wittel, privato del suo protettore, a ritornarsene a Roma forse ancora nel 1701 o agli inizi del 1702. I biografi del figlio, Luigi Vanvitelli, narrano infatti che fu portato dai genitori a Roma quando aveva solo pochi mesi. A Napoli certamente ritornò più di una volta in anni successivi e in una di queste occasioni si spinse probabilmente sino a Messina come ci testimonia un'esatta veduta della città (N. 211). È datata del 1701 anche la prima veduta di Napoli conosciuta del Van Wittel (N. 199) con il Largo di Palazzo: è pendant di una veduta del Colosseo databile dello stesso anno e non si può quindi stabilire se sia stata dipinta a Napoli o a Roma subito dopo il suo ritorno. Il disegno preparatorio per questa veduta conservato al Museo di San Martino (N. 104 d.) risale quindi certamente al primo soggiorno napoletano così come il disegno preparatorio con la veduta della Darsena. (N. 106 d.).
- 1702 È datata del 1702 la veduta della Darsena di Napoli del Museo di San Martino (N. 191) che probabilmente fu dipinta a Roma.
- 1703 Datate di quest'anno: una veduta della Darsena (N. 192) al Museo Nazionale Marittimo di Greenwich e due vedute del Colosseo e del Foro Romano (N. 28 e N. 30) in raccolta privata a Parigi.
- 1704 Datato di quest'anno un disegno frammentario con tre vedute non identificate (N. 118 d.) al Museo di San Martino.
- Nel 1704 Sebastiano Resta scrivendo al Gaburri che gli chiedeva notizie del Van Wittel dice di non sapere se sia a Roma o a Napoli.
- 1706 Datate di quest'anno due vedute pendant del Tevere a Castel Sant'Angelo e a Ponte Sisto (N. 86 e N. 100) nella raccolta Torlonia. Il Thieme-Becker riporta una « Veduta del Canal Grande » che sarebbe datata dello stesso anno (vedi a pag. 242).

*Monseigneur,*  
 J'ay l'honneur de recevoir la votre du 11 fevrier touchante ce qui me regarde en particulier. Monseigneur, j'avoue, que vous avez raison, mais je vous prie de ne compatir pour raisons, que je vous marqueray: C'est à dire la dernière fois, que j'eus l'honneur de vous voir, vous m'ordonaste de ne pas vous faire attendre beaucoup; à quoy je repondoes, que dès que j'aurays achevé mes 4 cuivres pour Monseigneur le Contestable Colonna. J'y mettrays la main. Monseigneur le cardinal de Janson me fit demander licence pour avoir un des 4 cuivres, c'est ce qui me fit retarder le votre. Un peu après vint à Rome monseigneur le grandprieur de Vandosme, et presque au même tems Madame de Richelieu, sa cuisine, qu'ils me firent l'honneur de me ordonner des tableaux, sans me perdre de vue. Et quand je disoit à cette dame, que en la servant sur le champ je vous aurays manqué de parole, j'eus pour reponse, que tout gentilhomme auroit pour quelque mois préféré à une dame. Je dois ajouter à cecy, que mes tableaux demandants du tems et beaucoup de patience pour estre faits, principalement quant'on travaille avec amour et diligence, come requiest ce genre de peintures, c'est pour cela, monsieur, que je vous prie à m'excuser, en vous protestant, que j'ay rongis plusieurs fois pensant à vous.  
 Monsieur Roussac depuis trois mois m'a jamais manquez de m'escire tous les ordinaires. L'estat de vos tableaux est tel, que la perspective de Saint Pierre manque encore environs huit jours d'ouvrage, et je ne le quitte point, et j'espère, monseigneur, que vous ieret content de moy. J'ay déjà emballé les autres tableaux, qui seront envoyez à Venice, quand j'aurois ajouté(x) l'autre dernier tableau(x). J'ay fait voire votre letre à monsieur Vleugles, qu'il m'a dit de vous avoir iscrit. Il est parti avanthier par les (l'a) poste à Venice. Et je suis, Monseigneur, votre votre très humble et très obligé serviteur.  
 Rome, 11 mars 1707.

*GASPARO VAN WITEL*  
 adres: Monseigneurles(ne) Marquis d'Ausson

È datata « Roma 1707 » la veduta di Venezia col Bacino di San Marco (N. 170) già White a New York ed il disegno con parte della Villa Falconieri di Frascati, del Museo di S. Martino (N. 112 d.).

1709 Datati di quest'anno due disegni presi nei dintorni di Roma: « Sotto Rocca di Papa » (N. 302) d. e « grotta Ruzzicone vicino Mont'Alto di Frascati » (N. 303 d.), quest'ultimo datato del 10 maggio.

1710 Datate di quest'anno: due vedute pendant con Venezia, Bacino di San Marco (N. 173) e la Darsena di Napoli (N. 194) in due diverse raccolte private; una veduta della Grotta di Pozzuoli (N. 205) « Gasparo Van Wit. Roma 1710 »; la veduta con la visita di Clemente XI al convento di S. Paolo ad Albano (N. 130) a Palazzo Pitti.

1711 Il 25 maggio nell'Assemblea Generale dell'Accademia di San Luca il Van Wittel è presentato all'Accademia e ammesso come membro insieme ad altri sei artisti (Archivio di San Luca, N. 46 3; Hoogewerff, 1913, p. 78: dalla stessa fonte provengono le altre notizie sull'attività accademica dell'artista).

L'11 ottobre, dopo aver presentato una veduta di Napoli, è confermato come accademico. Nel novembre e nel dicembre presenza le assemblee dell'Accademia.

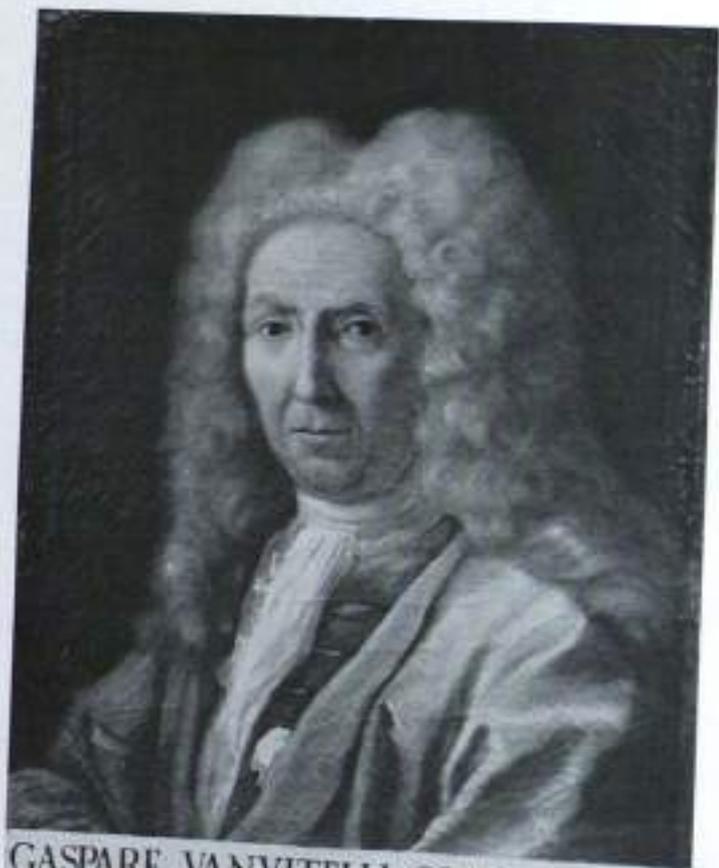
È datata di quest'anno la Darsena di Napoli della Galleria Sabauda di Torino (N. 195): si può supporre sia il quadro presentato all'Accademia di San Luca dato che è uno dei migliori che l'artista dipinse di quella veduta. Ancora di quest'anno un'altra piccola veduta della Darsena (N. 196) a Holkham Hall nella collezione del Duca di Leicesters.

- 1712 Nell'Assemblea Generale dell'Accademia di San Luca del 9 ottobre è dato assente. È, in tale occasione, insieme a due colleghi, nominato « festarolo » per la imminente festa di S. Luca. Datate di quest'anno a Roma due vedute ideate (N. 228 e N. 229) della Galleria Pallavicini: *Sigr. Gasparo degli Occhiali, Roma, 1712*, ed è con questa data che per la prima volta si incontra il soprannome « degli occhiali » a cui è rimasto poi collegato il suo nome. (Vedi anche il disegno N. 169 d. e la caricatura dell'artista fatta da Pier Leone Ghezzi, nel Cod. Ottob. Lat., 3112, n. 116, qui riprodotta a pag. 372).
- 1713 Nell'Assemblea Generale dell'Accademia di San Luca del 30 aprile è dato assente ed è destinato insieme a Pietro Legros « curatore dei forestieri ». È presente all'Assemblea del 18 ottobre per la revisione degli Statuti. Datati di quest'anno un disegno (ora perduto) del Museo di Berlino e due vedute ideate in raccolta privata (N. 215 e N. 216).
- 1714 Datate di quest'anno: la veduta dell'Arco di Tito (N. 43) già della Walsingham Abbey; la veduta del Tevere a S. Giovanni dei Fiorentini (N. 94) della raccolta Fornari; due vedute di Villa Medici e della Trinità dei Monti (N. 10 e N. 7). È datato di quest'anno un disegno della Società di Storia Patria a Napoli: « *osteria della campagna di Viterbo, 1714* » (N. 160 d.).
- 1715 Nell'Assemblea Generale dell'Accademia di San Luca del 17 febbraio è dato assente ed è ancora nominato, insieme al Legros, « direttore dei forastieri ». È presente all'assemblea del 4 agosto. Datate di quest'anno: una veduta del Colosseo a Palazzo Colonna (N. 33) e una veduta di Piazza Navona (N. 22) che si accompagna ad una Veduta di Piazza San Pietro (N. 60).
- 1716 È presente all'Assemblea Generale dell'Accademia di San Luca del 15 novembre. Datati di quest'anno due disegni con vedute ideate (N. 49 d. e 50 d.) a Holkham Hall.
- 1717 Datata di quest'anno una veduta del Colosseo con l'Arco di Costantino, N. 31 (che si accompagna ad altre tre vedute databili dello stesso anno, N. 59, 174 e 186) ad Holkham Hall.
- 1718 Datate di quest'anno due tempere con vedute ideate della Galleria Nazionale di Roma (N. 221 e N. 226); anche le altre tempere della serie possono datarsi di quest'anno. Un disegno con veduta ideata a Monaco (N. 62 d.).
- 1719 È presente alle Assemblee Generali dell'Accademia di San Luca del 10 aprile e del 10 novembre. Datati di quest'anno: la veduta di Napoli dal mare (N. 201) a Palazzo Pitti, una veduta di Vaprio d'Adda (N. 187) e un disegno con veduta ideata (N. 15 d.) agli Uffizi.
- 1720 È presente alle Assemblee Generali dell'Accademia di San Luca del 1 e del 7 gennaio; il 14 gennaio è nominato come uno dei due « custodi degli studi ». È presente alle Assemblee del 17 aprile, del 7 aprile, del 9 giugno e del 4 agosto. Datate di quest'anno due vedute pendant con Caprarola e Villa Aldobrandini a Frascati (N. 143 e N. 129) della raccolta Scribani Rossi, una veduta di Piazza Navona (N. 23) e un disegno con veduta ideata agli Uffizi (N. 14 d.).
- 1721 Il 18 gennaio è destinato per uno dei due « assistenti dei forestieri ». È presente alle Assemblee del 18 febbraio, del 4 maggio, del 3 agosto e del 21 dicembre.

- 1722 Datati di quest'anno, una veduta con Castel Sant'Angelo (N. 88) e un paesaggio (N. 238) della collezione Colonna; due vedute di Castel Sant'Angelo (N. 80) e dei Prati (N. 55).
- 1723 Firma l'11 aprile una risoluzione sottoscritta da 20 accademici per lavori occorrenti alla chiesa di San Luca.
- 1725 Datata di quest'anno una veduta ideata della raccolta Romano (N. 247).
- 1726 È nominato ancora « curatore dei forestieri » insieme al Legros.
- 1730 Datata di quest'anno una veduta di Villa Pamphili a Palazzo Doria (N. 120): è l'ultimo dipinto datato che si conosca del Van Wittel.
- 1736 Muore a Roma il 13 settembre. Il suo sepolcro è in Santa Maria in Vallicella e sulla lapide è scritto:

GASPARI VANVITELLIO ULTRAIECTENSI  
 VIRO INTEGERRIMO AC PICTORI ESIMIO  
 LUDOVICUS ET URBANUS FILII MOESTISSIMI  
 PATRI OPTIMO SIBI SUISQUE FECERUNT  
 VIXIT ANNOS LXXXIII. OBIT D. XIII SEPTEMBRIS  
 ANNO DOMINI MDCCXXXVI





GASPARE VANVITELLI OLANDESE PIT.  
FATTO AC.<sup>to</sup> DI S. LUCA NEL MDCCXI

Ritratto di Gaspar Van Wittel conservato nella Galleria  
della Romana Accademia di S. Luca.

Sono qui inclusi tutti i dipinti del Van Wittel a me conosciuti e che debbono considerarsi come autografi. Non mancheranno tuttavia di venire ancora alla luce altre opere dell'artista, soprattutto in collezioni private, sì che il presente catalogo può ritenersi solo provvisoriamente come completo.

Nel maggior numero dei casi la prova dell'autenticità delle opere raccolte, molto spesso inedite, è affidata a considerazioni di carattere stilistico. Come è facile immaginare, se si tiene presente la particolare fisionomia dell'operosità del Van Wittel che non mancava, sotto certi aspetti, di essere organizzata secondo i metodi di una vera e propria produzione in serie artigianale, nella scarsa letteratura settecentesca a lui dedicata non è mai fatta menzione di nessun suo dipinto specifico, così come è irrilevante il numero delle opere sicuramente documentate da fonti archivistiche e da inventari contemporanei o di poco posteriori alla sua morte. Sono quindi le opere firmate e siglate, relativamente numerose, che forniscono una base sicura per individuare la sua personalità artistica nelle varie fasi dello sviluppo. Un buon numero dei dipinti del Van Wittel porta, accanto alla firma, la data. Se queste costituiscono un prezioso elemento per recuperare le varie fasi del suo percorso, ho creduto di dover escludere una sistemazione delle vedute in ordine cronologico considerando che per le opere non datate, che sono la grande maggioranza, non era possibile, in molti casi, andare oltre ad una generica determinazione che abbraccia un decennio e anche un periodo maggiore. Perché non va dimenticata a questo proposito una particolare contingenza: che il Van Wittel era solito ripetere in vari momenti della sua vita, e spesso molte volte, la stessa veduta, senza varianti prospettiche, ricorrendo sempre, come base, al primo disegno preparatorio, eseguito in certi casi vari decenni prima. Il che lo portava quasi fatalmente ad una sorta di immobilità stilistica, soprattutto nella riproduzione delle architetture, che rende spesso assai difficile una precisa determinazione cronologica.

Ho escluso anche la catalogazione per ordine di luogo in considerazione del fatto che la maggior parte delle sue vedute sono in raccolte private e quindi soggette a continui cambiamenti di proprietà. Il criterio di raccolta più utile mi è parso quello per soggetti. Ho premesso quindi, sia per le serie di repliche che per le opere conservate in esemplare unico, una descrizione generale della veduta che include osservazioni di carattere topografico, con particolare riguardo a quei rilievi utili per una più precisa datazione e con riferimenti alla fortuna della veduta stessa anche presso altri artisti. Dove era a mia conoscenza ho indicato il disegno preparatorio notandone le eventuali varianti dovute ai successivi cambiamenti del paesaggio architettonico, facendo seguire l'elenco delle repliche in ordine cronologico. Ad ogni opera segue, quando è stato possibile recuperarla, la vicenda relativa alla provenienza e, naturalmente quando è il caso, il rimando alle altre opere che ad essa si accompagnano o si accompagnavano (pendant o serie) e la relativa bibliografia.

Non è stato possibile avere le fotografie di tutte le opere elencate. Particolarmente grave la mancanza di gran parte delle vedute conservate negli appartamenti privati di Casa Colonna a Roma. Il gruppo di opere del Van Wittel di quella collezione costituiva originariamente, e tuttora costituisce nonostante alcune alienazioni, la maggiore raccolta di opere dell'Artista che ebbe evidentemente nei principi Colonna i suoi più importanti ed assidui committenti. Non solo non mi è stato concesso di fotografare le opere ancora inedite ma mi è stato negato altresì, inspiegabilmente, il permesso di vederle. Ho dovuto quindi, in questo caso, ricorrere ai ricordi di una visita compiuta molti anni or sono, alle poche foto esistenti e, soprattutto, alle notizie raccolte dalla Lorenzetti nel suo catalogo del 1934.

Tra le molte opere che ci restano del Van Wittel le vedute di Roma sono certamente le più numerose: si può dire che costituiscano la parte preponderante della sua ricca operosità. Da quando vi arrivò meno che ventenne nel 1674 l'artista elesse la città a sua stabile dimora e vi rimase sino alla morte, nel 1736, abbandonandola solo per brevi viaggi, al Nord probabilmente nel 1690 e certamente nel '94, a Napoli nel 1700-1701 e forse, per brevi soggiorni, in anni successivi. Le vedute di Roma del Van Wittel qui catalogate sono 121: le più antiche sono datate del 1681 e la più tarda del 1730. Escludendo le repliche, si possono ridurre tutte a 45 soggetti differenti. È vero che esistono diversi disegni preparatori ai quali non corrispondono dipinti identificati; ritengo tuttavia che, originariamente, i « punti di vista » scelti dall'artista non superassero di molto la cinquantina.

Numerose sue vedute romane, forse le più felici, risalgono ai primi due decenni del suo soggiorno e si riferiscono ad un gruppo di disegni preparatori eseguiti tra l'80 e l'85. Inserendosi nella corrente dei vedutisti italiani e nordici attivi a Roma nel corso del Seicento, il Van Wittel raramente trasse le sue vedute appoggiandosi a schemi tradizionali. Si può dire che la quasi totalità dei « punti di vista » da lui scelti non trova rispondenza in esempi precedenti.

## PIAZZA DEL POPOLO

La veduta illustra un tipico aspetto della « Roma moderna ». Piazza del Popolo, dove giungevano a Roma, attraverso la porta omonima, i viaggiatori provenienti dalla Cassia e dalla Flaminia, era stata sempre un luogo importante della topografia romana. Considerata l'ingresso principale della città, la piazza, impraticabile nel Medioevo, era stata migliorata da Clemente VII, da Paolo III e da Alessandro VII e la sua sistemazione urbanistica si era avvantaggiata, circa venti anni prima che il Van Wittel ce ne desse una immagine così viva, per la costruzione delle due chiese gemelle all'imbocco del « tridente » formato dalle tre vie divergenti. Si nota a sinistra il lungo muro e i due bei portali d'ingresso all'Orto dei Padri Agostiniani di Santa Maria del Popolo che si estendeva sulle pendici del Pincio; dietro il verde del giardino si affaccia il semplice edificio del convento che era annesso alla chiesa, come appare più chiaramente in una incisione di Israël Silvestre di qualche decennio anteriore. Più avanti si nota l'edificio che, confinando con l'Orto suddetto, giungeva sino all'inizio dell'antica Strada Paolina, detta poi Via del Babuino. Al centro le due Chiese, Santa Maria di Montesanto, dei carmelitani riformati, e Santa Maria dei Miracoli, dei padri del terz'ordine di San Francesco, ideate da Carlo Fontana (1661). Mancano naturalmente i due campanili, il primo dei quali fu aggiunto nel 1771 mentre l'altro, ritenuto seicentesco, è anch'esso del Settecento ed è forse opera dell'architetto Gerolamo Theodoli.

Dietro l'Obelisco di Seti I, eretto ivi da Domenico Fontana nel 1589, si intravede la fontana costruita su modello di Jacopo della Porta da G. Seminaro che nel 1572 Gregorio XIII fece sistemare in mezzo alla piazza, ancor prima della collocazione dell'obelisco, e che, smontata dal Valadier, fu trasferita inizialmente a San Pietro in Montorio, poi, nel 1950, in Piazza Nicosia. Sulla destra l'imbocco di Via Ripetta all'inizio della quale si nota un palazzo con un'altana: è palazzo Cardelli, già Capponi, detto oggi della Palma; l'altana è oggi scomparsa per una sopraelevazione. Sul lato destro le modeste casette divise da tre vicoli che sbucavano sulla piazza prima di Via dell'Oca. La veduta, che costituisce uno dei documenti più attendibili per ricostruire l'aspetto di Piazza del Popolo quale era prima della sistemazione del Valadier, il cui primo progetto è del 1793, è presa evidentemente dalla parte alta della porta berniniana.

Conosco quattro vedute di Piazza del Popolo del Van Wittel: tutte quattro piccole tempere riferibili agli anni della sua giovinezza. L'unica datata è la N. 1, che è del 1683. Derivano tutte, all'evidenza, da un medesimo disegno preparatorio, essendo identiche nell'inquadratura prospettica e prese dallo stesso punto di vista. Non ho ritrovato il disegno, ma si conosce un'incisione del Van Wittel del 1678 (« *prospettiva della rinomata piazza e Guglia del Popolo* » vedi Ill. a pag. 45 nel testo) eseguita per il volume di Cornelis Meyer, appoggiata evidentemente allo stesso disegno che è servito anche per le tempere: non è infatti possibile rilevare la

più piccola differenza di composizione fra l'incisione e i dipinti. Le vedute risalgono quindi ad un disegno prototipo molto antico, non posteriore al 1678: si tenga presente che i primi due dipinti datati a noi conosciuti del Van Wittel sono del 1683 (N. 5 e 103). Le quattro vedute differiscono leggermente — a parte il diversissimo raggruppamento delle figure per cui nuove invenzioni sono proposte per ciascun dipinto — in due particolari. Nella N. 3 e nella N. 4 si nota a sinistra l'inizio della scalinata di Santa Maria del Popolo e i relativi colonnetti: il che farebbe pensare ad una veduta immaginata da un punto di vista più arretrato, secondo un procedimento spesso usato dal Van Wittel che soleva così variare l'inquadratura di un identico schema prospettico. Ma in questo caso la leggera forzatura serve evidentemente all'artista per includere nel quadro quello specchio di costruzione rotonda o absidata con cupola che si affaccia sulla sinistra, al di là del muro di cinta del convento. Tale edificio, con qualche licenza, deve intendersi come la cappella Cybo costruita nella chiesa da Carlo Fontana nel 1685. Ne risulta quindi che le vedute N. 3 e 4 sono posteriori a quell'anno. La veduta N. 3 è infatti pendant di un'altra tempera con Piazza Navona (N. 20), datata del 1688.

Nella veduta datata del 1683 l'edificio infatti non appare. Altra differenza, nelle vedute N. 1 e 4, accanto all'edicola del primo portone d'ingresso all'Orto dei Padri Agostiniani, appaiono due statue di Santi che mancano nelle altre vedute. Da tale particolare

non credo sia da trarre alcuna precisione cronologica: tali statue infatti mancano in vedute della piazza anteriori e posteriori al Van Wittel; per esempio nella veduta del Silvestre che è della metà circa del Seicento e in una veduta di Joli che è del 1759. Sono presenti invece in un'altra incisione del 1675 del Falda che raffigura la fontana, nell'incisione del Wouters del 1692, in una veduta del Lingelbach in raccolta privata romana, e in due vedute del Panini. La loro mancanza, quindi, può essere addebitata a dimenticanza. È interessante notare come le due vedute di Piazza del Popolo del Panini, una già a Londra presso l'antiquario Agnew e un'altra in una raccolta privata romana, siano appoggiate allo stesso disegno di queste vedute del Van Wittel tanto da essere a queste sovrapponibili per punto di vista e prospettiva. Evidentemente il Panini nelle sue opere ha ripreso di sana pianta la composizione da una delle vedute del nostro o più probabilmente dall'incisione. Anche l'incisione del Wouters del 1692 pubblicata dal Bleau nel 1704 sembra derivata dal disegno vanvitelliano. (cfr. Ill. a pag. 44 nel testo).

Esisterebbe poi, del Van Wittel, una quinta veduta della Piazza (dipinto a olio), peraltro a me sconosciuta, che era pendant di una veduta di Castel Sant'Angelo visto da sud. Apparve prima della guerra a Londra alla vendita Christie della raccolta del Duca di Leeds, il 20 giugno 1930 (lotto 48). Il Duca l'aveva acquistata nel 1737 e se ne ignora l'attuale proprietario (cfr. il N. 85).



1 ROMA. RACCOLTA PRIVATA.  
Tempera su pergamena. Cm. 26x47.

Firmata e datata a sinistra sul muro: *Gas. V. Wittel 1683*. Datata ancora a destra su di un blocco di marmo 1683. Nel retro della pergamena si legge, di mano del pittore: « *Gezicht van Rom. Van de poort op te Siena 1683. Gaspare Van Wittel f. v.* ». Le misure, la data e la scritta nel retro corrispondono a quelle delle due tempere della Galleria Nazionale di Roma (N. 14 e 76). Anche due vedute della Galleria Pallavicini (N. 110 e 114) corrispondono nelle misure e una di queste reca a tergo una scritta del tutto simile. È probabile quindi che facessero parte, in origine, della stessa serie.



2 GINEVRA. RACCOLTA PRIVATA.  
Tempera su pergamena.

Senza data, ma probabilmente anteriore al 1683. Non vi appare infatti, come nella veduta N. 1, la cappella Cybo.  
*Bibl. G. Briganti, 1947, pp. 124-25, III.*



3 ROMA. COLLEZIONE COLONNA.  
Tempera su pergamena. Cm. 16x40.

Senza firma e senza data. Si può ritenere tuttavia del 1688, essendo datata di tale anno un'altra tempera della collezione Colonna con Piazza Navona (N. 20) che per misure e per stile deve considerarsi pendant.

Bibl. Album di Capitolium, Roma, 1963.



4 ROMA. RACCOLTA VENEZIANI.  
Tempera su pergamena.

Firmata su di un frammento di colonna a destra: *Gaspari Van Wittel*. Senza data, ma da riferirsi certamente agli anni fra l'85 (cappella Cybo che appare a sinistra del dipinto) e l'88 (data presunta della tempera Colonna).

## VEDUTA PANORAMICA DI ROMA DALLA TRINITÀ DEI MONTI

Esistono tre repliche autografe del Van Wittel della veduta di Roma dal Pincio e della Trinità dei Monti e tutte e tre si accompagnano ad una veduta di Villa Medici presa all'incirca dallo stesso luogo, ma guardando dalla parte opposta. Un disegno (N. 182 d.) in rapporto con la veduta dalla Trinità dei Monti è alla Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele di Roma, cartella vedute di Roma, N. 533. La più antica è la tempera della collezione Colonna del 1681. Viene poi quella della Galleria Nazionale di Roma datata del 1683, dello stesso anno quindi della veduta di Piazza del Popolo, N. 1. Molto più tarda quella della raccolta Balella datata del 1714. È interessante notare come, a distanza di tanti anni, il Van Wittel si servisse per l'inquadratura prospettica dello stesso disegno pur variandone il taglio. La veduta Balella per esempio è limitata a destra e più estesa a sinistra, ed è variata in alcuni particolari, variazione dovuta forse alla necessità di tener conto di alcuni mutamenti avvenuti nel frattempo al paesaggio architettonico della città. A ciò fa pensare anche la notevole differenza che si nota fra i due dipinti del 1681 e del 1683 e quello del 1714 nelle casette in primo piano a destra dietro gli olmi della discesa. Si è l'Aracoeli. Sul davanti i due viali della «olmata» che fu distrutta per far luogo alla scalinata eseguita fra il 1721 e il '25. In piano pri-

nota per esempio, nel piccolo dipinto della raccolta Balella, tra il terrapieno e il viale, una piccola edicola (che appare anche nella veduta di Villa Medici della stessa raccolta) che non esisteva evidentemente al tempo delle più antiche vedute: così come non esisteva la casa che aveva nel frattempo sostituito la più modesta casupola sull'estrema sinistra dei dipinti, in un luogo corrispondente oggi alla salita di San Sebastianello.

Nel taglio bellissimo di questa veduta, così come nella compagna, il Van Wittel ha colto uno degli aspetti più seducenti di Roma in una visione che può dirsi sino allora inedita. La veduta è presa dal lato esterno del terrapieno che portava a Villa Medici in un punto precisamente individuabile che si trova oggi di fronte allo ingresso al giardino del convento (ingresso che allora non esisteva). A sinistra, dopo il giardino, l'edificio del convento e la chiesa con la facciata disegnata da Giacomo della Porta (1586) e la scala a duplice rampa di Domenico Fontana (1587). Dietro la chiesa, non essendoci ancora le alte costruzioni all'inizio di Via Gregoriana, si vede la fabbrica del Quirinale. Si nota poi il campanile e la cupola di Sant'Andrea delle Fratte e sul fondo il Campidoglio mo quello che conduceva all'odierna Via di San Sebastianello, più indietro, davanti alla chiesa, quello che scendeva a Piazza di Spagna.



5 ROMA. COLLEZIONE COLOSNA, N. 354.  
Tempera su pergamena. Cm. 22x27.

Senza firma. Datata 1681. Pendant della veduta di Villa Medici (N. 8). La Lorenzetti ritiene erroneamente questa tempera e la compagna languide repliche della vecchiaia dell'artista. Si tratta invece, insieme al N. 101 (Ponte Rotto), della opera più antica datata che si conosca del Van Wittel.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 50.  
Album di Capitolium, 1963.



6 ROMA. GALLERIA NAZIONALE, N. 152 (INV. 1414) - DONO ODESCALCHI.  
Tempera su pergamena. Cm. 22,8x43,5.

Sebbene non sia datata, si può ritenere con certezza del 1685, poiché tale data si legge nel pendant con Villa Medici (N. 9).

*Esp.* Roma, 1911, 1920, Firenze, 1911, Roma, 1936, Utrecht 1963.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 19, 20, 34.  
Di Carpegna, 1956, p. 33.  
Cat. Utrecht, 1963, p. 227.



7 ROMA. RACCOLTA GIORGIO BALELLA.  
Tempera su tavola. Cm. 26x32.

Firmata a destra sul muro di cinta del giardino: *Gaspare Van Wittel Roma*. La data del 1714 si può dedurre dal pendant con Villa Medici (N. 10) che è datato di tale anno. La tecnica della tempera su tavola non è comune nel Van Wittel. L'alta qualità di questo piccolo dipinto e del suo compagno, tanto superiore a quella di molte opere ad olio e di maggiori dimensioni eseguite dall'artista all'incirca negli stessi anni, fa pensare come la tecnica della tempera lo riportasse alle felici intuizioni di luce e di atmosfera degli anni giovanili.

Come si è detto a proposito della veduta precedente, esistono tre vedute di Villa Medici vista da Trinità dei Monti e tutte e tre si accompagnano alla veduta della chiesa vista dal viale che porta alla villa. Un disegno preparatorio molto dettagliato (N. 103 d.) che ha servito indubbiamente di appoggio alle successive vedute è conservato a Napoli al Museo Nazionale di San Martino.

La veduta più antica è quella della Collezione Colonna, del 1681, segue quella della Galleria Nazionale di Roma del 1683; più tardi quella Balella, datata del 1714.

La veduta è presa dall'alto della scalinata della chiesa della Trinità dei Monti: in primo piano a destra l'inizio della scalinata del convento tenuto allora dai Minimi francesi e il portone d'ingresso al giardino, tuttora esistente. Si vede poi, d'infilata, la strada sul terrapieno alberato che conduceva a Villa Medici, di proprietà del Granduca di Toscana dal 1576, e che terminava, poco dopo la facciata di questa, lungo il muro di cinta dei giardini, muro che si vede prolungarsi verso il centro del quadro sino alla tozza costruzione del padiglione (o cappella) di San Gaetano incorporato nella Villa medesima. In questa sorta di casino si ritirò San Gaetano con i suoi discepoli durante il Sacco di Roma e vi subì persecuzioni da parte del Connestabile di Borbone: a ricordo dell'even-

to vi fu eretta una cappella ove si celebrava il 7 agosto la festa del Santo. Ingres vi avrà il suo studio. La fontana, tuttora esistente davanti alla villa, è costituita da un'antica vasca di granito rosso acquistata dal Cardinal dei Medici nel 1587 dai Frati di S. Salvatore in Lauro. Dal centro si diparte una delle due ripide discese ombreggiate da olmi che scendevano dal piazzale antistante alla chiesa, e precisamente quella che portava all'attuale Via di San Sebastianello, mentre si vede un altro viale alberato che dalla facciata della Villa andava a confluire con il primo. Nella veduta Balella si nota qui, appoggiata al terrapieno, una bianca edicola che manca nelle tempere dell'81 e dell'83. Altre differenze si notano nelle case che corrispondono all'Orto di Napoli. L'edificio con altana che si vede nella tempera Balella non esiste né nel disegno né nella tempera della Galleria Nazionale. In quest'ultima la veduta si allarga maggiormente verso sinistra sul panorama di Roma sino ai due campanili della chiesa dei Greci (per l'inclusione dei quali la prospettiva reale è un poco sforzata quasi come in un « grande angolare ») e all'altana di Palazzo Cardelli all'inizio di Via della Scrofa. In tutte si vedono le due chiese gemelle di Piazza del Popolo, la guglia, il fastigio della porta e il campanile e la cupola di Santa Maria del Popolo.



8. ROMA, COLLEZIONE COLONNA, N. 321.  
Tempera su pergamena. Cm. 22x27.

Senza firma e senza data. Pendant del N. 5. Databile del 1681, e quindi, insieme anche al N. 103, Ponte Rotto, è da considerare come una delle tre più antiche opere datate che si conoscono del Van Wittel.

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 50.  
Album di Capitolium, 1963.



9. ROMA, GALLERIA NAZIONALE, N. 151 (INV. 1413) - DONO ODESCALCHI.  
Tempera su pergamena. Cm. 22,9x43,6.

Datata sul colonnetto al centro: 1683. È pendant del N. 6.  
Esp. Roma, 1911, 1920; Firenze, 1931; Roma, 1936; Utrecht, 1965.

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 20, 54.  
Di Carpegna, 1956 p. 33.  
Hildebrandt, 1955, p. 383.  
Cat. Utrecht, 1965, p. 227.



10 ROMA. RACCOLTA GIORGIO BALELLA.  
Tempera su tavola. Cm. 26x32.

Firmata e datata a destra sul muricciolo della scala del convento: *Gaspar Van Wittl Roma 1714*. Pendant del N. 7.

#### VILLA MEDICI DALLA PARTE DEI GIARDINI

Questa veduta della facciata interna di Villa Medici presa dal centro del portico sull'ala destra della villa si appoggia fedelmente ad un disegno preparatorio quadrettato (N. 186 d.) conservato a Roma alla Biblioteca Vittorio Emanuele, (cartella vedute di Roma, N. 531). Ci dà l'aspetto della facciata come era quando esistevano

ancora le statue che la ornavano e che furono portate a Firenze dai Medici nei primi del Settecento. Si notano infatti nel portico i due leoni di Flaminio Vacca ora nella Loggia dei Lanzi, nelle nicchie i due schiavi barbari ora a Boboli, al centro della scala il Mercurio del Giambologna e davanti due statue ora agli Uffizi.



11 FIRENZE. GALLERIA PALATINA (Palazzo Pitti), N. 1256.  
Tempera su pergamena. Cm. 29x41.

Siglati: *G.V.W.* su di una urnetta romana, in primo piano al centro, e datata sul frammento di colonna 1685. Tra la folla che anima il piazzale si nota, seduto su di uno sgabello pieghevole, accanto ad una dama e un cavaliere che lo stanno osservando, il pittore in atto di disegnare. La tempera è pendant di una veduta del Tevere (N. 69), della stessa Galleria.

*Bibl.* Lorenzetti, 1914, pp. 20, 22.

Può considerarsi tra le vedute meno « celebrative » del Van Wittel: non vi appare infatti, come protagonista, alcun importante monumento romano e il luogo stesso non rappresenta che un aspetto secondario e, per così dire, dimesso della città. Una veduta, quindi, sino ad allora del tutto inedita e proprio per ciò, forse, particolarmente affascinante. Sulla sinistra appare la facciata di una casa che era incorporata nell'area della Villa Ludovisi e che segnava il confine fra il giardino della Villa e quello dei Padri di Sant'Isidoro. Seguono, lungo la strada in discesa, le mura di detto giardino sormontate da un filare di cipressi, poi le due case che arrivavano all'angolo dell'attuale Via degli Artisti, anche allora esistente, e più giù, dove si nota una carrozza, il taglio della Strada Felice (Via Sistina). Verso il fondo le casette di Via Capo le Ca-



se sormontate dalla mole del Palazzo del Quirinale. Sulla torre del Mascherino si nota il campanile a tre archi aggiunto da Urbano VIII e che fu sostituito nel 1723. Sull'estrema destra il muro del giardino dei Padri della Trinità dei Monti e l'ingresso di Villa Malta. Nel Cinquecento vi era in quel luogo già una villa, chiamata « palazzo o giardino del pino » o « villetta Malta » la quale nel 1581 apparteneva a Don Latino Orsini e che passò poi in altre mani. Dal 1628 la Villa venne in possesso dei frati minori di S. Trinità dei Monti che la affittavano a privati. Il luogo si legge con estrema chiarezza nelle piante del Falda (1676) e del Nolli.

Il disegno preparatorio per questa veduta, esposto recentemente a Firenze, è nella raccolta F. Lugt (cfr. N. 170 d.).

12 ROMA, MUSEO DI ROMA (PALAZZO BRASCHI).  
Olio su tela. Cm. 48x98.

Senza firma e senza data. Proviene dalla collezione Rospigliosi ed è probabile, come sostiene Federico Zeri (*Catalogo della Galleria Pallavicini*, Firenze, 1960, p. 283) che facesse parte della stessa serie di due vedute della Galleria Pallavicini (Vedi N. 26 e 27) di analoghe dimensioni e certamente dello stesso momento. Le misure corrispondono anche con quelle della veduta di Castel Sant'Angelo dai Prati, della Galleria Nazionale (N. 53). Non ne esistono repliche. Ritengo debba datarsi verso il 1685-90. Si avvicina molto, per particolarità di stile, alle due vedute del Tevere N. 99 e 111.  
*Bibl.* Zeri, 1960, p. 283.

## LA PIAZZA E IL PALAZZO DI MONTECAVALLO

La veduta della piazza di Montecavallo e del Palazzo Pontificio fu più volte ripetuta dal Van Wittel: è certo fra le più replicate. Ne conosco almeno sette e tutte derivano dallo stesso disegno e quindi corrispondono esattamente nella prospettiva delle architetture così come corrispondono nella luce variando solo leggermente nell'inquadratura. Non esiste più, a mia conoscenza, il disegno che è servito da modello alla numerosa produzione. La veduta più antica è del 1682, la più tarda è databile fra il 1697 e il 1723. Il disegno quindi doveva far parte di quella serie di precisi appunti prospettici presi dal Van Wittel verso il 1680 su alcuni luoghi romani, diversi dei quali esistono tuttora nella Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma.

Per quanto riguarda le architetture le vedute non differiscono in nessun particolare salvo la N. 18 in cui appare, nel panorama di Roma sullo sfondo, accanto alla Colonna Antonina, il fastigio con l'orologio sulla facciata di Montecitorio che fu costruito nell'attuale forma fra il 1695 e il 1697. Particolare questo che, una volta di più, ci attesta come il Van Wittel, pur appoggiandosi sem-

pre allo stesso disegno, lo aggiornava se qualche cambiamento di rilievo interveniva a mutare il paesaggio urbano.

Già prima di lui, l'olandese Lieven Cruyl, nel 1664, aveva riprodotto la piazza e il palazzo pontificio da un angolo visuale simile. Montecavallo, del resto, era stato scelto spesso come soggetto da artisti italiani e stranieri nel Cinquecento e nel Seicento, forse per la presenza dei due colossi dei Dioscuri. Il Van Wittel ha tratto la sua veduta evidentemente dalla finestra di quell'edificio che fu poi demolito per edificare la Consulta sotto Benedetto XIV. Il punto di vista si può oggi stabilire con esattezza affacciandosi alla seconda finestra del mezzanino a destra del portone del Palazzo della Consulta. A destra si vede l'alto muro che limitava la piazza a Sud-Ovest e che faceva angolo col muro che recingeva i giardini Colonna e dove, prima che Alessandro Specchi iniziasse le stalle pontificie, finite dal Fuga, nel 1730, erano addossate delle baracche che fungevano da alloggio per la guardia. Si nota poi l'imbocco della discesa della Dataria fiancheggiata dalle case della famiglia pontificia della quale oggi sussiste solo il pri-

mo corpo verso il palazzo. Questo non offre mutamenti di sorta se si esclude il campanile a tre archi che sovrastava la torre del Mascherino, aggiunto da Urbano VIII e che nel 1723 fu sostituito per dar luogo ad una costruzione analoga ma diversa. In primo piano a sinistra le statue dei Dioscuri sono ancora nella posizione in cui li aveva sistemati il Fontana e con la base costruita dal Fontana stesso nel 1589: paralleli e posti in modo da costituire un fondale alla strada Pia. Furono rimossi nel 1782 da Pio

VI che li fece collocare nella posizione attuale. La fontana tra i Dioscuri è quella che vi pose il Fontana nel 1590 sostituita poi dalla colossale vasca di Campovaccino da Raffaele Stern nel 1818. Nel panorama di Roma dietro i tetti e le altane dei rioni di Trevi e di Campo Marzio si nota la cupola di San Pietro e i palazzi del Vaticano, il campanile di Sant'Agostino, Castel Sant'Angelo, la Colonna Antonina, il Palazzo di Montecitorio, il Palazzo Borghese e sulla estrema destra la cupola di San Carlo al Corso.



13 ROMA. PINACOTECA CAPITOLINA. N. 78.  
Tempera su pergamena. Cm. 26x47.

Datata 1682 sulla base di uno dei Dioscuri. Proviene dalla collezione Sacchetti che fu acquistata nel 1748 da Benedetto XIV e sistemata nel Palazzo dei Conservatori. Corrisponde esattamente nelle misure ad una veduta di Ponte Sisto (N. 97) sempre alla Capitolina. Le altre sei tempere della Pinacoteca, che anche provengono dai Sacchetti, sebbene leggermente differenti nelle misure, facevano parte certamente della stessa serie (vedi N. 49, 72, 75, 89, 101, 104).  
*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 50.



14 ROMA. GALLERIA NAZIONALE. N. 145 (INV. 1407) - DONO ODESCALCHI.  
Tempera su pergamena. Cm. 26,4x47,5.

Firmata: *Gas V, Wit.* e datata 1683 sulla base di uno dei Dioscuri. Sul retro della pergamena è scritto, di mano dell'artista: «*veduta van Montecitorio Gaspare Van Wittel. Roma 1683*». È pendant della veduta col Tevere a Castel Sant'Angelo (N. 76). Corrisponde per la data, per le misure e per la scritta nel retro ai N. 1, 110 e 114. Un corteo, con carrozze di gala sale dalla salita della Danubia e girando intorno ai Dioscuri si appresta ad entrare nel palazzo. Si tratta evidentemente della visita di qualche ambasciatore.

*Esp.* Roma, 1911, 1920, 1930.  
*Bibl.* Venturi, 1896, p. 107  
Hermanin, 1924, p. 14.  
Lorenzetti, 1934, pp. 23 e 54.



15 ROMA. GALLERIA NAZIONALE. N. 148 (INV. 1410).  
Olio su tela. Cm. 48,4x122.

Firmato: *G. a Van Wittel* e datato 1684 sulla base di uno dei Dioscuri. È più esteso a sinistra, comprendendo le baracche del corpo di guardia appoggiate al muro dei giardini Colonna e a destra ove è inclusa la porta del palazzo su Strada Pia che allora era aperta. Vi si nota lo stesso corteo con le medesime carrozze raffigurate nella tempera del 1683. Fa parte della stessa serie della veduta di Ripa Grande (N. 116), della Piazza San Pietro (N. 18) e del Tevere all'Aventino (N. 112) nella stessa Galleria.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 54.



16 UBICAZIONE IGNOTA.  
Olio su tela. Cm. 95x215.

Datato 1696 sulla base di uno dei Dioscuri. È fra i dipinti di maggiori dimensioni che io conosca del Van Wittel. Attraversa la piazza il corteo papale con Innocenzo XII Pignatelli, in portantina. Era a Londra sul mercato antiquario prima della guerra. Fu acquistato successivamente per il Museo di Adolfo Hitler e ne ignoro l'attuale ubicazione.

*Bibl.* Briganti, 1945, p. 60.



17 LA SPEZIA, RACCOLTA PRIVATA.  
Olio su tela. Cm. 30x99.

La mancanza dell'orologio di Montecitorio fa proporre una datazione anteriore al 1697. Proviene dal mercato inglese.



18 ROMA, RACCOLTA PRIVATA.  
Olio su tela. Cm. 57x98.

È databile tra il 1697, anno in cui era finita la costruzione dell'orologio di Montecitorio, e il 1723, anno in cui fu cambiato il campanile a tre archi di Urbano XIII che qui appare ancora sulla torre del Mascherino. Il papa in carrozza che attraversa la piazza per accingersi ad entrare nel palazzo è certamente Clemente XI Albani (1700-1721).

19 ROMA, COLLEZIONE COLOMBA. N. 515.  
Olio su tela. Cm. 49x97.

Fu pagato 50 scudi.

*Bibl.* Lorenzetti, 1914, p. 52.

Nell'iconografia di Roma, soprattutto seicentesca, il tema di Piazza Navona è uno dei più ricorrenti. Dopo Piazza San Pietro, il Circo Agonale, che perpetua quasi nella sua forma originaria il perimetro dello Stadio di Domiziano, era la piazza maggiore della città. Nel punto di confine fra i popolosi Rioni di Ponte, Parione e Sant'Eustacchio era famosa per il suo mercato e per le giostre o la *naumachia* che vi si svolgeva durante l'allagamento nei mesi estivi. Già nel Medioevo lo Stadio di Domiziano, che era allora un gran prato erboso, era luogo di giuochi e di competizioni popolari; nel 1477 vi fu trasferito dal Campidoglio il mercato pubblico che fu l'elemento determinante al sorgere della piazza, il cui nome è corruzione dell'antico « campus agonis ».

Questi particolari caratteri di Piazza Navona, il mercato e i giuochi, erano stati lo stimolo, nella maggior parte dei casi, alle varie rappresentazioni che se erano tratte nel Seicento: anche in quella singolare veduta che ne mostra l'aspetto anteriore alla fontana del Bernini, alla chiesa di Sant'Agnes e al Palazzo Pamphili, conservata a Palazzo Braschi, l'attenzione dell'anonimo artista sembra attirata soprattutto dalle scene popolari del mercato. Nelle vedute del Van Wittel invece la piazza è colta nel suo aspetto d'ogni giorno mentre alcuni anni dopo il Panini la riproduceva o in occasione delle feste per il Cardinale di Polignac o dell'allagamento. Va considerato che l'allagamento fu proibito negli ultimi decenni del Seicento (sino al 1703), ma lo stesso famoso mercato, nella visione vanvitelliana, è per così dire assorbito dalla tranquilla vita quotidiana della piazza.



Come quella del Quirinale, la veduta di Piazza Navona è fra le più ripetute del Vanvitelli: ne conosco cinque redazioni di tempi e di dimensioni diverse. Tutte derivano dallo stesso disegno preparatorio. Il disegno esiste ancora: è un grande foglio particolarmente pregiatissimo nei rilievi architettonici, quadrettato (N. 179 d.), conservato a Roma alla Biblioteca Vittorio Emanuele, cartella con vedute di Roma, N. 530. La edizione più antica di questa veduta è datata del 1688, la più tarda del 1720. Il punto di vista è preso da una finestra di Palazzo Lancellotti. Va notato che è lo stesso punto di vista da cui è presa la veduta del Bellotto del 1742 (raccolta privata svizzera). Diverso è invece quello della veduta giovanile, e vanvitelliana, del Panini del Museo di Nantes. Pochi sono i mutamenti di rilievo in confronto allo stato attuale della famosa Piazza. Si nota a sinistra Palazzo Pamphili, finito verso il 1652 da Gerolamo Rainaldi, la chiesa di S. Agnese ricostruita dalle fondamenta sotto la direzione del Borromini (fino al 1657) e consacrata nel 1672, il Palazzo De Cupis. Nel fondo appare l'altana del Palazzo Altemps. Sulla destra i due edifici degli stabilimenti spagnoli fra i quali è la facciata posteriore della chiesa di San Giacomo che appare ancora con i due portali originali. Al centro, la fontana del Moro, una delle due fontane con cui Gregorio XIII adornò la piazza fra il 1575 e il '76 e arricchita nel 1654 della statua berniniana; la fontana dei Fiumi del Bernini, inaugurata nel 1651, e la fontana del Calderai, (1576) che era eguale nella pianta a quella del Moro e per la quale il gruppo centrale (Nettuno) fu scolpito nel 1878 da A. Bitti.

20 ROMA. COLLEZIONE COLONNA, N. 506.  
Tempera su tavola. C. 26,4x47,5.

Datata sul bordo della fontana: 1688. È pendant della veduta di Piazza del Popolo (N. 3).

*Exp. Roma*, 1959, p. 238.

*Bibl.* Lorenzetti, 1954, p. 52.  
Album Capitolium, 1964.



21 ROMA. RACCOLTA CALVI.  
Olio su tela.

Senza firma e senza data. È databile del primo decennio del Settecento.



22 ROMA. RACCOLTA GIUNNI.  
Olio su tela. Cm. 50x100.

Firmato e datato sul bordo della fontana: *Gas Van Wittel - Roma 1715*. È pendant di una veduta di Piazza San Pietro (N. 60).



23 MILANO. RACCOLTA PRIVATA.  
Olio su tela. Cm. 56x110.

Sigliato e datato sul bugnato della casa di destra: *Roma 1720 G.V.W.*



24 ROMA. RACCOLTA PRIVATA.  
Tempera su pergamena.

Datata a sinistra: 1696. Si tratta di una piccola tempera purtroppo non in buono stato di conservazione ma certamente dell'artista.

## IL CAMPOVACCINO DALLA SCALA LATERALE DELL'ARACOELI

La scelta del soggetto e del punto di vista di questa veduta testimoniano in maniera esemplare l'originalità della visione vedutistica del Van Wittel. È presa, con estrema fedeltà e senza la minima licenza prospettica, dal dietro del Palazzo del Museo Capitolino, su quella salita che porta all'ingresso laterale della chiesa dell'Aracoeli. Il luogo ha subito oggi varie modifiche ma è ancora possibile trovare il punto preciso dal quale il Van Wittel ha tratto il suo disegno. A partire da sinistra si nota l'inizio di una scala

oggi non più esistente poi la loggia adorna dei gigli di Paolo III che fu edificata, su probabile disegno del Vignola, dallo scarpellino Pietro da Melide circa il 1544, loggia che introduceva un tempo alla villa capitolina di quel pontefice ma che fu adattata poi quale ingresso al Convento dei Frati Minori dell'Aracoeli. La loggia, modificata dal presunto restauro del 1932, ha davanti una prima rampa di scale fiancheggiate da due muriccioli anch'essi scomparsi: al termine di uno di questi è la base, tuttora esistente, del-

la statua di Costantino che si trova oggi nella Basilica Lateranense. Le due statue di Costantino e Costanzo II che ornano ora la balaustra della Piazza del Campidoglio si trovavano un tempo in questo luogo e furono trasferite nell'attuale nel 1643, accanto ai « Trofei di Mario ». A sostituirle fu messa un'altra statua di Costantino nel 1644, data che si legge ancora sulla base. Ma evidentemente, come risulta da questa veduta, nel 1683 la statua era già stata rimossa e trasferita nel Palazzo dei Conservatori dal quale fu portata nel portico di S. Giovanni in Laterano nel 1737.

Dopo la prima rampa di scale, uno spiazzo, al centro del quale non si nota la colonna che vi è ora e che vi fu posta nel 1703, poi l'inizio dell'altra rampa di scale che porta alla piazza capitolina. In secondo piano, la cupola e la facciata di San Luca, uno scorcio della facciata di Sant'Adriano e del tempio di Antonino e Faustina con la chiesa di San Lorenzo in Miranda, la facciata e il convento di Santa Francesca Romana, il viale di Campovaccino con l'Arco di Tito, gli Orti Farnesiani dietro i quali si intravede Santo Stefano Rotondo e il Campanile di San Giovanni e Paolo, e,

più avanti, la chiesa di San Giuseppe dei Falegnami (il tetto e l'abside), la parte superiore dell'Arco di Settimio Severo, il tozzo edificio della Dogana della Grascia, la colonna di Foca; le tre colonne del Tempio dei Dioscuri e la chiesa (non più esistente) di Santa Maria Liberatrice. Sulla destra la torre del Palazzo Senatorio, e, come quinta, la parte posteriore del palazzo del Museo Capitolino.

Della veduta si conoscono due redazioni una della quali è datata del 1683; derivano tutte e due dal medesimo disegno preparatorio che ancora si conserva nella cartella delle Vedute di Roma dell'artista alla Biblioteca Vittorio Emanuele, N. 417, ed è datato del 1682 (qui nel catalogo, N. 174 d.). Nel disegno il muricciolo dal quale ci si affaccia sul Foro è leggermente più alto che non nei due dipinti e, almeno di non supporre l'esistenza di un'altro disegno oggi perduto preso da un punto di vista leggermente più alto, si deve pensare che il Van Wittel abbia deliberatamente abbassato il muricciolo per scoprire la parte più vicina del Campovaccino.



25 ROMA. COLLEZIONE COLONNA. N. 340.  
Tempera su pergamena. Cm. 25,2x43,7.

Datata sul pilastro a sinistra: 1683. Fa parte di una serie di tempera (vedi N. 68, 98 e 105) nella stessa collezione.

Exp. Roma, 1959, p. 238.

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 55.



26 ROMA. GALLERIA PALLAVICINI. N. 340.  
Olio su tela. Cm. 49x98.

Si accompagna ad una veduta della chiesa di San Luca e Martina con il Tempio di Saturno (N. 27). È senza firma e senza data. Sicuro termine *post quem* è il disegno da cui deriva, datato del 1682, e *ante quem* la mancanza della colonna al centro dello spiazzo della scalinata del convento che è del 1703. Può datarsi fra il 1685 e il '90 o pochissimo dopo per precisi confronti stilistici con opere sicure di quegli anni. Come suppone lo Zeri, molto probabilmente insieme al suo pendant faceva parte di una serie cui apparterebbe anche il N. 12 ora al Museo di Roma dove pervenire dalla collezione Rospigliosi. Le misure corrispondono anche con la veduta di Castel S. Angelo dai Prati della Galleria Nazionale di Roma - Dono Odiscalchi (N. 54). Unica differenza dal disegno e dal dipinto Colonna consiste nel muricciolo che fa da parapetto alla scala del convento che qui, nella parte superiore, è di andamento orizzontale: evidentemente una libertà presa dall'artista nei confronti del vero.

Bibl. Zeri, 1959, pp. 283-284.

La veduta è presa lungo la strada che costeggiava la parte superiore del Tempio di Saturno sotto il terrapieno del Campidoglio e che portava alla chiesa dei Santi Luca e Martina; più che una strada, un sentiero fra i ruderi che si riuniva a un certo punto, dopo le colonne del Tempio di Saturno, al sentiero più battuto che portava da San Luca alla Consolazione. La veduta è esattissima in ogni suo particolare e se ne può ritrovare oggi il preciso punto da cui fu presa (sebbene un po' più basso per gli scavi intervenuti) appoggiandosi ad una delle colonne del portico degli « Dei Consentes » rialzate da Pio IX. Partendo da sinistra si nota la cima della torre dei Conti dietro il terrapieno che era sotto il Campidoglio e che

fu sbancato dai francesi nel 1812. Dal terrapieno affiorano le tre colonne del Tempio di Vespasiano detto allora di Giove Tonante. Si vede poi la chiesa di San Giuseppe dei Falegnami privata ora di quella bassa aggiunta a destra della facciata, la chiesa dei Santi Luca e Martina, l'Arco di Settimio Severo, l'inizio degli alberi che formavano un viale che attraversava in senso longitudinale Campovaccino, una parte della facciata di Sant'Adriano (la Curia) e, verso il primo piano, il colonnato del Tempio di Saturno (confuso allora con il Tempio della Concordia) dietro il quale si intravede l'alto e rustico edificio della Dogana della Grascia. All'estrema destra parte di un casolare che era incorporato al tempio.



27 ROMA. GALLERIA PALLAVICINI. N. 539.  
Olio su tela. Cm. 49,4x98,4.

Senza firma e senza data. Si nota, in primo piano, l'artista che disegna. È pendente del N. 26 (veduta di Campovaccino dalla scala laterale dell'Aracelli) e come questo è databile verso il 1685-90. Non esiste il disegno preparatorio e non ne conosco repliche. Corrisponde nelle misure al N. 12 e al N. 33. *Bibl.* Zeri, p. 283.

## L'ARCO DI SETTIMIO SEVERO E IL TEMPIO DI SATURNO

Come la veduta del N. 27 anche questa riguarda un aspetto limitato e non spettacolare del Campovaccino dove si alternano ai ruderi monumentali di « Roma Antica » gli edifici della « Roma moderna ». Può dirsi la veduta di quella pittoresca strada che portava dalla chiesa di San Luca alla chiesa della Consolazione e dalla quale si dipartiva la scala a cordonate che saliva alla piazza del Campidoglio. Non se ne conosce il disegno preparatorio ma se ne conservano due redazioni pressoché contemporanee, una delle quali è datata del 1703 e l'altra è probabilmente di poco tempo posteriore. La veduta è presa dal fianco della chiesa di San Luca e in una delle vedute se ne vede a sinistra la scala e i colonnetti che la circondavano. Partendo dall'estrema sinistra si vede, fra gli alberi del viale, la fontana abbeveratoio di Campovaccino, la facciata ora distrutta della chiesa di Santa Maria Liberatrice, l'alto e rustico edificio della Dogana della Grascia, la colonna di Fo-

ca, l'Arco di Settimio Severo, la strada che conduce alla Consolazione e che costeggiava a sinistra l'edificio annesso a Santa Maria delle Grazie e la fabbrica dell'Ospedale per gli uomini feriti, le colonne del Tempio di Saturno fra le quali si nota quel rustico casale che era costruito sulle fondamenta del tempio (forse un fienile) e, a destra delle colonne, quel sentiero dal fondo del quale è presa la veduta del N. 27. Dietro gli alberi che lo fiancheggiano le case della salita del Monte Tarpeo e davanti il terrapieno del Campidoglio (sbancato nel 1812 dai francesi) con le colonne interrate del tempio di Vespasiano detto di Giove Tonante. Avanti ancora l'inizio della scalinata che porta al Campidoglio e in primo piano a destra parte della chiesa di San Giuseppe dei Falegnami con la parte sinistra della scalinata che ora è demolita come è demolita quella casetta aggiunta che la fiancheggiava.



28 PARIGI. RACCOLTA PRIVATA.  
Olio su tela. Cm. 45,5x74,5.

Sigilato e datato a sinistra su uno dei colonnetti: *Roma 1703 G.V.W.* Si accompagna ad una veduta del Colosseo (N. 30).



29 ROMA. RACCOLTA PRIVATA.  
Olio su tela.

Senza firma e senza data. Per caratteri stilistici si può datare verso la fine del primo decennio del Settecento e gli inizi del secondo. Si accompagna ad una veduta dell'interno del Colosseo (N. 19) ed erano insieme presso l'antiquario Sestieri di Roma.

## IL COLOSSEO E L'ARCO DI COSTANTINO

Quel particolare interesse, non soltanto topografico, che era suscitato in artisti del Cinquecento e del Seicento, soprattutto nordici, dalle grandiose vestigie dell'antica Roma e dall'aspetto pittoresco delle «herbouse ruine», aveva trovato, come è naturale, uno dei temi preferiti nei ruderi imponenti dell'Anfiteatro Flavio. Come si è detto, il Van Wittel non partecipava più di quel sentimento che nell'abbandono in cui vivevano le testimonianze della passata grandezza scorgeva come un simbolo della caducità delle fortune umane, della insensibilità della natura, perennemente rinnovata, per i nobili edifici di un tempo ormai irrecuperabile. Né il suo interesse, in fondo, si esauriva nel consegnare il ricordo di monumenti isolati per un repertorio di natura «antiquaria» che portava necessariamente alla visione di una Roma ideale piuttosto che attuale. Ma sebbene fosse proprio l'aspetto attuale di Roma che maggiormente l'interessava non si sottrasse neanche lui a quella sorta di obbligo visivo che imponeva un monumento tanto famoso. Ne trasse quindi anche lui una veduta per così dire «celebrativa», in cui l'anfiteatro nel suo stupendo isolamento, è senza

alcun dubbio l'assoluto protagonista. Una veduta che comprende anche l'Arco di Costantino con una impostazione prospettica che godrà di grande fortuna durante tutto il Settecento e anche oltre. Il prototipo può dirsi (ed è uno dei rarissimi casi nell'opera del Maestro) di una veduta convenzionale, addirittura popolare. Non si conosce il disegno preparatorio di questa veduta di cui esistono quattro redazioni, una delle quali del 1703 ed una del 1711, che dallo stesso disegno evidentemente derivano.

La veduta è presa dall'Orto dei Frati di Santa Francesca Romana ove sorgevano le rovine del Tempio di Venere e Roma. Il preciso punto di vista prospettico corrisponde oggi alla fine di Via dei Fori Imperiali. Tra il Colosseo e l'Arco di Costantino, dietro la Vigna Paganica, si vedono i ruderi della Curia Ostilia con il giardino del Noviziato dei Missionari e il campanile e la chiesa dei SS. Giovanni e Paolo naturalmente senza la cupola ottocentesca della cappella di S. Paolo della Croce. Più a destra le tre cappelle di S. Gregorio al Celio.



30 PARIGI. RACCOLTA PRIVATA.  
Olio su tela. Cm. 45,1x74,5.

Segnato e datato su di un frammento di colonna al centro: *Roma* 1705 G.V.W.  
È il pendant del N. 28.



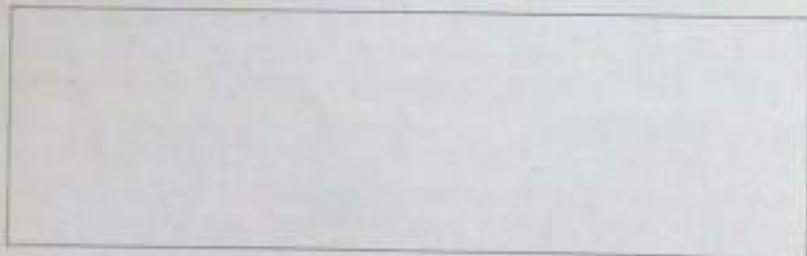
31 HOLKHAM HALL, DUCA DI LEICESTER.  
Olio su tela. Cm. 56x109.

Firmato e datato su di un frammento marmoreo al centro: *Gaspar van Wittel*.  
*Roma* 1717. Fa parte di una serie di cinque vedute delle stesse dimensioni  
nella stessa raccolta, una delle quali non del Van Wittel (Vedi N. 29, 174,  
186).



32 ROMA. RACCOLTA MARCHINI.  
Olio su tela. Cm. 110x58.

Al centro tracce illeggibili di una firma e di una data. Si tratta di una replica  
tarda, databile verso il 1720, delle composizioni precedenti.



33 ROMA. COLLEZIONE COLONNA.  
Olio su tela. Cm. 35x49.

Datato: 1715.  
*Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 52.*

Nel catalogo di G. M. Callery, *La Galerie Royale de Peintures de Turin*, del 1854, sono citate, ai nn. 441 e 442, due vedute del Colosseo, una dell'esterno ed una dell'interno, di proprietà della Sabauda di Torino, che sarebbero datate del 1711. Non esistono più nella Galleria, ma ho avuto notizia che siano in deposito nel Palazzo dell'Amministrazione Provinciale a Torino.

La veduta è presa dall'imbocco della strada che portava alla chiesa dei SS. Quattro Coronati. A sinistra il muro di cinta e il portale d'ingresso della Vigna del Noviziato dei Missionari. A destra, in primo piano, l'edificio dell'antico Ospedale di San Giovanni che era allora adibito a fienile. Sul davanti, all'estrema destra, si vede l'inizio della strada che portava a San Giovanni. Dietro il fienile, il verde di Vigna Sinibaldi e i cipressi di Villa Mattei con il convento di San Pietro in Vincoli e le due torri.

Al centro del Colosseo l'arco sotto il quale passava la strada che

attraversava l'anfiteatro e sul quale nel 1750 fu posta una grande lapide marmorea da Benedetto XIV. Il cerchio esterno del Colosseo appare così come era prima che fosse rafforzato da uno sperone in muratura sotto Pio VI nel 1782.

Non esiste il disegno preparatorio per questa veduta della quale conosco due redazioni diverse nel taglio e in qualche particolare, ma certamente appoggiate allo stesso disegno e identiche quindi nel punto di vista prospettico. La prima è del 1685; l'altra del 1701.



34 ROMA, RACCOLTA ARCH. A. BUSIRI VICI.  
Tempera su pergamena. Cm. 15x24.

Datata sul frammento di colonna a destra: 1685. È pendant di un'altra veduta del Colosseo (N. 36). Differisce dalla veduta del 1701 nel muro del Noviziato dei Missionari, a sinistra, che qui si spinge più avanti verso il Colosseo e manca del grande portale d'ingresso al posto del quale è qui una semplice porticina ricavata nel muro stesso.



35 ROMA, RACCOLTA PRIVATA.  
Olio su tela. Cm. 72x124.

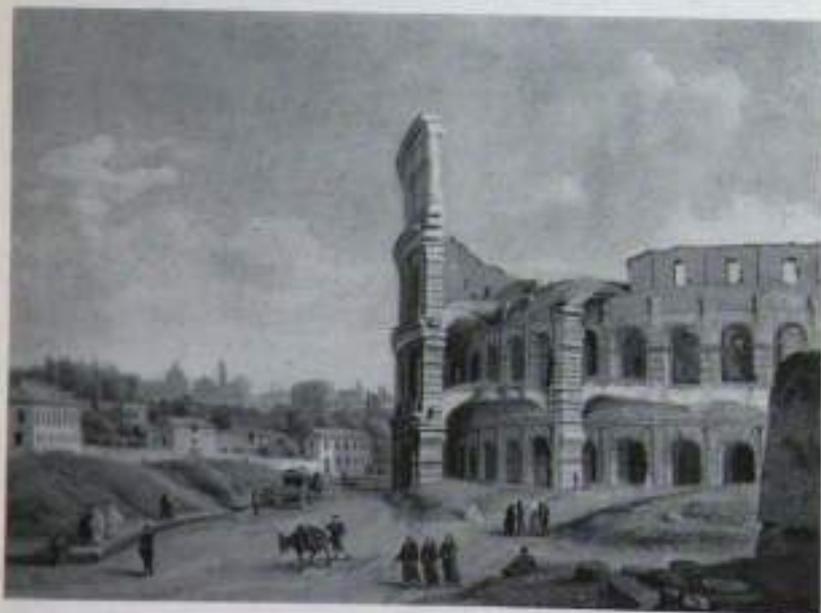
È pendant di una veduta del Palazzo Reale di Napoli che è firmata e datata del 1701 (N. 199), quindi anche questa databile dello stesso anno. Più estesa della precedente, soprattutto dalla parte sinistra, dove si vede, sopra il muro della Vigna del Noviziato la parte superiore dell'Arco di Costantino. Quest'ultimo particolare è aggiunto arbitrariamente poiché è impossibile scorgere l'Arco dal punto di vista da cui è presa la veduta. I due dipinti, già a Parigi presso F. Heim, provengono da Madrid.

Questa veduta parziale del Colosseo è presa da sotto la Meta Sudante che si vede sull'estrema destra. È presa da un punto particolare dal quale si vedevano con chiarezza, come in uno spaccato, i tre anelli dell'anfiteatro. Ne esiste il disegno preparatorio quadrettato (N. 178 d.) nella cartella con vedute di Roma della Biblioteca Vittorio Emanuele, N. 421. Ne conosco due versioni: la più anti-



36 ROMA, RACCOLTA ARCH. A. BUSIRI VICI.  
Tempera su pergamena. Cm. 13x24.

Senza firma e senza data. È pendant di un'altra veduta del Colosseo (N. 34), datata del 1685.



37 LONDRA, RACCOLTA PRIVATA.  
Olio su tela.

Anche questo dipinto, databile per ragioni stilistiche, tra il primo e il secondo decennio del Settecento, si appoggia al disegno della Biblioteca Vittorio Emanuele come la piccola tempera precedente. È più particolareggiato di questa nelle lontananze dove si scorge la sagoma delle cupole e del campanile di Santa Maria Maggiore. È pendant di una veduta di Tivoli ora, sempre a Londra, in una diversa raccolta (N. 148).

La veduta è presa da un punto fra l'Arco di Costantino e la Meta Sudante. Sulla sinistra i ruderi del secondo e del terzo anello dell'Anfiteatro, con i vuoti provocati dal terremoto del 2 febbraio 1703, e restaurati nel 1845 sotto Gregorio XVI. Si vede poi il muro di cinta della Vigna Paganica con sullo sfondo i ruderi della Curia Ostilia che sorgevano nel giardino del Noviziato dei Mis-



sionari. Accanto all'Arco di Costantino, che fa da quinta a destra, si nota una modesta casupola che stava al confine fra la Vigna Paganica e la Vigna Cornovaglia.

38 ROMA, GALLERIA PALLAVICINI.  
Olio su tela. Cm. 14,7x23,2.

Fa parte di una serie di quattro piccoli dipinti, nella stessa galleria, databili del secondo decennio del Settecento, che provengono da Casa Colonna per l'acquisto dei quadri Lanre del 1841 (Vedi N. 250, 251 e 252).  
*Bibl. Zeri, 1959, pp. 284-85.*

## L'INTERNO DEL COLOSSEO

È una veduta dell'interno dell'Anfiteatro Flavio presa dalla parte dell'Arco di Costantino, a destra dell'ingresso di quella specie di strada che attraversava il Colosseo da un fornice in corrispon-



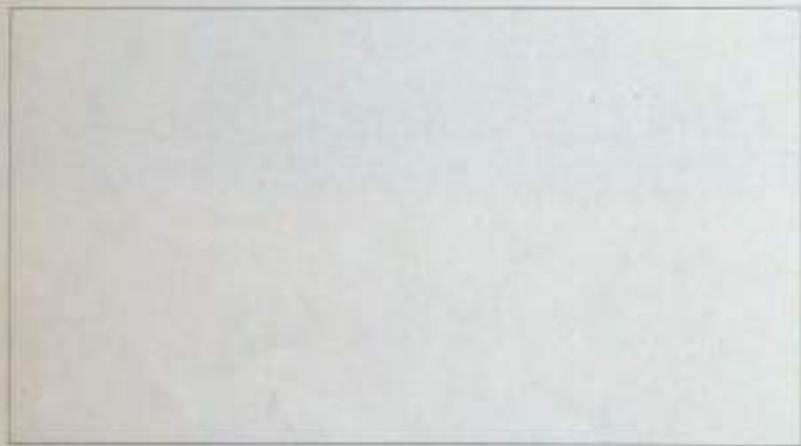
denza della Meta Sudante ad un altro che corrispondeva alla strada di San Giovanni. Accanto a quest'ultimo si nota la cappella di Santa Maria della Pietà costruita fra i ruderi dell'anfiteatro.

39 ROMA, RACCOLTA PRIVATA.  
Olio su tela.

Il dipinto, del quale non conosco repliche, è pendant di un altro con la veduta di Campovaccino all'Arco di Settimio Severo (N. 29) e può datarsi fra la fine del primo decennio e gli inizi del secondo del Settecento.

Nel Cinquecento e nel Seicento i ruderi dell'interno del Colosseo erano stati più volte riprodotti in disegni e in dipinti di artisti soprattutto nordici. Basti ricordare il disegno di François I Stella del Louvre («questo si vede nel Colosseo di dentro» del 1586; cfr. Ill. a pag. 7 nel testo) o i disegni degli olandesi italianizzanti da Breenbergh ad Asselijn e altri, per non dire di molti particolari dei loro dipinti. Ma in questa veduta così esatta del Van Wittel che riproduce una parte del sentiero che attraversava l'anfiteatro con il suo traffico suburbano, quasi campestre, manca certamente quel senso preromantico delle rovine e il senso, enfaticizzato, della loro grandiosità e del loro abbandono che anima le vedute, spesso idealizzate, dei sopraddetti artisti.

La veduta è presa, guardando verso sinistra, subito dopo l'ingresso del sentiero che attraversava il Colosseo dal fornice in corrispondenza della Meta Sudante. Parte degli stessi ruderi, con prospettiva assai simile, si vedono sulla sinistra della veduta precedente. Il luogo non è oggi riconoscibile dati i cambiamenti



sopravvenuti nell'interno dell'anfiteatro. Esiste un disegno del pittore olandese Willem Romeyn (conservato ad Amsterdam, Rijksprentenkabinet), firmato e datato del 1664, che riproduce esattamente la stessa prospettiva di ruderi (cfr. Ill. a pag. 23 nel testo). Esiste un'altra veduta parziale dell'interno del Colosseo, presa da un punto di vista differente, ma impossibile da determinare, che conosco in una sola redazione. Ne manca il disegno preparatorio.

Un'altra veduta dell'interno del Colosseo è ricordata negli antichi cataloghi della Pinacoteca Sabauda di Torino come pendant di una veduta dell'interno dello stesso monumento (cfr. nota a pag. 178).

40 ROMA, RACCOLTA PRIVATA.  
Olio su tela.

E pendant del N. 42 con l'Arco di Tito e va quindi datato del 1685.



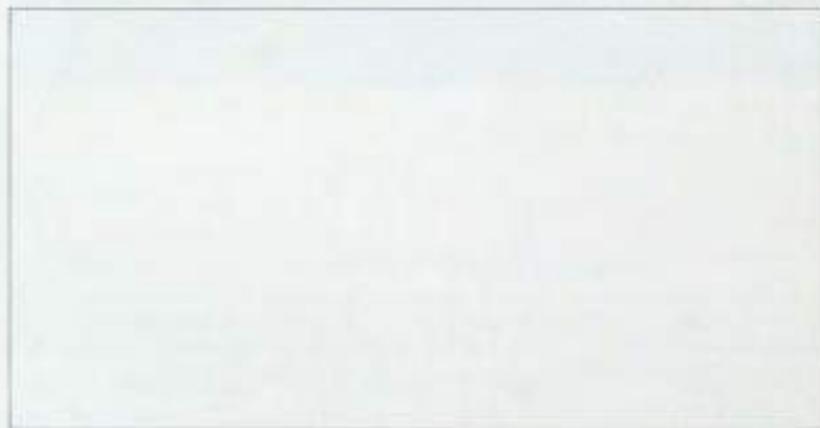
41 ROMA, RACCOLTA CONTE SCRIBANI ROSSI.  
Olio su tela, Cm. 16x25,5.

Altra veduta inedita dell'interno del Colosseo. Senza firma e senza data. Riferibile ai primi anni del Settecento. Fra i dipinti ad olio è quello di dimensioni più piccole che si conoscano dell'autore.

Nella sua imponente e nobile rovina l'Arco di Tito è spesso scelto come protagonista in dipinti e in disegni di artisti del Seicento, per lo più nordici, ma, non a caso, è quasi sempre raffigurato dalla parte di Campovaccino su cui dava la sua facciata più pittorescamente diruta e dove più evidente era il contrasto fra i grandiosi avanzi marmorei e la rustica modestia delle casupole che ad essi si appoggiavano. Il Van Wittel, che dopo tutto era estraneo a quel gusto preromantico delle rovine che caratterizza soprattutto i pittori olandesi italianizzanti e lo stesso Claudio Lorenese, ci dà dell'Arco una veduta del tutto diversa. È presa dalla parte del Colosseo; dove la facciata dell'Arco era meglio conservata, dal centro di quella strada che era fiancheggiata a destra dal convento di Santa Francesca Romana e a sinistra dal muro che circondava le vigne dell'Abadia di San Sebastiano al quale era incorporato qualche fienile o consimile rustica costruzione. Una veduta molto fedele, come il solito, di una strada di Roma. Al di là del fornice dell'Arco, dopo un muricciolo che appare sulla sinistra

e che evidentemente era ancora quello delle suddette vigne e che girava su per Via della Polveriera, si vedono le mura imponenti e il grande portale vignolesco (ora ricostruito su Via di San Gregorio) degli Orti Farnesiani, le colonne del Tempio dei Dioscuri e il viale del Campovaccino dietro gli alberi del quale si innalza la torre del Campidoglio.

Di questa veduta vanvitelliana si conservano due disegni e due dipinti. I due disegni, uno al Museo di San Martino a Napoli e l'altro al British Museum, non differiscono nell'inquadratura prospettica ma solo in piccoli particolari. Quello di Napoli (N. 127 d.), quadrettato, è evidentemente un disegno preparatorio forse frammentario (mancano cioè le parti laterali con le costruzioni « moderne »); quello di Londra (N. 57 d.), più rifinito e con una figura in primo piano, sembra piuttosto un disegno fine se stesso. I due dipinti, differenti di taglio ma derivati da un identico piano prospettico, sono datati uno del 1685 e l'altro del 1714.



42 ROMA. RACCOLTA PRIVATA.  
Olio su tela.

Datato sulla base dell'Arco a destra: 1685. È pendant del N. 40. Sotto il fienile della Vigna di San Sebastiano due monaci oliveriani, l'ordine che abitava nel Convento di Santa Francesca Romana. Al centro della strada un cacciatore. Il dipinto corrisponde in ogni particolare architettonico al disegno di Napoli.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 12, fig. 5.



43 UBICAZIONE IGNOTA (GIÀ WALSINGHAM ABBEY).  
Olio su tela.

Firmato e datato sul muro a destra: 1714. La veduta è molto più ampia che non nel dipinto precedente allargandosi sia a destra che a sinistra. Deriva però evidentemente dallo stesso disegno preparatorio per l'identico punto di vista prospettico. Il dipinto apparve a Londra alla vendita della Walsingham Abbey presso Christie il 25 novembre 1921 e ne ignoro l'attuale ubicazione. Va notato che il Panini in un dipinto del 1754 ora al Museo di Springfield ha ripetuto con poche varianti ma con identico punto di vista questa veduta.

*Bibl.* H. M. Hind, 1926, p. 196.  
Lorenzetti, 1934, p. 12.

La veduta è presa davanti a Santa Maria in Cosmedin, volgendo le spalle alla chiesa. Un angolo di Roma che, secondo la testimonianza del Crescimbeni (1719), si mostrava « disabitato e fuori di mano e male in essere » si che la piazza era « impraticabile l'estate per la polvere e l'inverno pel fango, che mettevano spavento a' passeggeri » (cfr. C. D'Onofrio, *Le fontane di Roma*, 1962, p. 217). Si vede parte di Piazza di Bocca della Verità e, al centro, il così detto Tempio di Vesta, allora chiesa di Santa Maria del Sole, con la cappella aggiunta al perimetro esterno. Sulla sinistra lo spigolo di una casa che era all'angolo della Strada delle Antiche Saline che costeggiava il Tevere e portava alla Marmorata, sulla destra una casa a due piani di carattere seicentesco che divideva la via di Santa Galla (Strada delle Carrozze) dalla Strada di Santa Maria Egiziaca. Ai lati del tempio, che prima di essere dedicato a Santa Maria del Sole era la chiesa di Santo Stefano delle Carrozze, i muri, con i resti medioevali, del tempo dei Savelli, del giardino della chiesa che arrivava sino al bordo del Tevere sul quale si affacciava con una lunga terrazza. Sullo sfondo, quindi al



di là del fiume, si notano, cominciando da sinistra, parte del Gianicolo con Sant'Onofrio, la fontana dell'Acqua Paola, Villa Aurelia e Villa Lante, i tetti di Trastevere con il campanile di San Crisogono, il fianco della chiesa, poi demolita, di San Salvatore che era all'imbocco di Ponte Rotto e dietro alla chiesa il resto di una torre medioevale sulla Lungarina tra Via dei Vascolari e Via della Malva. A destra del tempio le ultime pendici del Gianicolo e, dietro le case di Ripa Giudea, la cupola di San Pietro.

La veduta è presa prima che, sotto Clemente XI (1700-1721), si iniziassero i lavori di sistemazione della piazza antistante la Basilica che si conclusero nel 1717 con la costruzione, su disegno del Bizzaccheri, della fontana tuttora *in situ*.

Esiste un disegno del Van Wittel della piazza dopo tali lavori e dopo la costruzione della fontana, preso da un punto di vista differente, al Museo Boymans di Rotterdam (N. 301 d.). Per l'iconografia della piazza vedi anche il disegno più tardo di D. Duprè al Teyler's Museum di Haarlem.

44 ROMA. PINACOTECA CAPITOLINA.  
Olio su tela. C. n. 27X.61,5

Il dipinto, del quale non esiste il disegno preparatorio e, a quanto ne sappia, senza repliche, può datarsi verso l'ultimo decennio del Seicento, certo prima del 1717.

#### LA CHIESA DEI SANTI PIETRO E MARCELLINO

La rara veduta è estremamente interessante anche dal punto di vista topografico poiché riproduce, con esattezza di particolari, una parte di Roma oggi purtroppo molto mutata: un angolo della città, nei pressi di San Giovanni in Laterano, che appare in lontananza, fra vigne, orti e giardini. La veduta è presa all'incrocio della strada che portava dal Colosseo a Porta Maggiore (l'antico Vico Succusano e che corrisponde oggi approssimativamente alla Via Labicana e al Viale Manzoni) con la strada che portava da Santa Maria Maggiore a San Giovanni, strada aperta da Gregorio XIII nel 1575 per sostituire l'antica via Merulana che seguiva un tracciato in parte diverso (tale strada corrisponde perfettamente all'odierna Via Merulana). L'artista ha tratto il suo disegno dall'interno della Vigna Ciccolini, che sorgeva appunto all'incrocio delle due strade, da un punto, evidentemente alto, che si trovava forse su certi ruderi che si vedono chiaramente nella pianta del

Falda. È molto probabile che la Vigna non avesse quel giardino raffigurato in primo piano dal Van Wittel; nell'incisione del Vasi di non molti anni posteriore che raffigura la chiesa di Santi Pietro e Marcellino da un diverso punto di vista, non si vede in quel sito se non un muro alquanto rustico che recinge una zona incolta ove sorgono i ruderi suddetti, e di giardino non vi è traccia nelle menzionate piante del Falda e del Nolli. Ma, a parte questa lieve licenza, la veduta è, come sempre, esatta in ogni particolare. Si nota sulla sinistra parte della Villa Giustiniani con il nobile recinto e il portale di Carlo Lombardo e gli alti alberi che nascondono in parte la facciata del Palazzo Lateranense. Poi la Basilica e l'obelisco al termine della strada e, sul lato destro di questa, la Vigna dell'Ospedale di San Giovanni con i folti filari di viti e sul fondo, verso la piazza, i due archi, ancora esistenti, dell'Acquedotto Claudio accanto all'ospedale delle donne, tuttora esistente, che si vede

dalla parte posteriore. Segue la lunga fiancata dell'ospedale degli uomini dopo la quale si intravede il timpano rettangolare della chiesetta di Santa Maria Imperatrice. In primo piano la piazzetta traversata da un filare di giovani olmi della chiesa dei Santi Pietro e Marcellino. È la chiesa che può considerarsi la protagonista della veduta e ci appare quale era prima della riedificazione ordinata nel 1752 da Benedetto XIV all'architetto Gerolamo Theodoli, diversissima cioè, salvo nelle proporzioni, dallo stato attuale, senza cupola e con un campanile romanico anche distrutto. Sul suo frontone si vedono chiaramente i tre monti dello stemma di



Papa Clemente XI Albani che la concesse, nel 1707, ai religiosi di Sant'Antonio Abate di nazione Siriaca edificandovi il piccolo monastero che si vede sul fianco destro. Accanto a questo, sull'angolo che limita la piazza verso la via che va al Colosseo, è il muro e il portale del giardino della chiesa con la vigna dietro la quale si vede il muro di cinta che lo divideva dal giardino del Noviziato che arrivava sino alla Strada dei Santi Quattro Coronati. Al di là di questa si intravede, subito prima dei cinque archi dell'Acquedotto Claudio, l'altana della Villa Fonseca che era sulla strada che andava a Santo Stefano Rotondo.

45 LONDRA(?), RACCOLTA PRIVATA (già AGNEW).  
Olio su tela. Cm. 77x155.

Il dipinto deve datarsi dopo il 1707, anno in cui la chiesa fu concessa ai monaci di S. Antonio Abate da Clemente XI, ma molto probabilmente non sorpassa il termine del primo decennio. Non ne conosco repliche, così come non ne conosco il disegno. Era a Londra presso Agnew prima della guerra e ne ignoro l'attuale ubicazione.

Bibl. Briganti, 1940, p. 155.

## PIAZZA DI SAN GIOVANNI IN LATERANO

La veduta è presa evidentemente dalla finestra d'angolo dell'Ospedale di San Giovanni edificato sotto Urbano VIII nel 1636. In primo piano a sinistra le casette che sorgevano sotto gli archi dell'Acquedotto Claudio tuttora esistenti. Si nota poi l'imbocco della strada che portava a S. Maria Maggiore, l'odierna Via Merulana, al di là della quale si affacciano le casupole con pergole che limitavano il giardino della Villa Giustiniani, della quale si vedono i pini e i cipressi. Sul fondo della piazza, l'edificio della Scala Santa, allora

isolato tanto da mostrare a sinistra, sullo sfondo, la facciata e il campanile di Santa Croce. Al centro il Palazzo Lateranense (con un'altana diversa dall'attuale), l'obelisco con la fontana costruita dal 1603 al 1607 sul cui fastigio si notano i gigli di Leone XI (1605) e la statua di San Giovanni che furono tolti nell'800. Dietro la loggia della chiesa si nota l'abside ora sostituito dalla costruzione del 1884 di Leone XIII. Sulla destra il Battistero pressochè immutato. Non esiste disegno preparatorio.



46 ROMA. COLLEZIONE COLONNA. N. 514.  
Olio su tela. Cm. 49x98.

Senza firma e senza data.

Exp. Roma, 1959, N. 682.

Bibl. Lorenzetti, 1954, p. 52.



47 ROMA, RACCOLTA PRIVATA.  
Olio su tela.

Senza firma e senza data.



48 ROMA, RACCOLTA CANESSA.  
Olio su tela.

Siglato: G.V.F. sulla base dell'obelisco e datato 17...

## CAMPO MARZIO DAI PRATI DI CASTELLO

Conosco tre tempere raffiguranti questa veduta, due delle quali datate del 1683 e del 1685. Anche la terza è probabile appartenga agli anni del nono decennio. Derivano evidentemente tutte dallo stesso disegno preparatorio (N. 177 d.) che esiste tuttora nella cartella delle vedute di Roma del Van Wittel alla Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele, N. 420.

La veduta è presa dai Prati di Castello, in un punto che corrisponde all'incirca con la località indicata nella pianta del Nolli come Vigna Canuti (come è facile determinare dall'angolazione dei vari monumenti) all'altezza, più o meno, dell'odierno incrocio fra Via Ovidio e Via Crescenzo. La terrazza della villa in primo piano, che appare sempre notevolmente diversa in tutte e tre i dipinti, è dovuta evidentemente alla fantasia dell'artista che ha voluto creare una quinta architettonica. Nulla che possa identificarsi con una villa di così nobile architettura appare infatti né nella pianta del Nolli né in una veduta degli stessi luoghi presa da un punto di vista diverso, ma che abbraccia tutta l'area fra l'ansa del fiume sino a San Pietro, conservata nel Museo di Berlino (Dalhem) e attribuita al Panini. Si è visto del resto come il Van Wittel tal-

volta si prendesse qualche licenza nei confronti del vero solo nelle quinte del primo piano.

In primo piano, la distesa dei prati, solcata da sentieri, che termina a sinistra sotto a una folta siepe di cespugli che deve identificarsi come il confine della Vigna Altoviti della quale infatti si notano, contro l'alto edificio di San Carlo, il breve filare dei cipressi che costeggiava il fiume. Le casupole al di là della siepe, verso il centro della veduta, dovevano appartenere anche, con ogni probabilità, alla suddetta Vigna. Al di là dei cespugli che nascondono il corso del Tevere, appare il panorama di Campo Marzio limitato a sinistra dal Pincio e a destra dal Quirinale. Si notano da sinistra la cappella di San Gaetano, i giardini di Villa Medici e la villa stessa, davanti alla quale, più in basso, si elevano i due campanili della chiesa dei Greci; poi la piccola facciata della chiesa di Santa Maria in Porta Paradisi in Via Ripetta; il convento e la chiesa di Trinità dei Monti con dietro i cipressi di Villa Ludovisi, il campanile di Sant'Isidoro, l'abside e la cupola di San Carlo con davanti la cupola di San Rocco, parte del timpano e il campanile di San Girolamo degli Schiavoni; più indietro il campanile

e la cupola di Sant'Andrea delle Fratte, l'altana di Palazzo Ruspoli e la loggia del Palazzo Borghese. Dietro l'edificio del Clementino la mole del Palazzo di Montecavallo. Si tratta, per la precisa determinazione di tanti edifici che appaiono in

lontananza, di una delle vedute più minute del Vanvitelli. Nuovissimo è soprattutto il taglio con la distesa dei prati in primo piano e la lunga striscia del profilo di Roma quasi all'orizzonte.



49 ROMA. PINACOTECA CAPITOLINA. N. 73.  
Tempera su pergamena. Cm. 23x45.

Proviene dalla collezione Sacchetti. Fa parte di una serie di sei tempera delle stesse misure e della stessa provenienza pure conservate alla Pinacoteca Capitolina (N. 72, 75, 89, 101 e 104). Due tempera, di dimensioni leggermente maggiori, provenienti anche dai Sacchetti e sempre alla Capitolina sono datate del 1682 (N. 13, 97). Una data dell'82 conviene anche a questa tempera così come alle altre cinque della serie.

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 50.



50 ROMA. RACCOLTA MARCHESI P. PATRIZI MONTORO.  
Tempera su carta. Cm. 28,5x34,5.

Datata sul muro della terrazza a sinistra: *Roma* 1685. È pendant di un'altra veduta dei Prati verso San Pietro (N. 52) nella medesima raccolta. Deriva dallo stesso disegno preparatorio dei N. 49 e 51 ma è leggermente limitata sul lato destro.

Esp. Roma, 1939, N. 680.

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 55.



51 FIRENZE. GALLERIA PALATINA (PALAZZO PITTI). N. 4355.  
Tempera su pergamena. Cm. 23x43.

Datata a sinistra sul parapetto della terrazza: 1685. È pendant di una veduta di Castel S. Angelo e l'abside di S. Giovanni dei Fiorentini della stessa Galleria (N. 90).

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 49.

La veduta è presa dalla strada che attraverso i prati conduceva alla Porta Castello che si vede all'estremo limite a sinistra. Dietro la porta si intravedono le arcate del corridoio coperto che porta da Castel Sant'Angelo a San Pietro e dietro ancora la cupola e la parte posteriore della Chiesa di Santa Maria in Traspontina e il campanile di Santo Spirito. A destra della porta si identifica chiaramente il tratto delle mura della città Leonina, fin verso porta Angelica, e sotto le mura si nota l'inizio della strada che fiancheggiava le mura stesse in gran parte nascosta allo sguardo dal giardino del

Suffragio con i cipressi e il cancello di legno. Dietro, San Pietro e i palazzi Vaticani. Quella specie di laghetto in primo piano è certo una invenzione dell'artista, ma bisogna ricordare che in quel punto c'era in effetti un fosso che veniva dalla Valle dell'Inferno e si gettava nel Tevere a monte di Ripetta. Le rovine romane (frammenti di un cornicione) in primo piano a sinistra possono essere invenzione dell'artista, ma potrebbero anche riferirsi alle vestigia del Circo di Adriano scoperte più tardi nel 1745. Non ne conosco né repliche né il disegno preparatorio.



52 ROMA. RACCOLTA MARCHESI P. PATRIZI MONTORO.  
Tempera su carta. Cm. 28,5x34,5.

È pendant di un'altra veduta di Campo Marzio dai Prati di Castello (N. 50), nella medesima raccolta.

*Ediz.* Roma, 1959.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 55.

### CASTEL SANT'ANGELO DAI PRATI

Conosco cinque repliche di questa veduta della quale manca il disegno preparatorio. La veduta è presa, come le due precedenti, dai prati di Castello e precisamente da un punto, dietro la Mole Adriana, che si può identificare nella pianta del Nolli nei pressi della Osteria della Vignola, corrispondente con qualche approssimazione all'odierna Via Tibullo. Dietro la mole del Castello si notano, da sini-

stra, il Gesù, la torre del Campidoglio, le cupole di Sant'Ivo, di S. Agnese, di Sant'Andrea della Valle e di San Carlo ai Catinari e il Palazzo della Cancelleria. A destra del castello, il Palazzo Altoviti, San Giovanni dei Fiorentini e il Gianicolo. Si nota a destra l'inizio del passaggio coperto che porta a San Pietro.



53 ROMA. GALLERIA NAZIONALE. N. 1415 - DONO OTTISCALCHI.  
Olio su tela. Cm. 48,5x98,5.

Corrisponde nelle misure ai due dipinti Pallavicini (N. 26 e 27) e alla veduta di Via Porta Pinciana di Palazzo Braschi (N. 12). Non è improbabile che in origine facesse parte della stessa serie.

*Exp.* Roma, 1911, 1920, 1956.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 54.  
Buscaroli, 1935, p. 88.  
Beigami, 1940, p. 134.  
Di Carpegna, 1956, p. 68.



54 MILANO. RACCOLTA CONTE ALDRIGHETTO DI CASTELBARCO ALBANI.  
Tempera su pergamena. Cm. 21849,5.

Senza firma e senza data, ritengo non debba essere posteriore all'ultimo decennio del Seicento. Di ottima qualità, è tra le più belle della serie.



55 FIRENZE. RACCOLTA BRUSCOLI.  
Tempera su tavola. Cm. 25x31.

Firmata e datata sul retto: 1722. È pendant di una veduta di Castel S. Angelo dal Tevere nella stessa raccolta (N. 88).



56 LONDRA. RACCOLTA PRIVATA (già).  
Olio su rame.

*Bibl.* Briganti, 1940, p. 134.



57 ROMA. RACCOLTA THEODOLI.  
Olio su tela. Cim. 24x44.

E pendant di una veduta dell'Isola di S. Giorgio (N. 180) nella stessa raccolta. Ambedue provengono dalla Collezione Rospigliosi. Si possono datare del secondo decennio del Settecento e anche oltre.

*Bibl.* Cat. 1<sup>a</sup> Vendita Rospigliosi 1931, p. 30 (nn. 193-194).

## PIAZZA SAN PIETRO

Esistono almeno otto vedute del Van Wittel di Piazza San Pietro, derivate tutte dallo stesso disegno preparatorio che è servito anche per un'incisione annessa al volume del Meyer. Un disegno preparatorio della piazza (N. 181 d.) quadrettato, è nella cartella di vedute di Roma del Van Wittel alla Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele di Roma, N. 532. Nel disegno manca la cupola e, a sinistra, il terminale del colonnato. Si tratta, evidentemente di una veduta convenzionale e, per così dire, obbligata. A voler cogliere,

nel loro insieme, la piazza con i porticati, la facciata e la cupola, non era certo possibile variare molto il punto di vista. Si può dire anzi che, considerando l'esatta ubicazione del punto di vista, il Van Wittel abbia, con questa veduta di Piazza San Pietro, stabilito una particolare convenzione prospettica cui si sono attenuti quanti, in tempi successivi, hanno voluto riprodurre, nel suo insieme, la piazza.



58 ROMA. GIÀ GALLERIA NAZIONALE (PALAZZO VENEZIA).  
Olio su tela. Cim. 50x123.

Senza firma e senza data. Con quella di Vienna deve considerarsi una delle migliori vedute che il Maestro dipinse della piazza. Insieme ad altri tre dipinti della medesima Galleria (Montecavallo N. 15, il Tevere all'Aventino N. 112 e il Tevere a Ripa Grande N. 116) fa parte di una serie di quattro vedute databili del 1684 che è la data del N. 15. Data in prestito alla Ambasciata d'Italia a Berlino è andata probabilmente distrutta durante l'ultima guerra.

*Esp.* Mostra Retrospectiva di Topografia Romana, Roma, 1929.

*Bibl.* Cat. Mostra Retrospectiva Top. Romana, Roma, 1929, pag. 19, N. XLIII, (Tav. 16).



59 BOLINGHAM HALL, DUCA DI LEICESTER.  
Olio su tela, Cm. 36x109.

Firmato e datato su di una colonna al centro: *Gaspar Van Wittl Roma 1715*. Fa parte di una serie di cinque dipinti della stessa raccolta inglese, tutti di identiche dimensioni. Quattro di questi sono del Van Wittl, il quinto è più tardo. (Vedi N. 51; 174, 186).



60 ROMA, RACCOLTA CHINNI.  
Olio su tela, Cm. 30x100.

Il dipinto è pendant di una veduta di Piazza Navona (N. 22) firmata e datata del 1715. È certamente della stessa data.



61 VIENNA, KUNSTHISTORISCHES MUSEUM, N. 379.  
Olio su tela, Cm. 45x84.

Firmato: *Gas V.W.*, su di un colonnetto a destra. Proviene dalla collezione del Cardinal Albani, il che fa supporre che il dipinto sia stato eseguito sotto il pontificato di Clemente XI (1700-1721). Stilisticamente gli si addice infatti una data del primo decennio del Settecento.

*Bibl.* Cat. Vienna, 1907, p. 89.  
Lorenzetti, 1934, p. 55.



62 ROMA, RACCOLTA MICARA.  
Olio su tela.

Senza firma e data. Da datarsi del secondo decennio del Settecento.



63 MILANO. RACCOLTA PRIVATA.  
Olio su tela. Cm. 72x138.

Senza firma e senza data. Anche questa veduta appartiene, con molta probabilità, al secondo decennio del Settecento.



64 ROMA. RACCOLTA PRIVATA.  
Olio su tela. Cm. 55x110.

Senza firma e senza data. Opera tarda.



65 ROMA. RACCOLTA PRIVATA.  
Olio su tela. Cm. 57x111.

Senza firma e senza data. Opera tarda.

## L'ABSIDE DI SAN PIETRO

La veduta è presa dalla Vigna di Santo Spirito, verso la parte alta delle mura vaticane. Protagonista è l'abside della Basilica e la cupola michelangiolesca. A sinistra la parte del Colle Vaticano detto allora Orto della Fabbrica di San Pietro. All'estrema sinistra il torrione delle mura che limitano i giardini, dietro il quale si vede il Nicchione e il fianco del cortile di Belvedere.

Sotto l'abside si notano i tetti della chiesa di Santo Stefano dei copti, tuttora esistente, e della chiesa di Santa Marta ora demolita. Si nota poi, vista dall'alto, la piazza di Santa Marta. Dietro la



palazzina che chiude la piazza, si nota la facciatina della chiesa di Santo Stefano degli Ungheri e il Collegio germanico-ungarico. Dietro ancora il camposanto della Nazione Tedesca del quale si nota un cipresso. Poi, a fianco del colonnato, la mole del Palazzo del Sant'Uffizio. Più a destra il lungo cortile della abitazione dei cavalleggeri. Segue lo spiazzo prospiciente la Porta Cavalleggeri e le mura che salgono le pendici del Gianicolo. Sul fondo il panorama di Roma. Non ne conosco né repliche né il disegno preparatorio.

66 ROMA, RACCOLTA PRIVATA.  
Olio su tela.

Senza firma e senza data.

## LA FONTANA DELL'ACQUA PAOLA AL GIANICOLO



67 ROMA, RACCOLTA PRIVATA.  
Olio su tela. Cm 28,5x39,5.

Sigliato sulla quinta colonnina della fontana: G.V.W. Si distacca dalla consueta maniera del Van Wittel. La sigla tuttavia dimostra di essere autentica. *Bibl.* Briganti, 1958, tav. XXIX.

La Roma fluviale è la protagonista di molte vedute del Van Wittel: i luoghi dai quali egli trasse i vari punti di vista lungo il corso del fiume, a un dipresso da Ripetta sino a Ripa Grande, sono almeno quindici. Di quasi ognuna delle singole vedute esistono varie repliche che si differenziano talvolta lievemente per inquadratura ma tutte riferibili agli stessi disegni preparatori e che non presentano quindi varianti di prospettiva.

Di questa veduta del Tevere al porto della legna, che delle sue vedute fluviali è quella presa più a monte del corso del fiume, se ne conserva tuttora il disegno preparatorio (N. 189 d.) alla Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma nella cartella delle vedute di Roma, n. 600: disegno mancante di parte del lato sinistro, come si deduce anche dalla numerazione della quadrettatura che comincia dal numero 4. Conosco quattro vedute derivate da quel disegno la più antica delle quali è del 1683. Nessuna è posteriore al 1704 essendo tutte precedenti alla costruzione del nuovo porto di Ripetta. La veduta è presa nei pressi della sponda del fiume, al porto della legna, che era a metà circa della strada di Ripetta, in corrispondenza della chiesa di Santa Maria in Porta Paradisi, più a monte del porto di Ripetta stesso. Si osserva, partendo da sinistra, l'approdo del porticciolo destinato allo scarico del legname (poco più a nord, subito dopo le mura, era il porto della legna da lavoro, oltre il quale, dopo le case che costeggiavano via Ripetta, si intravede lo slargo del porto dello stesso nome davanti al quale sono ormeggiate varie barche. Il porto di Ripetta, in questa serie di vedute, appare com'era prima della costruzione della rampa di Alessandro Specchi sotto Clemente XI nel 1704. Si affaccia, alla estrema sinistra, parte del fianco di Palazzo Borghese di fronte al quale si nota il piccolo campanile della distrutta chiesa di San Gregorio dei falegnami. All'orizzonte il campanile e la cupola di Sant'Agostino. Segue, sul Tevere, l'edificio del Clementino con la caratteristica torretta dietro il quale s'innalza la cupola di Santa

Agnese. Dopo il Clementino si notano l'altana di Palazzo Altompe e il campanile appuntito di Santa Maria dell'Anima; sul Tevere, le case di Tor di Nona, poi la cupola della Chiesa Nuova e la Torre dell'Orologio. In alto, sul Gianicolo, Villa Lante. Sulla riva destra, il recinto e il portale di Villa Altoviti il cui edificio si intravede dietro i cespugli e i cipressi. Poi Castel Sant'Angelo, un tratto dei Borghi con la cupola di Santa Maria in Traspontina e infine San Pietro e i Palazzi Vaticani.



68 ROMA. COLLEZIONE COLONNA. N. 312.  
Tempera su pergamena. Cm. 33x45,3.

Firmata in basso a sinistra: *Gaspar Van Wittel*. Sebbene non sia datata si può ritenere del 1683, corrispondendo esattamente nelle misure alla tempera N. 25 della stessa collezione, datata di quell'anno. Si accompagna anche a N. 98 e 103.

*Esp.* Roma, 1959, N. 676.

*Bibl.*: Lorenzetti, 1934, p. 52.



69 FIRENZE. GALLERIA PALAIDINA\* (PALAZZO PITTI). N. 1247.  
Tempera su pergamena. Cm. 29x41.

Datata sul colonnino a sinistra: *Roma*, 1685. È il pendant della veduta con Villa Medici, N. 11.

*Bibl.*: Lorenzetti, 1934, p. 49.



70 TOURS. RACCOLTA CONTESSA DE MASCLARY.  
Olio su tela. Cm. 62x100.

Stigato e datato al centro: *G. V. F.*, 1690. È pendant del N. 118. Proven-  
gno dalla Collezione Masclary di Montpellier in gran parte dispersa in una ven-  
dita nel 1870.

*Esp.*: *Paysages d'Italie*. Gal. Charpentier, 1947, N. 137.

*Bibl.*: *L'art ancien dans les collections privées de Touraine*. Tours, 1959, N. 21.



71 ROMA. RACCOLTA LEONELLO CASTELNUOVO.  
Olio su tela. Cm. 58x99.

Senza firma e senza data. Databile verso il 1690.

## IL TEVERE AI PRATI DI CASTELLO

Il dipinto si appoggia fedelmente alla parte destra del disegno preparatorio della veduta precedente (Il Tevere al porto della legna). Sulla sponda si nota il portale della Villa Altoviti all'angolo del muro di confine che costeggiava un sentiero che traversava i prati. Di fronte alla Villa Altoviti, la Vigna Gasperoni (vedi



pianta del Nolli del 1748) della quale si vede chiaramente il cancelletto in legno d'ingresso. Dietro Castel Sant'Angelo, un tratto dei Borghi con la cupola di Santa Maria in Traspontina e San Pietro con i Palazzi Vaticani.

72 ROMA, PINACOTECA CAPITOLINA, N. 80.  
Tempera su pergamena. Cm. 25x45.

Senza firma e senza data.

Proviene dalla collezione Sacchetti. Fa parte di una serie di sei tempera (N. 49, 75, 89, 101, 104) che si possono datare del 1682 accompagnandosi ad altre due tempera (N. 15 e 97) datate di quell'anno della stessa provenienza e di dimensioni leggermente maggiori, ora alla Capitolina.

Bibl. Lorenzetti, 1934, N. 30.

## IL PORTO DI RIPETTA

Il disegno preparatorio per questa veduta (N. 162 d.) è a Napoli presso il Sig. Emilio Ferrara Dentice ed è stato pubblicato come opera di Luigi Vanvitelli nel volume *Il Settecento Italiano* nel 1932. Conosco due dipinti tratti dallo stesso disegno.

La veduta è presa dalla riva destra del Tevere, nei pressi del portale della Villa Altoviti che si nota a destra in tutti e due i dipinti. Protagonista è il nuovo porto di Ripetta costruito da Alessandro Specchi sotto Clemente XI Albani e terminato nel 1704. Il porto

serviva da approdo alle barche che venivano dalla Sabina portando specialmente vino, olio, carbone e viveri d'ogni sorta. Si notano, partendo da sinistra, il palazzo della Dogana, la cupola e il timpano della chiesa di S. Rocco, la chiesa di S. Girolamo degli Schiavoni, il Palazzo Borghese, la chiesetta di San Gregorio dei muratori, il Collegio Clementino. Dietro il Clementino si notano il campanile e la cupola di Sant'Agostino, la cupola di Sant'Agnese a Piazza Navona e la guglia dell'Anima.



73 ROMA, RACCOLTA ON. LE PIETRO CAMPILLI.  
Olio su tela. C. 75x135.

Senza firma e senza data. Non deve essere di molto posteriore al 1704, anno di costruzione del porto. Manca, nei confronti del disegno preparatorio della collezione Ferrara Dentice di Napoli, della parte sinistra. È probabile che il Van Wittel avesse appositamente limitato la composizione, come fece altre volte, ma è anche lecito supporre che il dipinto sia stato tagliato.

Exp. Londra, Galleria Tooth, The Grand Tour, 1955; Roma, 1959, N. 685



74 ROMA. RACCOLTA PRIVATA.  
Olio su tela. Cm. 77x174.

Senza firma e senza data. Si può datare in un momento avanzato dell'attività dell'artista. Più tardi certamente del N. 73.  
Deriva dallo stesso disegno e mostra una composizione più completa, soprattutto dalla parte sinistra.

Bibl. A. Busiri Vici in «Capitolium», anno XL, N. 10, ottobre 1961, p. 491.

## IL TEVERE A CASTEL SANT'ANGELO

Esiste il disegno preparatorio (N. 188 d.) di questa veduta nella cartella dei disegni del Van Wittel con vedute di Roma alla Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele, N. 539. Conosco almeno sei versioni di taglio diverso ma che risalgono, nel punto di vista e nella prospettiva, allo stesso disegno.

La veduta è presa da una casa di Tor di Nona a specchio sul Tevere all'altezza dell'Arco di Parma. Il palazzo con terrazza in primo piano a sinistra è certamente invenzione dell'autore che ha voluto nobilitare la quinta sostituendo una nobile architettura a quella molto più modesta della casetta di Tor di Nona alla quale si era

affacciato. Si nota, sulla riva sinistra, la piccola spiaggia di approdo nei pressi dell'Arco di Parma, poi gli ultimi poveri edifici di Tor di Nona sino al largo davanti al ponte dominato da Palazzo Altoviti. Al di là del Tevere, di faccia, si nota il tiburio e il frontone dell'ospedale di Santo Spirito e il taglio del borgo dello stesso nome. Poi le case dei borghi e il Borgo Nuovo in fondo al quale appare parte del colonnato con a destra la chiesa di Santa Maria in Traspontina. Sul fondo San Pietro e i Palazzi Vaticani. A destra la mole di Castel Sant'Angelo e i prati che lo circondavano.



75 ROMA. PINACOTECA CAPITOLINA. N. 74.  
Tempera su pergamena. Cm. 25x45.

Proviene dalla Collezione Sacchetti. Fa parte di una serie di sei tempere delle stesse dimensioni. Due tempere di dimensioni leggermente maggiori ma che ugualmente provengono dalla raccolta Sacchetti e che si trovano anche alla Capitolina sono datate del 1682 (N. 13 e 97) data che conviene anche a questa come alle cinque che l'accompagnano (N. 49, 72, 89, 101, 104).



76 ROMA. GALLERIA NAZIONALE. DODI Odescalchi.  
Tempera su pergamena. Cm. 26,5x47,5.

Firmata e datata sulle erose del terrazzo a destra: *Gal. Van Wittel* 1684. Pendant del N. 14, corrisponde per la data e per le misure anche ai N. 1, 110 e 114.

*Exp. Roma*, 1911, 1930, 1956.

Bibl. Venturi, 1896, p. 107.

Lorenzetti, 1934, p. 18 e 55.



77 ROMA. RACCOLTA CANESSA.  
Tempera su pergamena.

Senza firma e senza data. È pendant di una veduta del Ponte Rotto (N. 106).  
Appartiene, con ogni probabilità, ancora al penultimo decennio del Seicento.



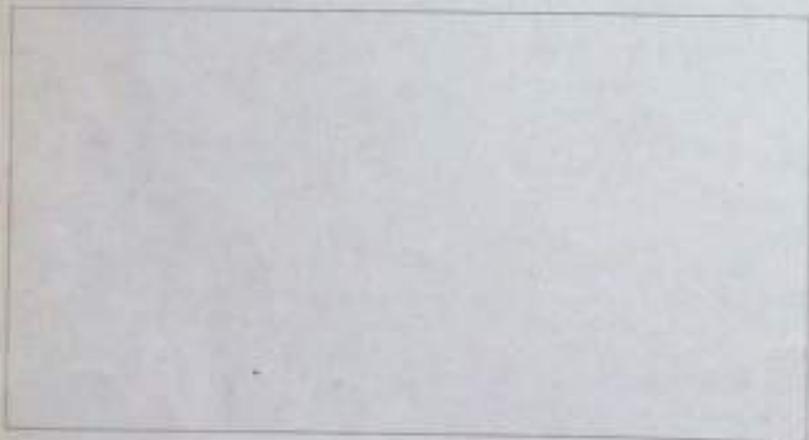
78 ROUEN. MUSEO.  
Olio su tela.

Firmato sul cornicione della casa a destra: *Gas. Van Wittel. Ro.* La veduta  
è più estesa delle tre precedenti verso destra.



79 NEW YORK. RACCOLTA PRIVATA.  
Olio su tela. Cm. 55x108.

Firmato a sinistra sull'architettura: *Gaspar Van Wittel.*  
Il dipinto ha lo stesso taglio di quello conservato al Museo di Rouen.



80 ROMA. COLLEZIONE COLONNA. N. 482.  
Tempera su pergamena. Cm. 27x47.

Siglata e datata: *G.V.W. 1722.*  
*Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 51.*

Esiste il disegno preparatorio (N. 173 d.) di questa veduta (N. 416 nella cartella delle vedute di Roma del Van Wittel alla Biblioteca Vittorio Emanuele) della quale conosco due versioni.

La veduta è presa dalla proda del Tevere, sulla riva destra, subito dopo il ponte Sant'Angelo. A cominciare da sinistra si vede la fiancata sul fiume del Palazzo Altoviti e le case della riva dei Fiorentini riprodotte con la solita fedeltà riscontrabile, in questo caso, con una fotografia che tuttora esiste di questa parte distrutta del Lungotevere dei Fiorentini. Dietro Palazzo Altoviti si vede appa-



rire la cupola di San Giovanni. Al di là del Tevere si vede parte di Palazzo Salviati e, più a destra, sul fiume, la terrazza dei giardini dell'Ospedale dei Pazzi. Poi il campanile di Santo Spirito e il tiburio e il timpano dell'ospedale così come era prima dell'ampliamento di Benedetto XIV che fece aggiungere una corsia verso il fiume. Si nota l'approdo sotto l'imbocco dei borghi che fungeva quasi da piccolo porto e, sulla destra, i bastioni esterni del Castello sull'ultimo dei quali si vede lo stemma di Gregorio XIII Buoncompagni mentre su quello più vicino campeggia lo stemma dei Medici.

81 LENINGRADO. MUSEO DELL'ERMITAGE. N. 2220.  
Olio su tela. Cm. 33x72.

Datato su di un sasso a destra: *Roma*, 1686.  
*Bibl.* Catalogo della I<sup>a</sup> Mostra del Paesaggio Europeo Occidentale, Leningrado, (1959).

82 ROMA. RACCOLTA PRIVATA.  
Olio su tela. Cm. 97x50.

Senza firma e senza data.

### CASTEL SANT'ANGELO VISTO DAL SUD

La veduta è presa dalla riva destra del Tevere, nel punto dove il fiume formava un gomito e precisamente in un luogo che era sotto il «Conservatorio de' fanciulli progetti» dalla chiesa di Santa Tecla. Si nota in primo piano a sinistra, il muro del giardino dell'Ospedale di Santo Spirito che si affacciava sul fiume con una terrazza al di sopra della quale si vede la navata e il timpano dell'ospedale, così come era prima del prolungamento costruito sotto Benedetto XIV. Dietro la casa, poi demolita per eseguire detto

prolungamento, che è davanti all'ospedale, si nota un piccolo campanile che può identificarsi con quello dell'Oratorio della confraternita di Santo Spirito. Sul fiume, il mulino galleggiante, uno dei più antichi che è indicato anche nella pianta del Tempesta del 1593. Al centro del fiume i ruderi dei piloni dell'antico ponte Neroniano. Protagonista della veduta è la mole di Castel Sant'Angelo sulla cui sommità si nota la statua marmorea dell'angelo di Raffaello da Montelupo sostituita nel 1752 con l'angelo di

bronzo del Verschaffelt. Dietro il ponte Sant'Angelo si vedono Villa Medici, la cupola di San Carlo e la Trinità dei Monti. Sulla riva destra appare di scorcio Palazzo Altoviti seguito dalle casupole che giungevano sino allo slargo di San Giovanni dei Fiorentini.

Non mancano rappresentazioni della Mole Adriana nel '600, anteriori quindi a questa del Van Wittel, prese approssimativamente

dallo stesso punto di vista. Basti ricordare il bel disegno del Museo di Budapest attribuito dal Chiarini a Lieven Cruyl e anteriore al 1669 (data delle statue berniniane sul ponte). Di questa veduta esiste il disegno preparatorio quadrettato (N. 176 d.) nella cartella di vedute di Roma del Van Wittel alla Biblioteca Vittorio Emanuele, N. 419, e ne conosco almeno cinque redazioni, una delle quali datata del 1707.



83 MELANO, RACCOLTA PRIVATA.  
Olio su tela. Cm. 78x140.

Senza firma e senza data. Può considerarsi una della migliori versioni della veduta. È databile dei primi anni del Settecento.



84 ROMA, RACCOLTA PRIVATA.  
Olio su tela. Cm. 80x120 circa.

Senza firma e senza data. Nato come pendant di una veduta di Tivoli (N. 155).



85 LONDRA, RACCOLTA PRIVATA.  
Olio su tela.

Era prima della guerra a Londra presso Agnew che l'aveva acquistata da Christie, alla vendita del Duca di Leeds il 20 Giugno 1930 (lotto 48). Era pendant di una veduta a me sconosciuta di Piazza del Popolo e furono acquistate dal Duca di Leeds nel 1737. Ne ignoro l'attuale ubicazione.  
*Bibl.* Briganti, 1940, p. 134.



86 ROMA. RACCOLTA G. TORLONIA.  
Olio su tela.

Firmato e datato del 1707. Sebbene la composizione sia analoga a quella dei dipinti precedenti, il punto di vista è leggermente variato tanto da far pensare ad un diverso disegno preparatorio. È pendant di una veduta con il Ponte Sisto (N. 100), firmata e datata dello stesso anno.



87 ROMA. COLLEZIONE COLONNA. N. 318.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 52.

### CASTEL SANT'ANGELO DAL TEVERE

La veduta, della quale non conosco altre versioni né il disegno preparatorio, è presa dalla riva destra del fiume e precisamente da un approdo che era sotto ad una sorta di bastione (che si vede in primo piano a sinistra) che sporgeva sul Tevere in corrispondenza dell'Ospedale dei Pazzi annesso all'Ospedale di Santo Spi-

rito, del quale si intravede a sinistra dietro gli alberi il tiburio della cappella. Prima dei bastioni del Castello si nota il piccolo porticciolo che corrispondeva all'imbocco dei Borghi. Sulla riva sinistra il mulino galleggiante che ha dato il nome ad una strada tuttora esistente (Via delle Mole dei Fiorentini).



88 FIRENZE. RACCOLTA BRUSCOLI.  
Tempera su tavola. Cm. 25x31.

Il dipinto, che è pendant della veduta di Castel Sant'Angelo dai Prati N. 33, è firmato e datato sul retro: *Gasparo Van Wittel 1722*. Accanto vi è una scritta, apparentemente d'altra mano: « il demanio porciaccio » e un'altra scritta più tarda: « Del celebre Gaspar Wawittel o Vawitelli italianizzato perché pian molto in Italia e precisamente a Roma ».

Anche questa veduta di Castel Sant'Angelo e della chiesa di San Giovanni dei Fiorentini è presa dalla riva destra del Tevere, circa dall'altezza di Palazzo Salviati e precisamente da quella scesa al fiume che partiva dalla parte sinistra del largo terrapieno che si apriva di fronte al palazzo. Sull'estrema sinistra si nota il gradone a cordonate che appare anche nella pianta del Nolli e che scendeva al fiume dal recinto dell'Ospedale dei Pazzi annesso a Santo Spirito. Sulla riva sinistra si vede la discesa che partiva dallo slargo

davanti alla chiesa di San Giovanni in proseguimento di Via Giulia e davanti al mulino galleggiante. A destra le case dei Fiorentini con le terrazze sul fiume, e l'abside della chiesa sul fianco della quale si nota il campaniletto che appare anche nella pianta del Tempesta fatta quando la chiesa era ancora in costruzione, e la cupola di Giacomo della Porta e Carlo Maderno che la condusse a termine nel 1614. Non conosco il disegno preparatorio di questa veduta della quale mi sono note tre redazioni.



89 ROMA. PINACOTECA CAPITOLINA. N. 75.  
Tempera su pergamena. C. 23x44.

Proviene dalla collezione Sacchetti e fa parte di una serie di sei vedute di identiche dimensioni (N. 49, 72, 75, 101, 104). Altre vedute della stessa pinacoteca e della stessa provenienza poco differenti di misure sono datate del 1682 (N. 13 e 97), data che conviene anche a questa tempera.



90 FIRENZE. GALLERIA PALATINA (PALAZZO PITTI). N. 4354.  
Tempera su pergamena. Cm. 23x45.

Datata sul colonnino in primo piano a sinistra: 1685. È il pendant della veduta dei Prati di Castello della stessa Galleria. (N. 31)



91 ROMA. RACCOLTA PRIVATA.  
Tempera su pergamena. Cm. 20x40 circa.

Senza firma e senza data. Deve ritenersi tuttavia, come le due tempere precedenti alle quali è vicinissima per stile, eseguita nell'ambito del penultimo decennio del Seicento.

Il taglio di questa veduta è certamente fra i più felici concepiti dal Van Wittel. L'artista non mancò di rendersene conto e lo replicò molte volte senza scaderne mai nella meccanica trascuratezza delle trascrizioni. Non ne conosco il disegno preparatorio.

La veduta è presa dalla riva destra del fiume, sotto il giardino dell'Ospedale di Santo Spirito e abbraccia in una larga panoramica la curva del Tevere e parte delle due sponde. Appare sempre in primo piano la baracca di legno del mulino galleggiante che era ancorato in prossimità delle rovine dell'antico ponte Neroniano che si vedono chiaramente rompere la corrente del fiume. La prospettiva coglie d'infilata lo stretto taglio di Via Giulia e vi si nota la mole di Palazzo Sacchetti e la facciata di San Biagio della pagnotta. La strada terminava in uno slargo che giungeva sino al greto del Tevere e dove era ancorato un'altro mulino. Vi si affacciano a sinistra un gruppo di case fra le quali quella del con-

solato dei Fiorentini e a destra la chiesa di San Giovanni, la cui fabbrica fu terminata nel 1620, che mostra, di scorcio, la facciata ancora rustica. La nuova facciata fu costruita pochi anni dopo da Alessandro Galilei che la condusse a termine dal 1733 al 1734. Particolarmente interessante è l'ampia veduta della riva destra del Tevere che comprende quel tratto che va da Santo Spirito alla Farnesina. Vi si nota Palazzo Salviati, il prospiciente terrapieno, i giardini e le terrazze fiorite delle case della Lungara dietro le quali si intravede il campaniletto e il timpano della chiesa di Santa Maria di Regina Coeli (dove ora sono le carceri) e poco più oltre quello della chiesa di San Giacomo. Più lontano ancora, sullo sfondo, il timpano di Santa Maria della Scala e la Farnesina, fra gli alberi del suo giardino. Più in alto, sul Gianicolo, Villa Lante e San Pietro in Montorio.

Conosco cinque redazioni di questa veduta, nessuna delle quali è a tempera, e tutte molto variate nella disposizione delle figure.



92 ROMA. RACCOLTA MARCHESA VITTORIA LITTA.  
Olio su tela. Cm. 48x122.

È firmata al centro su di un frammento di colonna: *Car. V. Wittel*. Non è datata ma ritengo debba ascrivarsi agli ultimi anni del '600. Di bellissima qualità deve ritenersi, con quella del Marchese Sacchetti, fra le più belle repliche della felice veduta vanwitelliana. Proviene dal mercato antiquario inglese.



93 ROMA. COLLEZIONE MARCHESE G.B. SACCHETTI.  
Olio su tela. Cm. 98x134.

Di un formato diverso dalle solite vedute del Van Wittel è nata certamente come pezzo unico. Tra le opere di grandi dimensioni dell'artista, deve considerarsi delle migliori; notevole soprattutto per l'animazione che le conferiscono le numerose figure. È databile dei primi anni del Settecento.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 55.



94 ROMA, RACCOLTA FORNARI.  
Olio su tela. Cm. 58x109.

Firmato a destra sulla fontana e datato del 1714.



95 ROMA, RACCOLTA ING. DI PENTA.  
Olio su tela. Cm. 75x128.

Databile del secondo decennio del Settecento. Di buona qualità.



96 ROMA, RACCOLTA ING. MELMELUZZI.  
Olio su rame.

Ripete in piccolo formato il taglio della veduta Sacchetti. È pendant di una veduta dell'Aventino (N. 113). Tra le rare opere su rame dell'artista.

La veduta è presa dalla riva destra, e precisamente da un punto che si affacciava abbastanza dall'alto sul fiume, dopo la spiaggia della Renella all'altezza della piazza trasteverina della Ruaccia. Si vede chiaramente in primo piano a sinistra quella proda di Trastevere che si chiamava appunto spiaggia della Renella e che cominciava subito a valle del ponte ed era limitata da una siepe di casupole medioevali. Sempre sulla riva destra, dietro il ponte, si nota un edificio a forma di torre sormontato da un giglio in pietra dei Farnese e che allora limitava a Sud i giardini della Farnesina, con un muro merlato più basso che appare nella veduta contro gli alberi del giardino. Segue la cupola di San Pietro, e più verso destra la nicchia del Belvedere. Sulla riva sinistra appare il grande edificio



dell'Ospizio Ecclesiastico, detto più tardi «casa dei Centopreti». La edicola campanaria è quella della chiesa di S. Francesco d'Assisi che era annessa all'Ospizio. Si nota, accanto, il frontone, visto dalla parte posteriore, della fontana dell'Acqua Paola che chiudeva Via Giulia, edificata nella fiancata dell'Ospizio e che fu, al tempo della costruzione dei muraglioni del Tevere, ricostruita sull'altra riva, all'uscita di Ponte Sisto, dove tutt'ora si trova. Sull'estrema destra la spiaggia della Regola. Di questa veduta, di cui conosco quattro redazioni, esiste il disegno preparatorio conservato nella cartella vedute di Roma, N. 418, alla Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele di Roma (vedi N. 175 d.).

97 ROMA, PINACOTECA CAPITOLINA, N. 82.  
Tempera su pergamena. Cm. 26x48.

È pendant della veduta di Montecavallo (N. 15) datata 1682 e deve quindi iscriversi allo stesso anno. Proviene dalla collezione Sacchetti.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 50.

98 ROMA, COLLEZIONE COLONNA, N. 510.  
Tempera su pergamena. Cm. 23x45,5.

Firmata su di una pietra, al centro: *Gaspar Van Wittel*.  
È compagna dei N. 25, 68 e 101 e deve datarsi del 1683, come la tempera appunto della stessa serie con il Foro Romano dall'Aracocli.  
*Exp.* Il '700 a Roma, 1959, p. 238, N. 677.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 52.



Il dipinto ed il suo pendant (il Tevere e l'Aventino, N. 111) provengono dalla collezione di Madame Charles Pomaret di Aix-en-Provence. Erano attribuiti al Pierre Antoine Demachy e sotto tale nome furono esposti alla mostra « L'Italia vista dai pittori francesi » a Roma nel 1961. Nella scheda si affacciava però l'ipotesi che si trattasse di due opere del Van Wittel. Deve notarsi che i due dipinti corrispondono nelle dimensioni alla veduta dell'Isola Tiberina (N. 102) del Kunsthistorisches Museum di Vienna la quale porta sul retro timbri che testimoniano della sua provenienza dalla Francia ed una antica scritta che l'attribuisce a Demachy.

Il dipinto di Vienna fu acquistato al Doroteum ed aveva un pendant, acquistato dal Rijksmuseum di Amsterdam, che non è del Van Wittel ma molto più tardo e forse proprio del Demachy. Il che può spiegare l'equivoco e nello stesso tempo far nascere la fondata supposizione che i quattro dipinti fossero un tempo uniti in una serie. Si può considerare, con le vedute di compagno, fra le opere migliori del Van Wittel e devono datarsi dell'ultimo decennio del Seicento.

*Exp.* « L'Italia vista dai pittori francesi », Roma, 1961, p. 121, N. 216 e 217.

*Bibl.* W. Gaunt, *Rome Past and Present*, Londra, 1926, p. LXII (attribuito al Demachy, nella stessa pagina vi è una veduta del Tevere attribuita al Van Wittel che è opera tipica di Paolo Anesi).  
*La Renaissance*, ott. nov. 1934.



Datato 1706. È pendant di una veduta di Castel Sant'Angelo (N. 86).

## L'ISOLA TIBERINA

Questa veduta dell'Isola Tiberina, della quale conosco tre repliche (l'ultima in ordine di tempo da me conosciuta è riprodotta in questo catalogo in appendice ai dipinti, al N. 102 bis), una tempera e due olii, è tra le più belle e suggestive che il Van Wittel abbia dipinto di Roma. Non esiste il disegno preparatorio. È presa dalla riva sinistra del Tevere, subito a valle dei due pilastri e delle rovine di un arco che costituivano il termine del Ponte Rotto che si vede in piccola parte a sinistra,

in mezzo al corso del fiume. L'Isola, con i due ponti, Cestio e Quattro Capi, è al centro della composizione con le sue case medioevali, la torre campanaria di San Bartolomeo e il campanile seicentesco di San Giovanni Calibita. Dietro l'Isola, a sinistra, si vede il Gianicolo con Villa Lante e a destra le case di Ripa Giudea dietro le quali spunta il campanile di Santa Maria in Monticelli e la cupola di San Carlo ai Catinari.



101 ROMA, PENAGOTECA CAPITOLINA, N. 81.  
Tempera su pergamena. Cm. 23x44.

Proviene dalla collezione Sacchetti. Fa parte di una serie di sei vedute delle stesse dimensioni (N. 49, 72, 75, 80, 104) e di due vedute leggermente più grandi (N. 13, 97) una delle quali datata del 1682. Data che deve iscriversi anche a questa tempera.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 30.



102 VIENNA, KUNSTHISTORISCHES MUSEUM.  
Tela. Cm. 50x100.

Il dipinto fu acquistato dal museo nel 1950 al Doroteum di Vienna. Era pendente di una veduta del Tevere a Castel Sant'Angelo che fu acquistata nella stessa occasione dal Rijksmuseum di Amsterdam. Quest'ultima tuttavia non può attribuirsi al Van Wittel. È probabile si tratti di un Demachy e vedere in proposito quanto riferito al N. 99.

*Bibl.* Offerhaus, 1960, p. 97.

## IL PONTE ROTTO

La veduta è presa dalla sponda sinistra del Tevere, all'altezza circa della punta sud dell'Isola Tiberina. Sull'estrema sinistra, al limite dell'alta sponda scoscesa, si nota, dietro i panni stesi ad asciugare, un arco. Appare anche nella pianta del Falda del 1676 ed era in prossimità dell'antico imbocco del ponte gregoriano: si apriva fra la proda del fiume e la strada di Santa Maria Egiziaca. La chiesa di tal nome, adattata nel tempio romano detto della Fortuna Virile, si vede infatti parzialmente, al di là dell'arco. Dopo i due cippi terminali del ponte rimasti sulla riva ad indicarne l'antico imbocco, si vede l'alto campanile di Santa Maria in Cosmedin e la nota sagoma rotonda del così detto Tempio di Vesta che ospitava allora tra le sue mura la chiesa di Santa Maria del Sole (prima Santo Stefano delle Carrozze). Le case vicine fanno parte del convento di detta chiesa che giungeva sino alla riva del Tevere sul quale si affacciava con un pittoresco giardino: una sorta di terrazzo fiorito sotto le mura del quale si nota, a filo della corrente, lo sbocco della Cloaca Massima. Accanto alla chiesa si vedono le grandi fabbriche rustiche dei

fienili che ivi rimasero sino all'ottocento e dietro, verso l'Aventino, quella isolata costruzione medioevale che era tra Santa Prisca e Villa Cavalletti. Si vede poi innalzarsi il colle Aventino, con le torri medioevali e le mura che circondavano il giardino dei Ginnasi, il complesso di Santa Sabina e di Sant'Alessio e la chiesa del Priorato dei Cavalieri Gerosolimitani. In primo piano, al centro della composizione, il Ponte Rotto, cioè gli avanzi, tuttora in parte esistenti, di quel ponte fatto costruire da Gregorio XIII e finito nel 1575 al posto del precedente ponte di Giulio III distrutto dall'inondazione del 1557. Ma anche il ponte di Gregorio fu in parte demolito da un'inondazione del 1598 e non fu più ripristinato. All'imbocco del ponte, sulla riva destra, si vede la chiesa di San Salvatore, ora non più esistente.

Esiste il disegno preparatorio (N. 184 d.) per questa veduta, nella cartella di vedute di Roma, Biblioteca Vittorio Emanuele, N. 151, della quale si conoscono sette redazioni.



103 ROMA, GALLERIA NAZIONALE. N. 1991. Dono Azzolini del 1947.  
Tempera su pergamena. Cm. 23,5x43,5.

Siglata: G. V. W. e datata 1681. È (insieme al N. 5, veduta di Roma dalla Trastevere, e anche al suo pendant N. 8, veduta di Roma da Villa Medici) il dipinto più antico datato che si conosca dell'artista.  
*Esp.* Roma, 1956. Cat. p. 33.



104 ROMA, PINACOTECA CAPITOLINA.  
Tempera su pergamena. Cm. 23x45.

Fa parte di una serie di sei vedute delle stesse dimensioni (N. 49, 71, 71, 94, 101) e di due leggermente più grandi (N. 13, 97) che provengono dalla collezione Sacchetti. È databile del 1682, data apposta ad una delle due tempera maggiori.



105 ROMA, COLLEZIONE COLONNA. N. 511.  
Tempera su pergamena. Cm. 22x43.

Firmata: G. V. W. e datata 1684. Sebbene di un anno posteriore si accompagna per misure alle tempera N. 25, 68 e 98 della stessa collezione.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 32.



106 ROMA, RACCOLTA CANESSA.  
Tempera su pergamena.

Senza firma e senza data. È pendant del N. 77 con una veduta del Tevere a Castel Sant'Angelo. Databile degli ultimi anni del Seicento.

107 ROMA. COLLEZIONE COLONNA. N. 348.  
Olio su tela. Cm. 50x98.

Pendant del N. 241 nella stessa collezione.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1954, p. 55.



108 ROMA. MUSEO DI ROMA (Palazzo Braschi).  
Tempera su carta. Cm. 16x24.

Datata 1685 su di un sasso al centro. In pessimo stato di conservazione.



109 ROMA. MUSEO DI ROMA (Palazzo Braschi).  
Olio su tavola. Cm. 21x45.

Di mediocre qualità. Databile della più tarda attività dell'artista.

## IL TEVERE E L'AVENTINO

Non dissimile dalla precedente, questa veduta è presa un poco più a valle. Si vede quindi lo stesso panorama con in più parte della riva destra, fino a Ripa Grande. Sul fondo si vede il campanile di Santa Maria in Torre, a Ripa Grande, distrutta pochi anni dopo per la fabbrica del collegio di San Michele. A destra, accanto alla

chiesa di San Salvatore, si vede l'imbocco della Strada dei Vascellari e di quella strada che portava, dal ponte, alla chiesa di Sant'Agata. Esiste un disegno preparatorio (N. 25 d.) già a Ginevra alla vendita Rauch.



110 ROMA, GALLERIA PALLAVICINI.  
Tempera su pergamena. Cm. 26,7x47,2.

Reca sul retro la scritta: « *visita con Ponte Rotto in Roma. Gaspare Van Wittel* ». Su di un colonnetto si legge la data 1685. È pendant di un'altra veduta del Tevere a Ripa Grande (N. 114). Proviene da Casa Colonna e fa parte, con il suo pendant, del gruppo acquistato dai Lante nel 1841. Va notato che la scritta nel retro, le dimensioni e la data corrispondono alle tempera N. 1, 14 e 76.

*Bibl.* Zeri, 1959, p. 28 d.



111 ROMA, RACCOLTA ING. MELMELUZZI.  
Olio su tela. Cm. 47x96.

Pendant della veduta di Ponte Sisto (N. 99). Faceva con ogni probabilità parte di una serie di quattro dipinti di cui il terzo è la veduta dell'Isola Tiberina (N. 102). Come il « Ponte Sisto », proviene dalla collezione di Madame Charles M. Pomaret ad Aix-en-Provence e fu esposta con l'errata attribuzione a Pierre Antoine Demachy a Roma nel 1961. Fra le opere migliori dell'artista, deve datarsi dell'ultimo decennio del Seicento.

*Exp.* Roma, 1961, p. 121.

*Bibl.* La Renaissance, ott./nov. 1934.



112 ROMA, GALLERIA NAZIONALE, N. 1411.  
Olio su tela. Cm. 48,5x122.

Firmato: *Gas. V. W.* È pendant della veduta di Ripa Grande della stessa galleria (N. 116) e si accompagnava alla veduta di Piazza San Pietro (N. 11) e alla veduta di Montecavallo (N. 15). È databile del 1684, data appunto del N. 11.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 17.

## L'AVENTINO

La veduta è presa dalla riva destra del Tevere, sotto il giardino Pamphili. Si vedono, al di là del fiume, le rustiche casupole delle antiche saline. La casa di maggior dimensioni a destra appare anche nella stampa del Vasi (n. 96 della serie delle sue *Vedute di*

*Roma* al vol. V., 1754) ed è indicata come «salara». Sul colle si vede la chiesa di Santa Sabina. Il disegno preparatorio di questa veduta, proveniente dalla collezione Pacetti, poi Fatio di Ginevra, è a Lugano nella raccolta di R. Heinemann (N. 43 d.).



113 ROMA, RACCOLTA ING. BELMELUZZI.  
Olio su tela.

È un pendant della veduta del Tevere a San Giovanni dei Fiorentini (N. 96).

#### IL TEVERE A RIPA GRANDE

Questa bella veduta di uno dei luoghi più pittoreschi del fiume all'estremo limite della città è presa dalla Strada della Marmorata che costeggiava le falde dell'Aventino e un tratto del corso del Tevere e giungeva sino alla piazza di Santa Maria in Cosmedin. Una strada di notevole traffico perchè conduceva dal centro della città sino a Porta San Paolo e non mancava di approdi per le barche, nel tratto delle antiche saline. Sulla riva destra del Tevere, all'estrema sinistra, si nota l'edificio della dogana di Ripa Grande e poi il giardino e la palazzina Pamphili. Sullo sfondo, oltre la curva del fiume, il Campidoglio, la Torre delle Milizie e la cupola di San Luca. Più a destra l'alto campanile di Santa Maria in Co-

smedin. Sulla sponda sinistra, la Strada della Marmorata che si restringe quando giunge sotto le mura di un piccolo giardino e di una casa sul fiume e si addentra quindi verso Santa Maria in Cosmedin. Dopo quella strettoia la strada prendeva il nome di Via delle Saline. Si nota, più verso il fondo, il campanile di San Giorgio in Velabro. L'aspetto di questa parte della riva sinistra, raffigurato dal Van Wittel con grande esattezza di particolari, trova un preciso riscontro nelle piante del Falda e del Nolli. Della veduta esiste il disegno preparatorio (N. 172 d.) alla Biblioteca Vittorio Emanuele, cartella delle vedute di Roma, N. 415.



114 ROMA, GALLERIA PALLAVICINI.  
Tempera su pergamena. Cm. 26,6x47,9.

È pendant della veduta del Tevere e l'Aventino (N. 110). Provengono da Casa Colonna e fanno parte del gruppo di opere acquistate nel 1841 dai Lante. È databile, come il suo pendant, del 1683. Vedi anche i numeri 1, 14 e 76.  
*Bibl.* Zeri, 1939, p. 282.



115 ROMA RACCOLTA PRIVATA.  
Olio su tela. Cm. 44x99.

Datato su di un sasso al centro: 1686. È pendant di una veduta dell'Ariccia (N. 131).



116 ROMA, GALLERIA NAZIONALE. N. 1412.  
Olio su tela. Cm. 48,7x121,5.

Sigato su di un sasso: G.V.W. Insieme ad altri tre dipinti della stessa galleria (Montecavallo N. 15, Piazza San Pietro N. 58 e il Tevere all'Aventino N. 112, di cui è pendant), alcuni dei quali sono stati esposti per lungo tempo a Roma a Palazzo Venezia, fa parte di una serie di quattro vedute, due del Tevere e due delle piazze « papali » di Roma, che possono datarsi tutte del 1684 (data del N. 15).

*Esp.* Roma Seicentesca, 1930, N. 480.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 54.



117 ROMA, RACCOLTA PROF. GIOVANNI BALELLA.  
Olio su tela.

Senza firma e senza data. Può datarsi dei primi anni del Settecento.

## IL PORTO DI RIPA GRANDE

La veduta non è dissimile dalla precedente: è presa soltanto da un punto alquanto più a valle. È l'ultima veduta del Tevere del Van Wittel seguendo il suo corso al limite estremo della città. Comprende, a sinistra, il porto di Ripa Grande con le due rampe discendenti e l'edificio della Dogana, dietro il quale s'innalza il campanile romanico della chiesetta di Santa Maria in Torre. Dopo la Dogana



118 TOURS. RACCOLTA DE MASCLARY.  
Olio su tela. Cm. 52x100.

È pendant di una veduta del Tevere al porto della legna (N. 70) siglata e datata del 1690.

*Bibl.* L'art ancien dans les Collections privées de Touraine, Tours, 1959, p. 22.



119 ROMA. ACCADEMIA DI SAN LUCA.  
Olio su tela. Cm. 47x98.

Senza firma e senza data. È pendant di una veduta di Tivoli (N. 160). Tra le opere di maggior impegno dell'artista: databile probabilmente del tempo in cui il Van Wittel fu accolto nell'Accademia di San Luca (1711).

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 53.

## LA VILLA PAMPHILI FUORI PORTA SAN PANCRAZIO



120 ROMA. COLLEZIONE PRINCIPE DORIA PAMPHILI.  
Tempera

Firmata: Van Wittel e datata 1730. È l'ultima opera conosciuta dell'artista e documenta l'impoverimento stilistico del Van Wittel nei suoi ultimissimi anni di attività.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 54.

È del tutto improbabile che il disegno di questa veduta del Casino Sacchetti sia stato preso dal vero. Infatti, a tavola 44 de « *Il primo libro del nuovo teatro delli Palazzi in prospettiva di Roma Moderna* » di Alessandro Specchi a cura di Domenico Rossi, del 1699, il casino è detto « oggi in parte diruto ». Anche nel commento della tavola del Vasi che lo riproduce (*Magnificenze di Roma...*, vol. X, Tav. 183, 1761) è notato: « in oggi, perchè lasciato in abbandono, va a rovinare ». Non ne resta oggi pressochè traccia. Questa veduta che ritrae con esattezza la posizione del casino sul costone fra la valletta che sale rapidamente verso l'attuale via della Pineta Sacchetti e l'altra valle, quasi pianeggiante, sotto il vecchio forte Braschi, si deve considerare una ricostruzione dell'edificio di Pietro da Cortona che all'epoca del Van Wittel era già notevolmente

danneggiato. L'edificio appare molto simile a quello riprodotto dalle stampe dello Specchi e del Vasi, cioè con il piano attico che manca nelle riproduzioni di epoca più tarda. È interessante notare come, nella tela del Van Wittel, manchino le doppie rampe ornate di bassorilievi, addossate, nelle incisioni del Vasi e dello Specchi, senza giustificazione logica al secondo ripiano. Le dimensioni di tutto il complesso architettonico sono evidentemente esagerate, come del resto nelle due stampe citate. Si nota a sinistra il « mausoleo » dell'asino Grillo la cui storia è raccontata estesamente da Pier Leone Ghezzi nella leggenda di un suo disegno dedicato appunto a detto « mausoleo ». (Cfr. G. Incisa della Rocchetta, *Il Pigneto Sacchetti e il Mausoleo dell'Asino Grillo*, L'Urbe, 1949, N. 3, p. 2-3.



121 ROMA. COLLEZIONE MARCHESE G. B. SACCHETTI.  
Olio su tela. Cm. 47x97.

Proviene dalla collezione Rospigliosi. Non è mai stato attribuito al Van Wittel, ma ritengo debba invece certamente ascriversi all'artista e darsi tra il secondo e il terzo decennio del Settecento.

Nella sua continua esplorazione dei luoghi più caratteristici e significativi dei dintorni di Roma e della Campagna il Van Wittel seguì itinerari non dissimili da quelli dei paesisti nordici italianizzanti che l'avevano preceduto. Ma se si adeguò alla particolare visione di questi soprattutto in alcuni disegni, che vanno considerati più appunti o disegni fine a se stessi che disegni preparatori, e se, con procedimenti analoghi, si servì largamente delle impressioni riportate e di studi presi dal vero per un gran numero di « vedute ideate », le sue vedute vere e proprie dei paesi dei Castelli romani, della valle del Tevere, della Sabina o del Viterbese rivelano un interesse che nettamente si differenzia dalle ricerche di atmosfera e di carattere che sono tipiche dei suoi predecessori. È sempre il preciso interesse vedutistico, l'indagine sulla vita attuale e sull'aspetto reale dei luoghi che prevale.

## FRASCATI

### VEDUTA PANORAMICA DI FRASCATI

Per questa bellissima veduta, della quale conosco due redazioni notevolmente variate in molti particolari, il Van Wittel si è servito di un disegno preparatorio quadrettato (N. 193 d.) conservato alla Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele di Roma, N. 4 della cartella con vedute dei dintorni di Roma, e datato del 1685: « veduta di Frascati dalla Villa Rotte ». I due dipinti sono più estesi del disegno verso sinistra, ma questo è evidentemente mancante di una parte da quel lato poichè la quadrettatura numerata comincia dal numero 8. A parte ciò i due dipinti sono fedelissimi al disegno meno che nel primo piano cui è concesso uno spazio maggiore, e, probabilmente qualche licenza di invenzione.

La veduta è presa dal terreno della Villa Rocci e precisamente dalla cima di un'altura che fiancheggiava la strada che conduceva a Grottaferrata, che si vede fra gli alberi a sinistra in basso. In

primo piano, sempre a sinistra, accanto, alla strada, si nota la costruzione della Villa Sora dietro la quale, oltre gli alberi del parco, si eleva il convento dei Francescani e il fianco della chiesa con a destra gli edifici che appartenevano al convento dei monaci teatini. Più al centro il castello di Frascati, dal quale si parte la cerchia delle antiche mura della cittadina che terminano a Porta Romana, appena visibile tra due costruzioni più moderne. Accanto al castello si nota il campanile della chiesa di Santa Maria, una torre medioevale che era accanto alla chiesa del Gesù, poi l'alto campanile del Duomo e il timpano che appare in rustico, così come era prima che Gerolamo Fontana iniziasse la costruzione della facciata nel 1697. A destra del Duomo le due torri della Villa La Rufinella e, più vicino, la Villa Montalto. A destra, sul declivio del colle, la facciata della Villa Aldobrandini. Sul fondo, contro i monti, Tivoli.



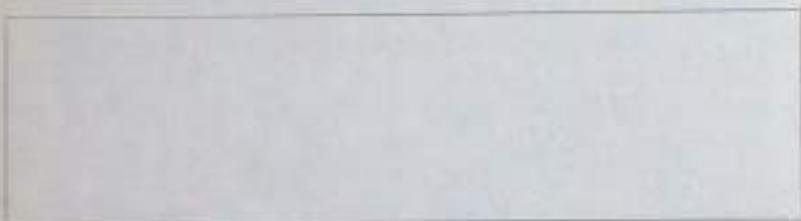
122 VIENNA, RACCOLTA DELL'AMBASCIATORE SCHWARZENBERG.  
Olio su tela. Dim. appr. cm. 30x100.

È pendant di un'altra veduta di Frascati (N. 125). Provengono ambedue dalla collezione Rospigliosi e furono, anni fa, presso la ditta Sestieri a Roma. I due dipinti si possono datare con precisione fra il 1685, anno in cui fu eseguito il disegno, e il 1697, anno in cui fu edificata la nuova facciata del Duomo di Frascati.



123 ROMA, GALLERIA NAZIONALE (già).  
Olio su tela.

Sebbene la veduta sia immaginata come se fosse presa da un punto di vista più arretrato di quella precedente, si appoggia allo stesso disegno preparatorio. In primo piano una carrozza con sei cavalli percorre la via che porta a Roma. La bella veduta, concessa in prestito all'Ambasciata d'Italia a Berlino, è andata perduta nel corso dell'ultima guerra.



124 ROMA, COLLEZIONE COLONNA N. 499.  
Olio su tela. Cm. 72x124.

Bibl. Lorenzetti, 1934, p. 51.

#### VEDUTA PARZIALE DI FRASCATI

Anche per questa veduta esiste il disegno preparatorio (N. 192 d.) alla Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele di Roma, cartella con vedute dei dintorni di Roma, N. 3, recante la scritta: « *parte di Frascati* ». Disegno non datato ma probabilmente contemporaneo a quello per la veduta precedente (1685). La veduta è presa



125 VIENNA, RACCOLTA DELL'AMBASCIATORE SCHWARZENBERG.  
Olio su tela. Dim. appr. cm. 50x100.

È pendant della veduta di Frascati N. 122. Come quella proviene dalla collezione Rospigliosi ed era, anni fa, a Roma presso la ditta Sestieri. Databile tra il 1685 e il 1697. (Cfr. N. 122).

Veduta frontale della Villa Aldobrandini, detta in origine « Villa Belvedere » costruita dal Cardinale Pietro Aldobrandini su disegno di Giacomo della Porta (1601-1602). La veduta è presa dalla piazza antistante, l'odierna Piazza del Municipio. Le case a sinistra appartenevano, come risulta dalla pianta del Greuter (1620) e da quella del Barrière (1647), alla villa ed alcune erano adibite a stalle. A destra si nota la strada, indicata in dette piante come « strada maestra », che conduceva all'ingresso laterale della villa e che oggi porta a Rocca di Papa. Il cancello e il muro con le aperture ovali fu costruito nel 1710 su disegno dell'architetto Carlo Bizzaccheri. La facciata della villa appare con il frontespizio arquato dell'altana, così come si vede anche nelle incisioni seicentesche che la riproducono, mentre oggi detto frontespizio è triangolare (e così appare in incisioni dell'Ottocento). L'originale frontespizio fu sostituito da quello attuale probabilmente nel corso dei radicali restauri effettuati poco dopo il 1830 dal Principe Francesco Borghese. Al tempo in cui il Van Wittel dipinse questa veduta la villa apparteneva ai Pamphili che la possedettero dal 1681 — morte di Olimpia Aldobrandini Pamphili — sino alla loro estinzione. Fu successivamente dei Borghese dai quali l'ha ereditata l'attuale proprietario, Don Clemente Aldobrandini.

La presenza del cancello settecentesco serve da termine *post quem* a questa veduta della quale mi sono note due repliche. Non ne conosco il disegno preparatorio. Un disegno del Van Wittel (N. 34 d.) per il muro e per il cancello, preso da un punto di vista leggermente differente, era a Londra presso la casa Agnew; proviene dalla vendita ginevrina dei disegni Fatio - Pacetti.



126 ROMA. RACCOLTA SENATORE ALBERTINI.  
Olio su tela. Cm. 49x99.

Firmato sui basti dei moletti: *Gasp. Van Wittel. Balce (dere) d(i) Praet (ati)*. È databile dopo il 1710, anno in cui fu terminata la costruzione del muro di cinta della piazza e del cancello, ma non supera probabilmente i primi anni del secondo decennio del Settecento. È pendant di una veduta di Caprarola (N. 142). I due dipinti provengono dalla Galleria Crespi di Milano e furono venduti all'asta a Parigi nel 1914.

*Bibl.* Galleria Crespi, Parigi, 1914, N. 87.

E. Modigliani, *La collezione di L. Albertini*, Roma, 1942, N. XV.



127 ROMA. RACCOLTA PRIVATA.  
Olio su tela. Cm. 98x174.

Proviene dalla collezione della duchessa d'Acquara Caracciolo. È fra i dipinti di maggior dimensione del Van Wittel. Di bella qualità pittorica non supera, probabilmente, i primi anni del secondo decennio del Settecento.

La veduta è presa all'altezza del piazzale ovale che si allarga sotto la terrazza prospiciente la villa, all'inizio della rampa che conduce a detta terrazza. Di fronte, l'ingresso del piazzale con i due pilastri sopra i quali, come si legge nella « *Relatione* » di G.B. Agucchi, erano due leoni « di marmo a giacere et ambedoi riguardavano altri doi, che incontro stanno nell'altra porta, et pare che le entrate della piazza custodischino ». Questi leoni, che erano di peperino e non di marmo, si vedono ancora in un acquarello del 1792 conservato nell'archivio Aldobrandini, mentre non si notano più nelle



stampe del primo ottocento, sostituiti dagli attuali vasi (Cfr. D'Onofrio, *La Villa Aldobrandini*, Roma 1963, p. 83). A destra si vede la fontana, che corrispondeva ad una fontana simile sul lato opposto, che era sormontata da una « navicella » scolpita dal Buti nel 1607-9. La facciata della Villa, che appare di scorcio mostra sull'altana il frontespizio ricurvo sostituito nell'ottocento da un frontespizio rettangolare. Esiste un disegno preparatorio (N. 195 d.) per questa veduta alla Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele a Roma, cartella delle vedute dei dintorni di Roma, N. 6.

128 ROMA, RACCOLTA DELL'AMBASCIATORE CONTE PIETROMARCHI.  
Tempera su pergamena. Cm. 23x43.

Senza firma e senza data. Fedelissima al disegno preparatorio deve datarsi, per ragioni stilistiche, degli ultimi anni del Seicento. Proviene dalla collezione Rospigliosi. Si accompagnava ad altre due vedute, una di Bracciano (vedi anche il N. 194 d.) e una di Gaeta, solo menzionate e non illustrate nel catalogo della vendita ai n. 701 e 702, delle quali ignoro l'attuale ubicazione.  
*Bibl.* Cat. Ha Vendita Rospigliosi, 1932, p. 134, N. 700.



129 ROMA, RACCOLTA CONTE SCRIBANI ROSSI.  
Olio su tela. Cm. 33x46.

Siglata: G.V.F. Roma, sul pilastro destro d'ingresso al piazzale. È pendente di una veduta di Caprarola datata del 1720 (N. 143) e appartiene certamente allo stesso anno. È eseguita sullo stesso disegno preparatorio che è servito per il dipinto precedente.

## IL CONVENTO DI S. PAOLO AD ALBANO

La veduta raffigura la chiesa e il convento di S. Paolo come era prima della sistemazione architettonica voluta dai Colonna in una data di poco anteriore al 1787 (Cfr. A. Ricci, *Memorie storiche dell'antica città d'Alba Longa e di Albano nuova*, Roma, 1787, con pianta). Dietro il caseggiato, a destra della chiesa, che faceva parte del convento si nota una torre medioevale e poi le rovine di un anfiteatro romano, ritenuto l'anfiteatro di Domiziano già detto volgarmente « colossco », nel quale, secondo quanto narra Svetonio, l'imperatore si diletta di uccidere di sua mano le fiere. Dietro l'anfiteatro, a ridosso del colle, si nota la chiesa dei Cappuccini, sul fondo Monte Cavo e Rocca di Papa. Il disegno preparatorio (N. 298 d.) di questa veduta è a Roma nella raccolta di P. Cellini.



130 FIRENZE. PALAZZO PITTI. (APPARTAMENTI MONUMENTALI). N. 9291.  
Olio su tela. Cm. 49x100.

Firmato: *Gaspe Van Witel* 1710, a sinistra sul muro. Fa parte di una serie di quattro dipinti con vedute di città italiane (Verona e Napoli, N. 184, 201, 202) acquistate nel 1954 dalla Soprintendenza di Firenze e che in origine provenivano, come si vede dallo stemma apposto nell'angolo di ciascun dipinto, da Casa Colonna. Raffigura la visita alla chiesa di Papa Clemente XI Albani che si vede affacciato al balcone del convento a destra. Attraverso le finestre si può intravedere il ricevimento, che ha luogo nell'interno, con rinfresco.

*Exp.* Roma, 1959.

*Bibl.* Chiarelli, p. 109.

## L'ARICCIA

La veduta, in cui l'elemento paesistico è predominante, è presa dalla strada di Galloro e mostra, fra i boschi, sul fondo, la città-



dina con la mole di Palazzo Chigi e la cupola della chiesa berniniana.

131 ROMA. RACCOLTA PRIVATA.  
Olio su tela. Cm. 49x99.

Pendant di una veduta del Tevere sotto l'Aventino (N. 111) nella medesima raccolta, datata del 1686. Il disegno preparatorio per questa veduta è al gabinetto dei disegni del Museo di Berlino - Dahlem, conservato nel gruppo degli « Anonimi Pacetti » al N. 14391 (vedi il N. 9 d.).

La veduta di Marino è presa da una villa fuori del paese, all'incirca dal luogo ove sono ora i giardini pubblici e che potrebbe forse identificarsi con la Villa Sara, già Gabrielli. Si vede la porta della cittadina sul fondo di una strada che sale fra le mura di due giardini. La strada oltre la porta corrisponde all'attuale Via Roma. A sinistra si vede la facciata e il campanile e la cupola della chiesa parrocchiale di S. Barnaba edificata dal Cardinale Gerolamo Colonna su disegno di Antonio del Grande. A destra della chiesa si nota il fianco del Palazzo Colonna dietro il quale si eleva una torre quadrata tuttora esistente sull'attuale Piazza Maggiore. Più



a destra si nota un torrione rotondo che è tuttora al principio della Via del Corso che traversa la cittadina nella sua lunghezza. Anche questa torre apparteneva alla famiglia Colonna e al tempo del Van Wittel ne sorgeva un'altra simile dalla parte opposta del paese che può identificarsi con quella che si nota alla sinistra, dietro un gruppo di alberi. Sullo sfondo si vede Rocca di Papa e Monte Cavo.

Esiste il disegno preparatorio (N. 196 d.) per questa veduta alla Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma nella cartella di vedute dei dintorni di Roma, N. 7.

132 FIRENZE. PALAZZO PITTI. N. 9295.  
Olio su tela. Cm. 72x96

Sigilato e datato: G.V.F. 1719.

Il dipinto è indicato genericamente come « Veduta di Villa Colonna ». Proviene certamente dalla collezione Colonna come indica lo stemma con la colonna al margine destro del dipinto.

133 ROMA. COLLEZIONE COLONNA. N. 434.  
Olio su tela. Cm. 89x185.

Pendant di una veduta di Genazzano della stessa collezione (N. 140).  
*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 51.

134 ROMA. COLLEZIONE COLONNA. N. 555.  
Olio su tela. Cm. 58x48.

Pendant del N. 243 nella stessa collezione.  
*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 54.

## GROTTAFERRATA

Veduta del fianco a destra dell'ingresso e della parte posteriore dell'Abbazia di S. Nilo sullo sfondo di Monte Cavo. Nella valle scorre il rivo della Marrana. Il disegno preparatorio (N. 199 d.) per questa veduta è alla Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele



### L'ABBAZIA DI GROTTAFERRATA

La veduta raffigura l'ingresso dell'Abbazia ed è presa dalla strada che porta al paese di Grottaferrata. Si vede il Castello di Giulio II,



### L'ABBAZIA DI GROTTAFERRATA DA SUD-EST

La veduta è presa da Sud-Est guardando verso Frascati e mostra la parte opposta all'ingresso. Un disegno preparatorio (N. 200 d.) limitato alla parte architettonica ma che deve essere servito alla



a Roma, cartella delle vedute dei dintorni di Roma, N. 10. La signorina Ann Zwollo di Amsterdam ne segnala un'altro disegno, ancora più vicino al dipinto, già al gabinetto dei disegni di Berlino, e andato disperso durante la guerra.

135 GINEVRA. RACCOLTA PRIVATA.  
Olio su tela. Cm. 33x45.

Bibl. J. Hoogwerff, 1952, p. 155; Tav. 52.  
Zwollo, 1965, p. 39.

la porta e parte delle mura e il campanile della chiesa come era prima dei moderni restauri. Non ne conosco il disegno preparatorio.

136 ROMA. GALLERIA NAZIONALE. (In deposito presso il Ministero degli Esteri).  
Olio su tela. Cm. 30x100.

Il dipinto è pendente di un'altra veduta di Grottaferrata (N. 137). Sul ciglio della strada si vede l'artista in atto di disegnare. Questa veduta e la sua compagna, nelle quali l'elemento paesistico ha una parte preponderante, si possono datare tra il primo e il secondo decennio del Settecento.

redazione pittorica di questa veduta è a Roma nella Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele, cartella con vedute dei dintorni di Roma, N. 11.

137 ROMA. GALLERIA NAZIONALE. (In deposito presso il Ministero degli Esteri).  
Olio su tela. Cm. 40x100.

Pendant del N. 136.

## L'INGRESSO DELL'ABBAZIA DI GROTTAFERRATA

La veduta raffigura l'ingresso dell'Abbazia ed è presa di fianco, dalla parte destra della strada che porta al paese e a Frascati. Un



disegno molto finito del Van Wittel con lo stesso soggetto è a Londra nella raccolta di P. Wilson (N. 61 d.).

138 ROMA. PINACOTECA CAPITOLINA.  
Olio su tela. Cm. 49x62.

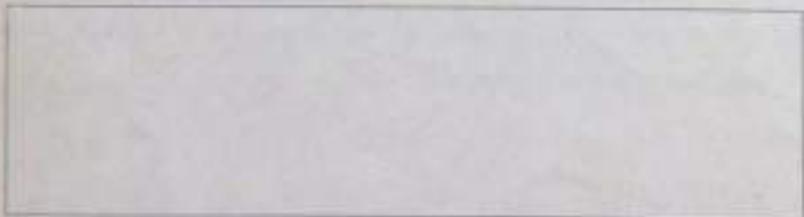
Il dipinto è databile dell'ultimo decennio del Seicento o dei primi del Settecento.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 50.

139 ROMA. RACCOLTA PRIVATA.  
Olio su tela. Cm. 41,5x54.

Replica del dipinto della Capitolina. Vi sono molte varianti non solo nella disposizione delle figure ma nella stessa parte paesistica. Appartiene al tardo periodo di attività dell'artista.

## GENAZZANO



140 ROMA. COLLEZIONE COLONNA. N. 469.  
Olio su tela. Cm. 89x184.

Veduta del paese dominato dal palazzo baronale dei Colonna. A Caserta esiste un piccolo disegno (N. 148 d.) di Genazzano del Van Wittel. Pendant della veduta di Marino della stessa collezione (N. 133). Pagato scudi 80.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 51.

## RONCIGLIONE

La veduta della cittadina è presa dalla sponda sinistra del Rio Vicario. Sebbene la stretta valle nella quale scorre il torrente sia in realtà in quel luogo alquanto più angusta e non dia quindi adito ad una visione così estesa del paese, le due chiese e il gruppo di case di Ronciglione sono state dipinte certamente con l'appoggio di un disegno molto particolareggiato preso sul posto data l'estrema esattezza dei rilievi che può riscontrarsi ancora oggi non essendo ivi il paesaggio gran ché mutato. La chiesa della quale si vedono, verso il centro, l'abside e la cupola è il Duomo, dedicato ai SS. Pietro e Caterina ed eretto, su disegno di Carlo Rainaldi, fra il



1671 e il 1695. Anche l'altra piccola chiesa con la strana cupola che sembra inclusa in un'altana sussiste tuttora. Esiste un disegno del Van Wittel con una veduta di Ronciglione, ma presa da un'altro punto di vista, a Londra nella raccolta di Jack Bear (N. 58 d.). Un disegno del Museo di Amsterdam (N. 1 d.) assai simile invece per soggetto e composizione può essere messo in relazione con questa veduta: ma non si tratta di un disegno preparatorio non corrispondendo in molti particolari, fra l'altro per l'assenza del Rio Vicario. Si tratta probabilmente di un disegno fatto a memoria più tardi e vagamente ispirato alla veduta di Ronciglione.

141 ROMA. RACCOLTA PRIVATA.  
Olio su tela. Cm. 75x100.

Certamente posteriore al 1695, data in cui la costruzione del Duomo fu ultimata, il dipinto è di formato diverso delle solite vedute vanvitelliane ed è tra le opere più felici e di migliore qualità dell'artista. Ragioni stilistiche inducono a datarlo verso il 1720.

## CAPRAROLA

La veduta, della quale esistono due redazioni che si accompagnano a due vedute diverse della Villa Aldobrandini di Frascati, ed una singola, è presa dal lato sinistro del Palazzo Farnese guardando verso il paese che appare più in basso.



142 ROMA. RACCOLTA DEL SENATORE ALBERTINI.  
Olio su tela. Cm. 49x99.

Sulla destra, al di là della stretta valle, la chiesa seicentesca di Santa Maria Suburbana di Girolamo Rainaldi con il convento allora dei Carmelitani Scalzi. Non ne conosco il disegno preparatorio.

È pendant di una veduta con il prospetto di Villa Aldobrandini di Frascati (N. 126). È databile dopo il 1710. Proviene dalla Galleria Crespi, venduta all'asta a Parigi nel 1914.

Bibl. Galleria Crespi, Parigi, 1914, N. 58.

E. Modigliani, La Collezione di L. Albertini, Roma, 1942, N. XV.



143 ROMA, RACCOLTA CONTE SCRIBANI ROSSI.  
Olio su tela. Cm. 35x46.

Il dipinto è siglato: *G.V.F.* al centro e datato 1720 sulla fontana a sinistra. È pendant di una veduta parziale della Villa Aldobrandini di Frascati (N. 129) nella stessa raccolta. È limitata sulla parte destra, nei confronti della precedente e non vi appare, quindi, la chiesa di S. Maria Suburbana. Identica veduta, anche se più piccola, come al numero che segue.



144 ROMA, RACCOLTA MARCHESA CASSIS ROCCAGIOVANE.  
Olio su tela. Cm. 48x64.

Siglato in basso al centro: *G.V.F.* L'inquadratura è la stessa del dipinto al numero precedente.

L'incantevole situazione naturale e gli antichi monumenti di Tivoli avevano offerto ampia materia d'ispirazione a paesisti, disegnatori e incisori per tutto il corso del Seicento. Anche il Van Wittel non si sottrasse al fascino che esercitava la città e le sue pittoresche rovine e ne ritrasse alcuni aspetti affidandosi al consueto istinto realistico e con l'attenta precisione che caratterizza tutta la sua opera di vedutista. Sussistono quindi numerose vedute di Tivoli che egli dipinse a partire dall'ultimo decennio del Seicento, prese tutte sulla riva dell'Aniene, in prossimità del Tempio di Vesta, sull'orlo dello strapiombo della vecchia cascata. Tali vedute si possono raggruppare quindi tutte, assai probabilmente, intorno a cinque disegni preparatori, di cui uno solo mi è conosciuto, il N. 199 d. Esiste anche un altro disegno dell'artista (N. 109 d.) che riproduce un punto di vista differente del paesaggio tiburtino, ma non conosco dipinti da esso derivati.

## VEDUTA DI TIVOLI E DEL TEMPIO DI VESTA

Questa prima veduta panoramica della città, presa da dietro il tempio rotondo di Vesta, nei pressi della cascata vecchia, dove l'Aniene si gettava improvvisamente giù per il profondo burrone sotto lo strapiombo della roccia dove è edificato il tempio, mostra un aspetto oggi totalmente cambiato, quasi irriconoscibile. Infatti, in seguito ai disastri prodotti dall'inondazione del 1826 che danneggiò parte della città, si stabilì di deviare il corso dell'Aniene mutando il sito delle cascate. I lavori terminarono nel 1834 e fu costruito in quell'occasione il nuovo ponte Gregoriano che occupa ora il luogo riprodotto nella parte centrale di questa veduta. Si vede qui, al centro, il vecchio ponte di San Martino, così detto per una chiesa ivi preesistente. Il ponte più antico era « tutto di travertini lavorato, come dagli avanzi di esso apparisce, i quali finirono di ruinare in occasione di un'escrescenza del fiume dell'anno 1725 ». (cfr. G. C. Crocchianti, *Istoria delle chiese della città di Tivoli*, Roma, 1726). Un avanzo di tale antico ponte, e

precisamente l'inizio dell'arcata sulla sponda destra del fiume, si intravede anche in questa veduta, immediatamente al di là del ponte di San Martino, in una posizione più elevata. Accanto si nota il campanile della piccola chiesetta di Santa Maria del Ponte che era edificata quasi a strapiombo sul dirupo. A sinistra, sulla riva destra dell'Aniene, si vede l'inizio della Via Valeria che, dopo lo spiazzo della porta Sant'Angelo, s'inoltra lungo le pendici del monte Catillo fra muri ininterrotti di vigne. Sul fondo, al centro, la veduta di Tivoli che sorge al di là di quello spiazzo che si affacciava, protetto da un muricciolo, sulla curva dell'Aniene e che era detto Piazza Rivarola.

Esiste del Van Wittel un bellissimo disegno (N. 21 d.) che riproduce quasi senza varianti di prospettiva la parte sinistra di questa veduta. Il disegno, già nella raccolta Fatjo, è ora a Washington nella raccolta Rust.



145 VITERBO, RACCOLTA PRIVATA,  
Olio su tela. Cm. 109x83.

È la più grande delle vedute di Tivoli prese da questo punto di vista. È databile del primo decennio del Settecento.



146 MONACO. Già presso la ditta Höhler.  
Olio su tela. Cm. 48x96.

È pendant di un'altra veduta di Tivoli, della medesima provenienza (N. 138). Similissima a quella qui precedente deve datarsi fra la fine del Seicento e i primi anni del Settecento. Si trovava prima della guerra sul mercato antiquario tedesco.



147 ROMA, RACCOLTA CANESSA.  
Tempera su pergamena. Circolare, diam. cm. 19.

Siglata al centro: G.V.W. È databile dei primi anni del Settecento. Sebbene sembri presa da un punto di vista diverso questa piccola veduta si appoggia evidentemente allo stesso disegno preparatorio delle due vedute precedenti.

## IL TEMPIO DI VESTA

La veduta è presa, evidentemente, dal centro della prima arcata dell'antico ponte di San Martino, oggi non più esistente, là dove questo univa le due sponde rocciose del dirupo dove, poco prima, si gettava l'Aniene, formando la cascata vecchia, anche questa oggi non più esistente. Si vede, a sinistra, quella sorta di condotto che derivava parte dell'acqua del fiume per versarla pochi metri più a valle, oltre la cascata e oltre il ponte e che serviva da lava-

toio pubblico. Dietro il tempio, a sinistra, il campanile medioevale della chiesetta di San Giorgio che era costruita fra le mura del Tempio della Sibilla. Al di là della stretta gola in fondo alla quale si intravede l'Aniene e oltre la valle si nota, a mezza costa del monte, la chiesa di Sant'Antonio nei pressi dei ruderi della cosiddetta Villa di Orazio. Il disegno preparatorio per questa veduta si trova a Roma nella raccolta P. Cellini (vedi sotto al N. 299 d.).



148 LONDRA, RACCOLTA PRIVATA.  
Olio su tela.

Databile verso il 1720. Il dipinto era in origine pendant della veduta del Colosseo (N. 37) ed erano insieme, anni fa, a Londra presso la Ditta Agnew. Furono venduti a due diversi acquirenti.

#### LA VECCHIA CASCATA DELL'ANIENE

È questa la veduta di Tivoli più volte dipinta dal Van Wittel: evidentemente la sua favorita. Ne conosco, infatti, almeno nove redazioni, alcune delle quali della migliore qualità dell'artista, ma non se ne conosce il disegno preparatorio. Ne è protagonista la cascata del fiume così come appariva prima che ne fosse deviato il corso nel 1834. La veduta è presa dalla riva sinistra dell'Aniene, oltre il muricciolo della strada che, uscendo dalla città, portava al vecchio ponte di San Martino del quale si notano, a sinistra, due arcate. Le due case a capo del ponte si vedono

anche nella prima veduta presa da un punto di vista diverso: il piccolo campanile è quello della chiesetta di Santa Maria del Ponte. Subito dopo la cascata, sempre sulla riva destra, si vedono i ruderi dell'arco dell'antico ponte i cui ultimi resti rovinarono durante una piena del 1725. Sulla sponda sinistra, sotto le casupole che costeggiano il dirupo, si nota l'inizio di quel canale, o condotto, che serviva da lavatoio e che terminava sotto il Tempio di Vesta, come si nota nella veduta precedente. Al centro, dopo la curva dell'Aniene, la veduta di Tivoli.



149 ROMA, COLLEZIONE ROSPIGLIOSI (già).  
Olio su tela. Ovale. Cm. 31x45.

Sulla destra si legge la data 1691. È pendant di un'altra veduta di Tivoli (N. 159). Apparvero tutte e due alla seconda vendita Rospigliosi nel 1932. Ne ignoro l'attuale ubicazione.

Bibl. Cat. II<sup>a</sup> vendita Rospigliosi, Roma, 1932.

150 ROMA, VILLA ALBANI, COLLEZIONE PRINCIPE TORLONIA.  
Olio su tela. Cm. 80x150 circa.

È uno dei dipinti di maggiori dimensioni di questa veduta.



151 ROMA, RACCOLTA PRIVATA.  
Olio su tela. Cm. 50x100.

È pendant di una veduta di Bologna (N. 167). Fra le migliori della serie, è databile del primo decennio del Settecento. Proviene dalla raccolta Lodi di Monaco di Baviera.



152 ROMA, RACCOLTA AVV. TUMEDDI.  
Olio su tela. Cm. 98x134.

Stigato: G.V.W. in basso a destra su un frammento di marmo. Proviene dalla collezione Rospigliosi. È una replica evidentemente tarda, databile fra il secondo e il terzo decennio del Settecento.

*Bibl.* Catalogo I<sup>a</sup> vendita Rospigliosi, Roma, 1931, p. 4, N. 31.



153 ROMA, RACCOLTA AVV. C. TUMEDDI.  
Olio su tela. Cm. 35x46.

Stigato: G.V.W. Databile tra il primo e il secondo decennio del Settecento. Di qualità assai notevole (Cfr. il N. 162).

*Bibl.* Briganti, 1940, p. 133, fig. 8.



154 ROMA, RACCOLTA RAVAGLIOLI.  
Olio su rame. Cm. 55x45.

Proviene dalla raccolta degli eredi di G. Batoni. È pendant di una veduta di Nettuno (N. 162) nella stessa raccolta. È una replica esatta, anche nella disposizione delle figure, della veduta precedente.



155 ROMA, COLLEZIONE PRIVATA.  
Olio su tela. Cm. 80x120 circa.

Databile del secondo decennio del Settecento. È pendant di una veduta di Castel Sant'Angelo visto da Sud (N. 84).



156 TIVOLI, VILLA D'ESTE. (Deposito della Galleria Nazionale di Roma).  
Olio su tela.

Replica tarda e di scarsa qualità: appartiene agli ultimi anni di attività dell'artista.

157 ROMA, COLLEZIONE COLONNA. N. 500.  
Olio su tela.

*Bibl.* Lorenzetti, 1934, p. 51.

## LA VECCHIA CASCATA E LA RIVA SINISTRA DELL'ANIENE

La veduta, non dissimile dalla precedente, è presa dal vecchio ponte di San Martino, e precisamente dall'ultima arcata sulla congiunzione con la sponda destra del dirupo. Si vede, a sinistra, l'inizio della strada che portava alla Via Valeria e che costeggia la



158 MONACO. Già presso la ditta Böhrer.  
Olio su tela. Cm. 48x96,5.

Pendant di un'altra veduta di Tivoli (N. 146) si trovava prima della guerra sul mercato antiquario tedesco e ne ignoro l'attuale ubicazione.  
*Bibl.* Berni, 1962, vol. IV, N. 318.

## L'ANIENE PRIMA DELLA VECCHIA CASCATA

Veduta presa dalla riva sinistra del fiume, in prossimità della Piazza Rivarola, lungo la strada che porta dal centro di Tivoli al vecchio ponte di San Martino e conduce quindi fuori della città sino alla Via Valeria. Al centro l'orlo della cascata oltre il quale si vede un arco del ponte e il Tempio di Vesta con il campanile



della chiesa di San Giorgio. A destra della cascata, una grande edicola, che si nota anche nelle vedute precedenti, dove era dipinta, sul lato opposto, una immagine della Vergine. Sulla riva destra, ove è oggi la Villa Gregoriana, un gruppo di case e, al limite della veduta, la porta S. Angelo.

159 ROMA. COLLEZIONE ROSPIGLIOSI (già).  
Olio su tela. Ovale. Cm. 31x45.

Pendant di un'altra veduta di Tivoli (N. 149) datata del 1691. Apparvero tutte e due alla seconda vendita Rospigliosi nel 1932. Ne ignoro l'attuale ubicazione.  
*Bibl.* Catalogo II<sup>a</sup> vendita Rospigliosi, Roma, 1932, p. 50, N. 269.